

I destinatari del programma Youth Guarantee in Emilia-Romagna

Le caratteristiche dei giovani Neet e le politiche per i target più critici

(27 gennaio 2014, ver. 0.2)



**Azione di Sistema Welfare to Work
per le politiche di reimpiego 2012-2014**

Area Welfare to Work

Staff statistica, studi e ricerche sul mercato del lavoro



I destinatari del programma Youth Guarantee in Emilia Romagna

Le caratteristiche dei giovani Neet e le politiche per i target più critici

Indice

Sintesi	3
Introduzione	5
1. I destinatari del programma Youth Guarantee	7
1.1 I Neet per classi d'età	8
1.2 I Neet stranieri	9
1.3 I Neet per condizione professionale	12
1.4 I Neet per tipologia e durata della disoccupazione	14
1.4.1 I Neet per durata della disoccupazione	15
1.5 I Neet per motivi dell'inattività	17
1.5.1 Le donne Neet che non cercano lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi per la famiglia	19
1.5.2 I Neet inattivi per precedente esperienza di lavoro	20
1.6 I Neet per livello d'istruzione	21
1.7 I Neet minorenni che hanno abbandonato prematuramente gli studi	26
1.7.1 I minori stranieri non accompagnati	28
1.8 I Neet che possono essere assunti o avviare un'attività autonoma con incentivi nazionali	29
1.9 I Neet e i servizi per il lavoro	32
1.10 I Neet per nucleo familiare	37
1.11 Le dinamiche del tasso di Neet	39
2. I Neet per disponibilità a lavorare	40
2.1 I Neet non disponibili a lavorare	42
3. I destinatari della "Garanzia ai giovani"	46
3.1 Gli altri gruppi di Neet	49
3.2 I gruppi di Neet per frequenza dei Cpi	51
3.3 I gruppi di Neet e i servizi per il lavoro pubblici e privati	52
4. Le politiche del lavoro per i giovani Neet	55
4.1 Le prestazioni per i 5 gruppi prioritari di Neet	66
4.2 Gli altri gruppi di Neet	70
4.3 La stima sui tempi di erogazione delle prestazioni	72
Allegato statistico: i giovani Neet 15-29enni	76

Autori del documento:

Capitoli 1, 2 e 3 (Roberto Cicciomessere)

Capitolo 4 (Tonia Maffei, Angela Nardone, Rosa Rotundo e Roberto Cicciomessere)

Supporto statistico e metodologico:

Leopoldo Mondauto, Giuseppe De Blasio, Simona Calabrese e Stefania Palombi

"Staff statistica, studi e ricerche sul mercato del lavoro"

Versione 0.2 del 27 gennaio 2014

Sintesi

Finalità di questo documento è analizzare le caratteristiche molto diversificate dei Neet residenti in Emilia-Romagna al fine di poter individuare i destinatari principali a cui la Regione possa offrire la “Garanzia per i giovani” prevista dal programma dell’Unione europea. Infatti i Neet comprendono giovani con caratteristiche molto diverse e con livelli di esclusione sociale molto differenziati, innanzitutto per quanto riguarda la disponibilità a lavorare. I Neet non sono, pertanto, un unico target per le politiche attive del lavoro, ma sono costituiti da più tipologie di giovani con caratteristiche molto diverse rispetto al loro rapporto con il mercato del lavoro, in particolare per quanto riguarda il loro livello di occupabilità, la loro propensione al lavoro e il loro interesse a percorsi di studio e di formazione.

Vi sono, inoltre, profonde differenze tra le caratteristiche dei giovani che si trovano in questa condizione in relazione alla regione di residenza: a livello di macro-aree, nel Centro-Nord si osserva una forte presenza d’immigrati fra i Neet, mentre nel Mezzogiorno prevalgono le forze di lavoro potenziali che hanno una forte contiguità con l’area del lavoro non regolare.

In Emilia-Romagna il fenomeno dei giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e neppure lavorano interessa una quota molto contenuta dei giovani: infatti i Neet 15-24enni – destinatari del programma *Youth Guarantee* (YG) – sono 55 mila ma con un’incidenza sulla popolazione della stessa età pari al 14,7% (tasso di Neet), valore che risulta fra i più bassi delle regioni italiane, inferiore di oltre 6 punti percentuali rispetto alla media italiana (21,1%) ma anche alla media delle regioni del Nord (15,3%).

Oltre tre quarti dei Neet residenti in Emilia-Romagna sono costituiti da giovani adulti 20-24enni (77%), più di un terzo è composto da stranieri (39%, in gran parte con la cittadinanza dell’Albania, Romania, Marocco, Moldavia e Ghana) e la maggioranza è costituita da disoccupati (51%).

Il 42% dei Neet disoccupati non ha una precedente esperienza lavorativa e la percentuale di disoccupati di lunga durata dell’Emilia-Romagna è fra le più basse in Italia (34%), inferiore sia alla media nazionale che a quella delle regioni del Nord.

Il principale motivo d’inattività dei giovani Neet in Emilia-Romagna è la cura della famiglia (33%), in particolare della componente straniera di donne, seguita dall’attesa degli esiti di passate azioni di ricerca (19%) e dallo studio o formazione (16%). In Emilia-Romagna, diversamente dalla media nazionale, gli scoraggiati sono una quota modesta del 12%, mentre i primi tre motivi – familiari, attesa degli esiti delle ricerche, studio e formazione – rappresentano il 68% di quelli che i giovani Neet dichiarano come causa dell’inattività. Si tratta di cause che non derivano dalla crisi occupazionale che ha colpito anche l’Emilia-

Romagna, ma da scelte in gran parte volontarie o dettate da condizionamenti culturali per quanto riguarda le donne immigrate che sono interessate da fenomeni di segregazione nell’abitazione.

L’84% delle donne residenti in Emilia-Romagna che non cercano lavoro per motivi familiari dichiara che questa scelta non dipende dall’inadeguatezza o dal costo dei servizi di cura per i bambini, ma da una decisione volontaria di dedicarsi alla cura della famiglia. Il 91% delle donne Neet inattive perché impegnate nella cura dei figli sono straniere.

Il livello d’istruzione ha una forte relazione con lo stato di Neet, ma i giovani Neet dell’Emilia-Romagna che hanno la maggiore probabilità di cadere in questa condizione sono quelli che si sono fermati al diploma di qualifica professionale, soprattutto se donne, seguiti da coloro che hanno conseguito il diploma di scuola superiore. I giovani che hanno la più bassa probabilità di divenire Neet sono i laureati e quelli che hanno conseguito al massimo la licenza media a causa di un’alta domanda di lavoratori con base qualificazioni nei servizi e nell’industria (il 56% dei giovani Neet residenti in Emilia-Romagna con al massimo la licenza media sono immigrati)

L’alto rischio di divenire Neet dei giovani che hanno abbandonato gli studi e la formazione dopo il conseguimento della sola qualifica professionale è collegato al fatto che da una parte non sono disponibili per lavori manuali non qualificati e dall’altra non hanno le competenze sufficienti per svolgere le mansioni tecniche e semi-qualificate richieste dal mercato. Questa tesi sembra confermata osservando l’andamento del tasso di occupazione dei giovani 15-24enni in Emilia-Romagna che subisce, dal 2008 al 2012, una flessione media di circa 8 punti percentuali, ma un crollo di 11 punti solo per i giovani con il diploma di qualifica che, nonostante questa flessione, registrano la maggiore percentuale di occupati rispetto ai coetanei con titoli d’istruzione più elevati.

Il numero di Neet minorenni che hanno abbandonato prematuramente gli studi in Emilia-Romagna è molto contenuto: poco meno di 3 mila, pari all’5% del totale. A questi giovani può essere offerto solo un percorso d’istruzione o di formazione professionale, un tirocinio formativo oppure un contratto d’apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, che è però scarsamente utilizzato in Emilia-Romagna dal momento che rappresenta solo il 2% di tutti i contratti di apprendistato.

La quasi totalità dei giovani Neet residenti in Emilia-Romagna non beneficia di alcun sussidio di disoccupazione (99%) e, di conseguenza, non sono utilizzabili gli incentivi per l’assunzione dei percettori di ASPI o di mobilità. Tuttavia oltre il 75% dei Neet residenti in Emilia-Romagna potrebbe essere assunto con i benefici previsti dalla recente normativa (650 euro mensili per l’assunzione a tempo indeterminato, anche con

contratto di apprendistato o di somministrazione). Circa 4 mila Neet, pari al 7% dell'intera platea, potrebbero beneficiare degli incentivi all'assunzione di disoccupati da almeno 24 mesi previsti dalla legge 407/1990.

La quota di giovani Neet dell'Emilia-Romagna che hanno avuto almeno un contatto con un centro pubblico per l'impiego è pari al 49,% e sale al 76% per la componente dei disoccupati. Questa informazione indica che quasi la metà dei giovani Neet è stata probabilmente già registrata negli archivi dei SIL provinciali e quindi può essere rintracciata più agevolmente. Ma l'elemento di maggiore criticità è rappresentato dallo scarso utilizzo dei servizi per il lavoro pubblici da parte dei Neet stranieri: solo il 36% a fronte del 57% degli italiani.

Per stimare quanti giovani Neet potrebbero essere interessati all'offerta *Youth Guarantee* è necessario analizzare quanti di questi giovani siano disponibili a lavorare (disoccupati e forze di lavoro potenziali) e quanti invece dichiarino espressamente di non essere disponibili (inattivi, escluse le forze di lavoro potenziali): dei 55 mila Neet residenti in Emilia-Romagna, 39 mila sarebbero disponibili a lavorare immediatamente se si presentasse l'occasione (71%) e 16 mila, in maggioranza donne, rispondono negativamente (29%).

Solo il 21% dei Neet non disponibili a lavorare si considera disoccupato perché la grande maggioranza si divide fra chi si dichiara casalinga e studente. Viceversa la grande maggioranza dei Neet disoccupati o che fanno parte delle forze di lavoro potenziali si auto-percepisce come alla ricerca di prima o di nuova occupazione.

A partire dalle precedenti evidenze è possibile segmentare tutta la platea dei giovani Neet dell'Emilia-Romagna innanzitutto in 5 gruppi prioritari verso i quali concentrare le politiche del lavoro, anche perché sono probabilmente i più interessati all'offerta YG.

La segmentazione dei Neet in gruppi omogenei, la cui appartenenza viene accertata nel primo colloquio presso lo *youth corner*, consente di definire la filiera di servizi da erogare, in maniera modulare, a ciascun target in funzione del fabbisogno derivante dalle caratteristiche del gruppo stesso.

I primi cinque target prioritari sono:

1. minorenni con al massimo la licenza media: 3 mila. Sono costituiti da adolescenti che hanno abbandonato prematuramente gli studi, con i più alti livelli di svantaggio ed esclusione sociale ai quali può essere offerto un percorso di formazione, un tirocinio formativo ed esclusivamente un contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale.

2. maggiorenni con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare: 8 mila. Tenendo conto della di-

chiarata indisponibilità al lavoro, può essere offerto prevalentemente un percorso per elevare il loro livello d'istruzione;

3. maggiorenni con al massimo la licenza media disponibili a lavorare: 14 mila. È un gruppo con una forte propensione al lavoro, penalizzato dal basso livello d'istruzione, al quale possono essere offerte tutte le misure previste da programma YG;

4. disoccupati e forze di lavoro potenziali con il diploma di qualifica professionale che non lavorano da almeno 6 mesi: 4 mila. Le misure offerte a questo target devono essere rivolte prevalentemente all'elevazione del livello di qualificazione professionale per renderli maggiormente occupabili;

5. disoccupati e forze di lavoro potenziali con il diploma di scuola secondaria superiore o laurea che non lavorano da 1 anno e oltre: 4 mila. Rappresentano il target con le maggiori difficoltà nell'inserimento lavorativo e possono essere destinatari di tutti i percorsi YG di formazione e di lavoro.

Gli altri 3 gruppi che completano la segmentazione dell'intera platea di giovani Neet sono:

6. disoccupati e forze di lavoro potenziali con il diploma di qualifica professionale che non lavorano da meno di 6 mesi: 3 mila;

7. disoccupati e forze di lavoro potenziali con il diploma di scuola secondaria superiore o laurea che non lavorano da meno di un anno: 13 mila;

8. inattivi non disponibili a lavorare con il diploma di qualifica, di scuola secondaria superiore o laurea: 7 mila.

Tenendo conto che in Emilia-Romagna vi sono 41 centri pubblici per l'impiego con 472 addetti, dei quali 390 sono impegnati nelle attività di *front office*, il numero medio di Neet dei 5 gruppi prioritari per addetto è pari a 69, valore inferiore sia alla media nazionale (89:1) che alla media delle regioni del Nord (86:1). Complessivamente i servizi competenti pubblici e privati autorizzati e accreditati in Emilia-Romagna sono 613. Di conseguenza, la Regione Emilia-Romagna potrebbe erogare il servizio di accoglienza a tutti i 32 mila giovani Neet dei 5 gruppi prioritari in 1,8 mesi e quindi avrebbe il tempo necessario per offrire le altre prestazioni. Si può stimare, inoltre, che potrebbe affidare ai soggetti autorizzati e accreditati circa 21 mila dei 32 mila Neet che fanno parte dei 5 gruppi prioritari. Agli 11 mila Neet residuali dei 5 gruppi prioritari ai quali dovrebbe essere erogato direttamente dai centri pubblici l'orientamento finalizzato all'offerta formativa e di lavoro del programma YG potrebbero essere dedicate mediamente 3,9 ore a quadrimestre da parte degli orientatori.

Introduzione

Il programma dell'Unione europea sull'istituzione di una "Garanzia per i giovani" (*Youth Guarantee*¹) è rivolto a quella quota di popolazione giovanile tra 15 e 24 anni che non studia o non partecipa più a un percorso di formazione, ma non è neppure impegnata in un'attività lavorativa (*Not in Education, Employment or Training - NEET*), composta da giovani disoccupati oppure inattivi.

Il Consiglio europeo raccomanda agli Stati membri di garantire che tutti i giovani con queste caratteristiche ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale.

Finalità di questo documento è analizzare le caratteristiche molto diversificate dei Neet residenti in Emilia-Romagna al fine di poter individuare i destinatari principali a cui la Regione possa offrire la "Garanzia per i giovani" prevista dal programma dell'Unione europea.

I Neet comprendono, infatti, giovani con caratteristiche molto diverse e con livelli di esclusione sociale molto differenziati e che si trovano nelle più varie condizioni professionali, alcune delle quali basate su scelte volontarie, temporanee o determinate dalla fase ciclica negativa della recessione.

In particolare si possono distinguere innanzitutto due principali gruppi di Neet: il primo e più consistente è costituito da giovani disoccupati e appartenenti alle forze di lavoro potenziali con una significativa disponibilità a lavorare immediatamente, il secondo è composto prevalentemente da inattivi per motivi familiari (maternità o cura dei bambini o delle persone non autosufficienti) o di salute, non disponibili a lavorare.

Fra i Neet inattivi disponibili a lavorare si possono distinguere tre grandi gruppi: il primo è composto da giovani che non cercano lavoro perché scoraggiati, il secondo da giovani interessati a percorsi d'istruzione e di formazione, anche informali, al fine di migliorare la propria occupabilità e il terzo da giovani in attesa dell'esito di passate azioni di ricerca².

I Neet non sono, pertanto, un unico target per le politiche attive del lavoro, ma sono costituiti da più tipologie di giovani con caratteristiche molto diverse rispetto al loro rapporto con il mercato del lavoro, in particolare per quanto riguarda il loro livello di occupabilità, la loro propensione al lavoro e il loro interesse a percorsi di studio e di formazione.

Vi sono, inoltre, profonde differenze tra le caratteristiche dei Neet in relazione alla regione di residenza.

A partire dall'analisi delle diverse caratteristiche dei giovani Neet, sono definiti innanzitutto 5 gruppi di destinatari omogenei per livello di propensione al lavoro caratterizzati da maggiori criticità nell'inserimento nel mondo del lavoro o che hanno abbandonato prematuramente gli studi, che rappresentano circa il 59% dell'intera popolazione di Neet. Il ridimensionamento della platea attraverso l'individuazione di target prioritari verso i quali concentrare le politiche del lavoro può essere d'aiuto nella programmazione di servizi più mirati ed efficaci, nella definizione dei risultati attesi e nella stima dei costi delle specifiche misure dal momento che si può ragionevolmente supporre che gran parte dei Neet non disponibili a lavorare non sarà interessato all'offerta del programma "Garanzia ai giovani". La necessità della definizione del target minimo di giovani cui offrire la "Garanzia" è ribadita nel documento preparatorio del "Piano"³ della Struttura di Missione istituita presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

La segmentazione della platea complessiva dei Neet è completata con l'individuazione di altri tre gruppi di Neet che coprono la restante quota del 41%.

Nel primo capitolo del documento si analizzano in profondità le caratteristiche della popolazione dei giovani Neet dell'Emilia-Romagna per condizione professionale, per classi d'età, per cittadinanza, per livello d'istruzione, per durata della disoccupazione e dell'inattività, per motivi d'inattività, per frequenza dei servizi per il lavoro pubblici e privati, per tipologia di nucleo familiare e si stima quale parte di questa platea può essere assunta o avviata verso un'attività autonoma con incentivi statali. Sono anche individuate le donne

¹ Council of the European Union, *Council recommendation on establishing a Youth Guarantee*, 2013/C 120/01, 22 April 2013.

² Simona Calabrese, Marco Manieri, Leopoldo Mondauto, *The reasons of Neet status*, Italia Lavoro, Mimeo, 2013.

³ Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani*, http://www.lavoro.gov.it/Notizie/Documents/01_08_2014%20%20Piano%20di%20attuazione%20italiano%20della%20Garanzia%20per%20i%20Giovani.pdf

Neet che non lavorano a causa dell'inadeguatezza dei servizi per le famiglie e le dinamiche del fenomeno dei Neet nel ciclo recessivo.

Nel secondo capitolo i giovani Neet dell'Emilia-Romagna sono disaggregati sulla base di due grandi gruppi: quelli che sono disponibili e non disponibili a lavorare, analizzando i profili molto diversi di questi due gruppi sulla base delle motivazioni dell'inattività e della condizione auto-percepita.

Nel terzo capitolo l'intera platea dei giovani Neet della dell'Emilia-Romagna è segmentata in 8 gruppi, 5 dei quali risultano prioritari per le loro caratteristiche di svantaggio, con particolare riguardo alla componente degli inattivi e dei *drop-out*.

Nel quarto capitolo sono delineate le politiche del lavoro più efficaci per garantire le prestazioni, definite dalla Raccomandazione del Consiglio europeo, ai giovani Neet e in particolare ai 5 gruppi prioritari. In particolare sono definiti i risultati attesi in seguito all'erogazione delle prestazioni, al fine di poter misurare in modo non equivocabile il successo e l'efficacia dell'attività dei servizi pubblici e privati del lavoro e i flussi prevedibili di ciascun gruppo tra le diverse fasi dell'erogazione delle prestazioni, al fine di rendere più efficiente l'erogazione dei diversi livelli dei servizi ed evitare di erogare prestazioni non efficaci o ridondanti.

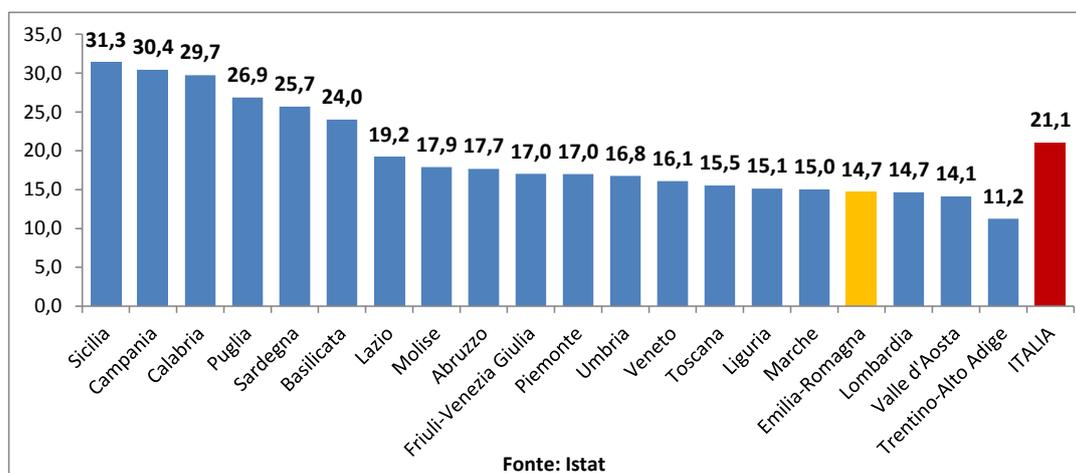
I dati utilizzati per calcolare la popolazione dei giovani Neet 15-24enni e delle sue numerose variabili sono stati estratti dai microdati dell'*Indagine sulle forze di lavoro* dell'Istat (media 2012).

I giovani Neet nel 2012, con un'età tra 15 e 24 anni, stimati da Italia Lavoro sono 1.272.059, pari al 21,1% della popolazione complessiva della stessa età (tasso di Neet). Questo valore coincide all'unità con quello dichiarato dall'Istat.

I giovani Neet 15-24enni residenti in Emilia Romagna sono 54.567 e il tasso di Neet è pari al 14,7%⁴.

Nel grafico successivo è riportato il tasso di Neet di tutte le regioni italiane (*Figura I*). Il valore più alto si osserva in Sicilia (31,3%) seguita dalla Campania (30,4%) e dalla Calabria (29,7%), quello più basso nel Trentino-Alto Adige (11,2%), in Valle d'Aosta (14,1%), in Lombardia e in Emilia-Romagna (14,7%).

Figura I – Tasso di Neet (15-24 anni) per regione – Anno 2012 (incidenza percentuale)



I dati di questo rapporto sono sviluppati anche per le nove province dell'Emilia-Romagna, al fine di consentire alla Regione di esaminare nel maggiore dettaglio territoriale i fenomeni e le evidenze. Occorre osservare a questo proposito che i dati provinciali devono essere utilizzati con molta cautela perché sono soggetti a un errore campionario che aumenta con la riduzione della numerosità del campione.

Questo documento integra il rapporto "I destinatari del programma *Youth Guarantee*" (Italia Lavoro, dicembre 2013) che analizza la popolazione complessiva dei giovani Neet e suggerisce le politiche per gruppo a livello nazionale.

⁴ Nella tavola A dell'allegato statistico sono riportati i Neet e il tasso di Neet dei giovani 15-29enni.

1. I destinatari del programma *Youth Guarantee*

Nel 2012 i giovani Neet 15-24enni residenti in Emilia-Romagna - che secondo la definizione Eurostat sono costituiti dalle persone disoccupate o inattive che non sono inserite in un percorso formale o non formale d'istruzione o formazione ai quali secondo il programma comunitario "*Youth Guarantee*" deve essere garantita "un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale" - sono 55 mila (*tavola 1.1*).

La componente femminile dei giovani Neet (29 mila unità) è superiore a quella maschile (26 mila unità) che rappresenta il 46,9% del totale, quota che è superiore alla metà nelle province di Modena, Ferrara e Parma.

I giovani Neet si distribuiscono abbastanza uniformemente nelle province della regione e le quote più elevate si osservano a Bologna (21,2%), Modena (14,4%), Reggio Emilia (13,1%) e Forlì-Cesena (11,6%).

Tavola 1.1 - Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per provincia e sesso - Anno 2012 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale di riga			Composizione percentuale di colonna		
Bologna	6.570	5.009	11.579	56,7	43,3	100,0	22,7	19,6	21,2
Ferrara	1.933	2.438	4.371	44,2	55,8	100,0	6,7	9,5	8,0
Forlì-Cesena	3.274	2.980	6.254	52,4	47,6	100,0	11,3	11,6	11,5
Modena	3.183	4.681	7.863	40,5	59,5	100,0	11,0	18,3	14,4
Parma	2.244	2.578	4.821	46,5	53,5	100,0	7,7	10,1	8,8
Piacenza	2.444	2.173	4.617	52,9	47,1	100,0	8,4	8,5	8,5
Ravenna	1.510	1.481	2.991	50,5	49,5	100,0	5,2	5,8	5,5
Reggio Emilia	4.560	2.611	7.170	63,6	36,4	100,0	15,7	10,2	13,1
Rimini	3.244	1.655	4.899	66,2	33,8	100,0	11,2	6,5	9,0
EMILIA-ROMAGNA	28.961	25.605	54.567	53,1	46,9	100,0	100,0	100,0	100,0

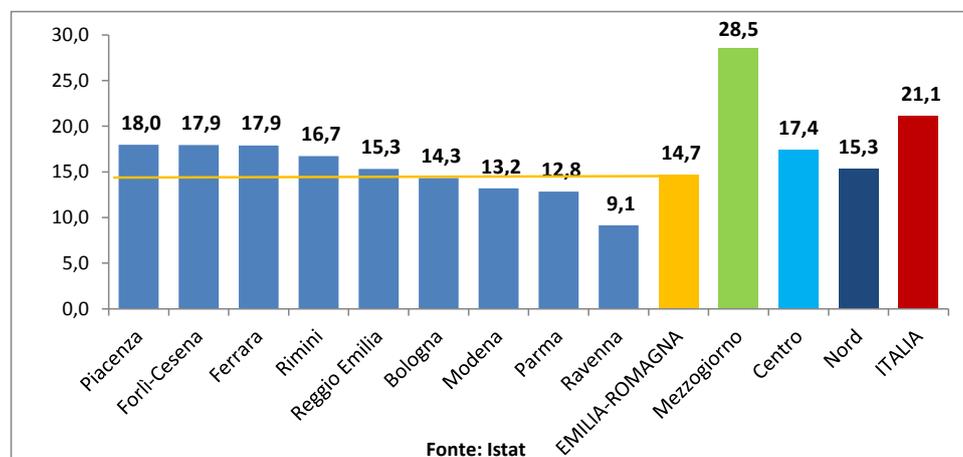
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Il tasso di Neet⁵ più elevato si osserva nella provincia di Piacenza (18%) e quello più basso nella provincia di Ravenna (9,1%) (*figura 1.1 e tavola 1.2*).

Il tasso di Neet dell'Emilia-Romagna è fra i più contenuti delle regioni italiane: è inferiore di oltre 6 punti percentuali rispetto a quello della media nazionale (21,1%) e di qualche decimo di punto rispetto alla media delle regioni del Nord (15,3%).

Mediamente il tasso di Neet delle donne in Emilia-Romagna (16,1%) è superiore di quasi 3 punti rispetto a quello degli uomini (13,4%).

Figura 1.1 – Tasso di Neet (15-24 anni) dei residenti in Emilia-Romagna per provincia e nelle ripartizioni - Anno 2012 (incidenza percentuale)



⁵ Rapporto percentuale tra i Neet e il totale dei giovani della stessa età.

Tavola 1.2 – Tasso di Neet (15-24 anni) dei residenti in Emilia-Romagna per provincia e sesso - Anno 2012 (incidenza percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale
Bologna	16,4	12,3	14,3
Ferrara	16,7	19,0	17,9
Forlì-Cesena	20,3	15,9	17,9
Modena	11,3	14,9	13,2
Parma	12,1	13,6	12,8
Piacenza	19,8	16,3	18,0
Ravenna	10,0	8,4	9,1
Reggio Emilia	20,1	10,8	15,3
Rimini	20,7	12,2	16,7
EMILIA-ROMAGNA	16,1	13,4	14,7

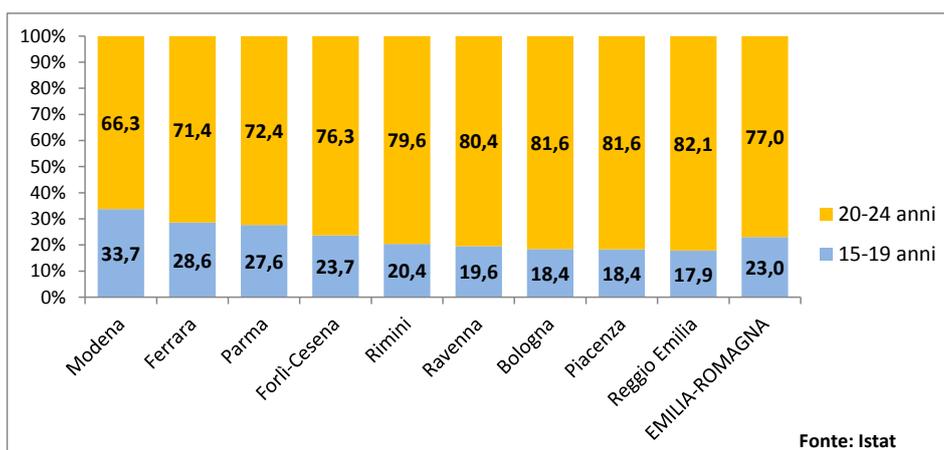
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

1.1 I Neet per classi d'età

Oltre tre quarti dei Neet sono composti da giovani adulti 20-24enni (77%) mentre i giovanissimi 15-19enni sono pari al 23% (figura 1.2 e tavola 1.3). La quota di giovanissimi 15-19enni è nettamente superiore di oltre 10 punti percentuali alla media regionale nella provincia di Modena (36,5%), mentre la quota più bassa si osserva nella provincia di Reggio Emilia (17,9%).

Come si osserverà nel quarto capitolo, la consistente presenza di Neet giovanissimi e soprattutto adolescenti comporta l'approntamento di sistemi d'istruzione e formazione per l'assolvimento dell'obbligo scolastico, anche in apprendistato, per la qualifica e il diploma professionale che non sono molto diffusi in Italia.

Figura 1.2 – Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per provincia e classe d'età - Anno 2012 (composizione percentuale)



Fonte: Istat

Tavola 1.3 – Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per provincia e classe d'età - Anno 2012 (valori assoluti e composizione percentuale)

	15-19 anni	20-24 anni	Totale	15-19 anni	20-24 anni	Totale	15-19 anni	20-24 anni	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale di riga			Composizione percentuale di colonna		
Bologna	2.136	9.443	11.579	18,4	81,6	100,0	17,0	22,5	21,2
Ferrara	1.250	3.121	4.371	28,6	71,4	100,0	9,9	7,4	8,0
Forlì-Cesena	1.485	4.769	6.254	23,7	76,3	100,0	11,8	11,4	11,5
Modena	2.653	5.211	7.863	33,7	66,3	100,0	21,1	12,4	14,4
Parma	1.331	3.490	4.821	27,6	72,4	100,0	10,6	8,3	8,8
Piacenza	..	3.768	4.617	18,4	81,6	100,0	6,7	9,0	8,5
Ravenna	..	2.405	2.991	19,6	80,4	100,0	4,7	5,7	5,5
Reggio Emilia	1.284	5.886	7.170	17,9	82,1	100,0	10,2	14,0	13,1
Rimini	1.000	3.899	4.899	20,4	79,6	100,0	8,0	9,3	9,0
EMILIA-ROMAGNA	12.574	41.993	54.567	23,0	77,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(..) valori statisticamente non significativi⁶

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

⁶ I numeri non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato; l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.

Il tasso di Neet dei giovanissimi 15-19enni (7%) è inferiore di quasi 15 punti percentuali rispetto a quello degli adulti 20-24enni (21,8%) e questa evidenza segnala la maggiore difficoltà degli adulti nella transizione dalla scuola al lavoro (*tavola 1.4*).

Più elevato è anche il tasso di Neet delle donne 20-24enni (26%) rispetto a quello dei coetanei maschi (19,9%) che sembrerebbe indicare un maggiore rischio delle giovani adulte di cadere in questa condizione, mentre è inferiore il tasso di Neet delle ragazze 15-19enni (5,3%) rispetto a quello dei ragazzi della stessa età (8,6%) che indica la minore probabilità delle ragazze di divenire Neet, probabilmente perché una maggiore quota di loro prosegue gli studi.

Tavola 1.4 – Tasso di Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per provincia e classe d'età - Anno 2012 (incidenza percentuale)

	Femmine			Maschi			Totale		
	15-19 anni	20-24 anni	Totale	15-19 anni	20-24 anni	Totale	15-19 anni	20-24 anni	Totale
Bologna	4,4	27,4	16,4	6,9	16,9	12,3	5,6	22,0	14,3
Ferrara	6,4	29,9	16,7	17,0	20,2	19,0	11,0	24,0	17,9
Forlì-Cesena	6,0	28,9	20,3	11,7	20,3	15,9	9,5	24,8	17,9
Modena	3,1	22,8	11,3	14,0	15,7	14,9	8,4	18,7	13,2
Parma	6,0	17,3	12,1	8,6	18,4	13,6	7,4	17,8	12,8
Piacenza	5,4	30,2	19,8	9,6	21,6	16,3	7,6	25,8	18,0
Ravenna	6,2	14,3	10,0	0,8	19,6	8,4	3,2	16,9	9,1
Reggio Emilia	6,0	28,6	20,1	6,3	15,3	10,8	6,2	22,5	15,3
Rimini	8,0	33,7	20,7	5,6	18,3	12,2	6,9	26,4	16,7
EMILIA-ROMAGNA	5,3	26,0	16,1	8,6	17,9	13,4	7,0	21,8	14,7

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

1.2 I Neet stranieri

L'Emilia-Romagna si caratterizza per un'altissima presenza di stranieri fra i giovani Neet 15-24enni: 21 mila, pari al 38,6% del totale, a fronte di 33 mila italiani (61,4%) (*figura 1.3 e tavola 1.5*).

Le province con la quota più alta di Neet stranieri sono Bologna (48,5%) e Reggio Emilia (46,3%), mentre la percentuale più bassa si osserva nella provincia di Ravenna (16,3%).

Il 65% dei giovani Neet stranieri è costituito da donne (14 mila) che sono pari al 43,5% dell'intera popolazione di femmine straniere, mentre il tasso di Neet degli stranieri maschi è inferiore di 22 punti percentuali (21,6%). In definitiva la probabilità di divenire Neet delle donne straniere è molto più elevata di quella dei maschi stranieri.

I Neet immigrati si distribuiscono in modo abbastanza uniforme fra le province dell'Emilia-Romagna e solo in quella di Bologna la quota è superiore al 20%.

Figura 1.3 - Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e provincia – Anno 2012 (composizione percentuale)

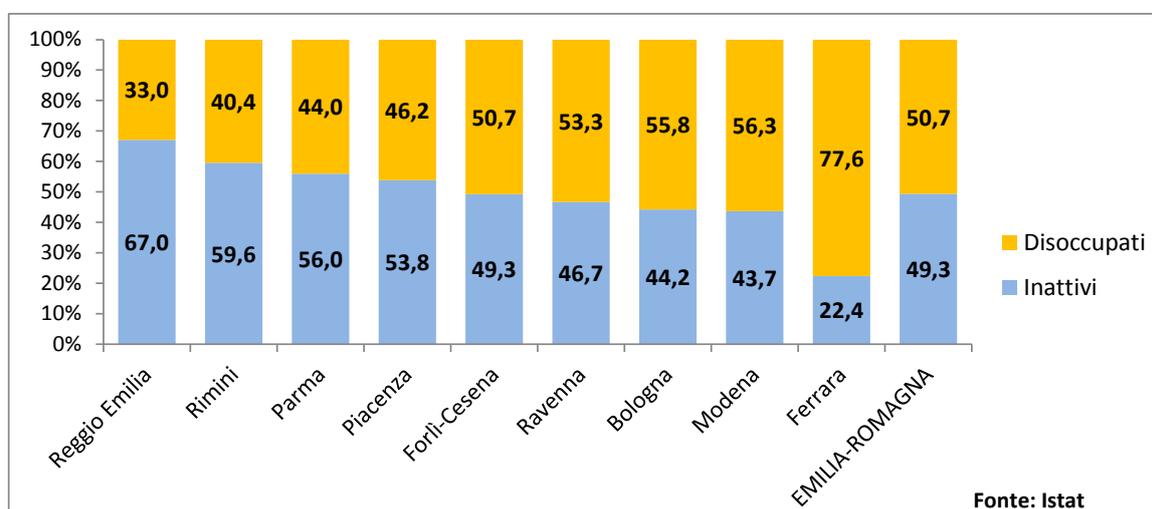


Tavola 1.5 - Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza, sesso e provincia – Anno 2012 (valori assoluti e percentuali)

	Femmine			Maschi			Totale		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Valori assoluti									
Bologna	2.665	3.905	6.570	3.294	1.715	5.009	5.960	5.620	11.579
Ferrara	1.688	..	1.933	1.180	1.258	2.438	2.868	1.503	4.371
Forlì-Cesena	1.355	1.919	3.274	2.273	..	2.980	3.627	2.626	6.254
Modena	1.981	1.202	3.183	3.885	..	4.681	5.866	1.998	7.863
Parma	1.432	..	2.244	1.642	..	2.578	3.074	1.747	4.821
Piacenza	1.394	1.050	2.444	1.677	..	2.173	3.071	1.546	4.617
Ravenna	1.089	..	1.510	1.416	..	1.481	2.505	..	2.991
Reggio Emilia	2.285	2.275	4.560	1.563	1.047	2.611	3.848	3.322	7.170
Rimini	1.383	1.861	3.244	1.290	..	1.655	2.673	2.225	4.899
EMILIA-ROMAGNA	15.272	13.689	28.961	18.220	7.385	25.605	33.493	21.074	54.567
Tasso di Neet									
Bologna	8,3	50,5	16,4	10,0	22,2	12,3	9,1	36,3	14,3
Ferrara	16,8	15,9	16,7	10,7	70,2	19,0	13,6	45,1	17,9
Forlì-Cesena	10,1	71,0	20,3	15,2	18,7	15,9	12,8	40,5	17,9
Modena	8,0	35,5	11,3	15,2	13,5	14,9	11,7	21,5	13,2
Parma	9,4	23,6	12,1	11,0	22,9	13,6	10,2	23,2	12,8
Piacenza	13,7	48,3	19,8	14,0	37,0	16,3	13,8	44,0	18,0
Ravenna	8,0	29,3	10,0	8,6	5,2	8,4	8,3	18,1	9,1
Reggio Emilia	13,3	41,2	20,1	7,8	25,3	10,8	10,4	34,4	15,3
Rimini	11,4	52,9	20,7	13,7	8,6	12,2	12,4	28,8	16,7
EMILIA-ROMAGNA	10,3	43,5	16,1	11,6	21,6	13,4	10,9	32,1	14,7
Composizione percentuale di riga									
Bologna	40,6	59,4	100,0	65,8	34,2	100,0	51,5	48,5	100,0
Ferrara	87,3	12,7	100,0	48,4	51,6	100,0	65,6	34,4	100,0
Forlì-Cesena	41,4	58,6	100,0	76,3	23,7	100,0	58,0	42,0	100,0
Modena	62,2	37,8	100,0	83,0	17,0	100,0	74,6	25,4	100,0
Parma	63,8	36,2	100,0	63,7	36,3	100,0	63,8	36,2	100,0
Piacenza	57,0	43,0	100,0	77,2	22,8	100,0	66,5	33,5	100,0
Ravenna	72,1	27,9	100,0	95,6	4,4	100,0	83,7	16,3	100,0
Reggio Emilia	50,1	49,9	100,0	59,9	40,1	100,0	53,7	46,3	100,0
Rimini	42,6	57,4	100,0	78,0	22,0	100,0	54,6	45,4	100,0
EMILIA-ROMAGNA	52,7	47,3	100,0	71,2	28,8	100,0	61,4	38,6	100,0
Composizione percentuale di colonna									
Bologna	17,5	28,5	22,7	18,1	23,2	19,6	17,8	26,7	21,2
Ferrara	11,1	1,8	6,7	6,5	17,0	9,5	8,6	7,1	8,0
Forlì-Cesena	8,9	14,0	11,3	12,5	9,6	11,6	10,8	12,5	11,5
Modena	13,0	8,8	11,0	21,3	10,8	18,3	17,5	9,5	14,4
Parma	9,4	5,9	7,7	9,0	12,7	10,1	9,2	8,3	8,8
Piacenza	9,1	7,7	8,4	9,2	6,7	8,5	9,2	7,3	8,5
Ravenna	7,1	3,1	5,2	7,8	0,9	5,8	7,5	2,3	5,5
Reggio Emilia	15,0	16,6	15,7	8,6	14,2	10,2	11,5	15,8	13,1
Rimini	9,1	13,6	11,2	7,1	4,9	6,5	8,0	10,6	9,0
EMILIA-ROMAGNA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

La percentuale di Neet stranieri sul totale in Emilia-Romagna (38,6%) è nettamente superiore a quella che si osserva nella media delle regioni del Nord (28,6%) dove si concentra la maggior quota di immigrati, delle regioni del Centro (22,9%) e di quelle meridionali (4,1%) (figura 1.4).

La quota di Neet stranieri residenti in Emilia-Romagna è la più elevata fra tutte le regioni italiane (figura 1.5).

Figura 1.4 – Neet stranieri (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna e nelle ripartizioni – Anno 2012 (incidenza percentuale sul totale)

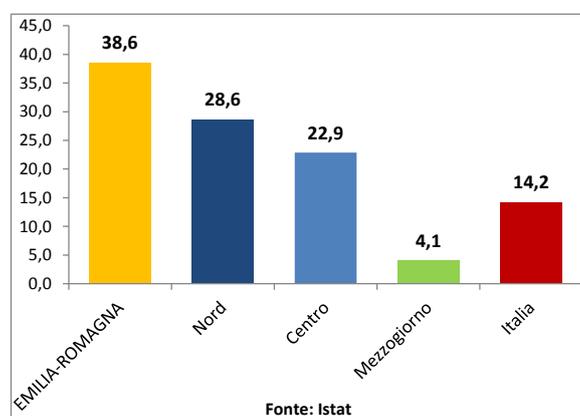
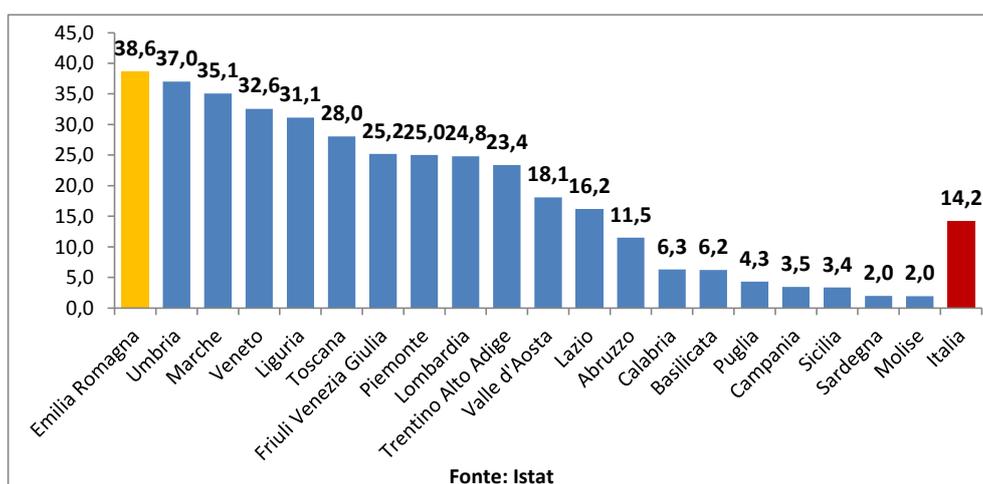


Figura 1.5 – Neet stranieri (15-24 anni) per regione – Anno 2012 (incidenza percentuale sul totale)



Il 61,8% dei giovani Neet stranieri residenti in Emilia-Romagna ha la cittadinanza di 5 paesi (Albania, Romania, Marocco, Moldavia e Ghana) e di questi un quarto sono albanesi (tavola 1.6).

La provenienza dei Neet immigrati per genere è molto diversificata: il 34,4% delle donne proviene dall'Albania, seguita dal Marocco (10,7%), mentre gli uomini provengono prevalentemente dalla Romania (19,1%) e dal Marocco (13,6%).

Tavola 1.6 - Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per prime 5 cittadinanze e sesso – Anno 2012 (valori assoluti e percentuali)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Albania	4.707	..	5.344	34,4	8,6	25,4
Romania	1.267	1.412	2.679	9,3	19,1	12,7
Marocco	1.463	1.008	2.470	10,7	13,6	11,7
Moldova	1.303	6,0	6,5	6,2
Ghana	1.100	..	1.221	8,0	1,6	5,8
Totale prime 5 cittadinanze	9.361	3.655	13.016	68,4	49,5	61,8
Altre cittadinanze	4.328	3.730	8.058	31,6	50,5	38,2
Totale complessivo	13.689	7.385	21.074	100,0	100,0	100,0

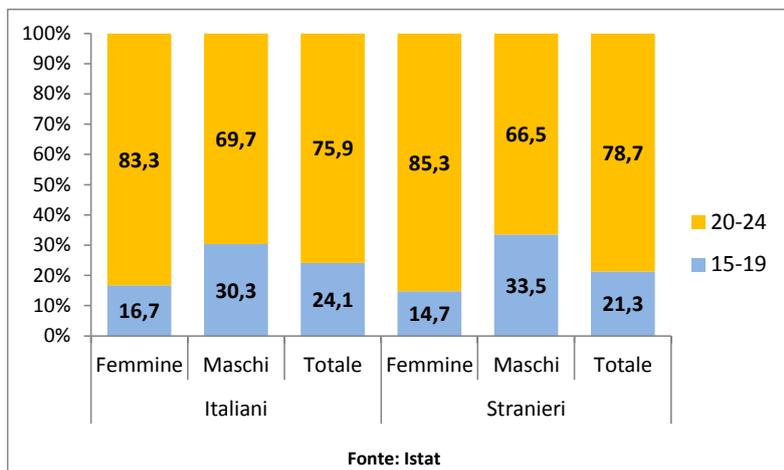
(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

La quota di giovanissimi 15-19enni tra gli stranieri (21,3%) è inferiore di quasi 3 punti percentuali rispetto a quella degli italiani (24,1%), mentre la componente maschile degli immigrati più giovani (33,5%) è superiore di oltre 3 punti rispetto a quella degli italiani (30,3%) (figura 1.6).

Di conseguenza, la percentuale di donne straniere 15-19enni (14,7%) è inferiore di due punti rispetto a quella delle italiane (16,7%).

Figura 1.6 - Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza ed età– Anno 2012 (composizione percentuale)



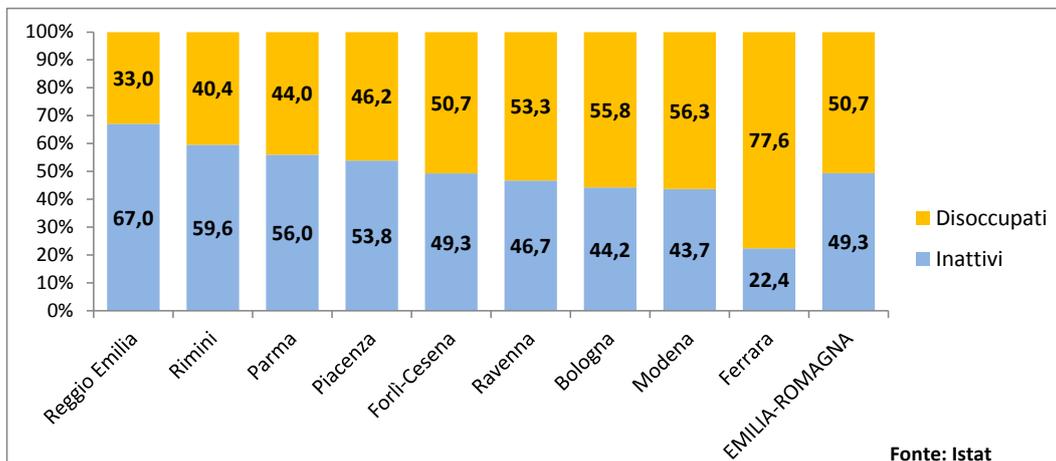
1.3 I Neet per condizione professionale

I giovani Neet italiani si caratterizzano, rispetto alla media europea, per un'alta presenza di inattivi. Lo scoraggiamento, piuttosto che la difficoltà di trovare un lavoro, è la principale causa che può spiegare la maggiore quota di Neet inattivi, pur tenendo conto che alcuni di questi giovani sono probabilmente coinvolti nel lavoro non regolare.

Viceversa l'Emilia-Romagna è una delle poche regioni italiane nella quale la quota di giovani Neet disoccupati (50,7%) è superiore, seppur di poco più di un punto percentuale, a quella degli inattivi (49,3%) (figura 1.7 e tavola 1.7).

La componente femminile dei Neet inattivi (62,1%) è di gran lunga superiore a quella degli uomini (34,9%), mentre la componente maschile dei disoccupati (65,1%) è nettamente superiore a quella delle donne (37,9%). La quota più elevata di Neet inattivi si rileva nella provincia di Reggio Emilia (67%), mentre la quota più elevata di Neet disoccupati si osserva nella provincia di Ferrara (77,6%).

Figura 1.7 - Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per condizione professionale e provincia – Anno 2012 (composizione percentuale)



Analizzando l'incidenza percentuale dei Neet sul totale dei giovani con la stessa condizione professionale ed età, emerge che i giovani Neet sono pari all'86,7% del totale dei disoccupati e gli inattivi solo al 10,7% dei giovani che si trovano in questa condizione.

Questo fenomeno si spiega tenendo conto che gran parte dei disoccupati sono Neet e sono esclusi da questo stato solo quelli che cercano lavoro e contemporaneamente studiano, mentre gran parte dei giovani di questa fascia d'età sono inattivi perché studiano e solo una piccola quota si trova nello stato di Neet perché ha smesso di studiare.

La provincia nella quale la maggiore quota di disoccupati si trova nella condizione di Neet è Reggio Emilia (94,8%) e quella nella quale la maggior quota di inattivi rientra nella condizione di Neet è Rimini (15,3%).

Tavola 1.7 - Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per condizione professionale, sesso e provincia – Anno 2012 (valori assoluti e percentuali)

	Femmine			Maschi			Totali		
	Inattivi	Disoccupati	Totale	Inattivi	Disoccupati	Totale	Inattivi	Disoccupati	Totale
Valori assoluti									
Bologna	4.390	2.180	6.570	..	4.283	5.009	5.117	6.463	11.579
Ferrara	..	1.348	1.933	..	2.047	2.438	..	3.394	4.371
Forlì-Cesena	1.919	1.355	3.274	1.163	1.816	2.980	3.082	3.171	6.254
Modena	1.916	1.267	3.183	1.520	3.161	4.681	3.436	4.428	7.863
Parma	1.374	..	2.244	1.324	1.254	2.578	2.698	2.124	4.821
Piacenza	1.402	1.042	2.444	1.083	1.090	2.173	2.485	2.132	4.617
Ravenna	1.510	1.481	1.396	1.595	2.991
Reggio Emilia	3.562	..	4.560	1.245	1.366	2.611	4.808	2.363	7.170
Rimini	2.041	1.202	3.244	1.655	2.919	1.980	4.899
EMILIA- ROMAGNA	17.971	10.991	28.961	8.947	16.659	25.605	26.917	27.649	54.567
Composizione percentuale									
Bologna	66,8	33,2	100,0	14,5	85,5	100,0	44,2	55,8	100,0
Ferrara	30,3	69,7	100,0	16,1	83,9	100,0	22,4	77,6	100,0
Forlì-Cesena	58,6	41,4	100,0	39,0	61,0	100,0	49,3	50,7	100,0
Modena	60,2	39,8	100,0	32,5	67,5	100,0	43,7	56,3	100,0
Parma	61,2	38,8	100,0	51,4	48,6	100,0	56,0	44,0	100,0
Piacenza	57,4	42,6	100,0	49,8	50,2	100,0	53,8	46,2	100,0
Ravenna	51,7	48,3	100,0	41,6	58,4	100,0	46,7	53,3	100,0
Reggio Emilia	78,1	21,9	100,0	47,7	52,3	100,0	67,0	33,0	100,0
Rimini	62,9	37,1	100,0	53,0	47,0	100,0	59,6	40,4	100,0
EMILIA- ROMAGNA	62,1	37,9	100,0	34,9	65,1	100,0	49,3	50,7	100,0
Incidenza percentuale sul totale dei giovani con la stessa condizione professionale ed età (tasso di Neet)									
Bologna	15,1	79,3	20,6	2,8	93,5	16,2	9,2	88,1	18,4
Ferrara	7,9	84,6	21,5	5,1	94,2	24,6	6,5	90,1	23,1
Forlì-Cesena	16,1	92,7	24,5	9,9	86,2	21,6	13,1	88,8	23,0
Modena	10,0	91,8	15,5	7,7	81,9	19,8	8,8	84,5	17,8
Parma	11,0	75,2	16,4	10,7	98,4	18,9	10,8	87,4	17,6
Piacenza	15,5	73,7	23,3	13,9	95,1	24,3	14,7	83,3	23,8
Ravenna	6,8	69,6	12,1	4,6	64,7	10,2	5,7	66,8	11,1
Reggio Emilia	21,4	88,5	25,7	7,8	100,0	15,1	14,7	94,8	20,4
Rimini	18,4	90,5	26,1	11,1	100,0	19,0	15,3	94,0	23,2
EMILIA- ROMAGNA	14,0	82,9	20,5	7,3	89,5	18,1	10,7	86,7	19,3

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

1.4 I Neet per tipologia e durata della disoccupazione

Mediamente in Emilia-Romagna il 41,7% dei giovani Neet disoccupati non ha una precedente esperienza lavorativa, mentre il restante 58,3% è stato occupato (*tavola 1.8*). Questi valori si discostano di molto da quelli della media delle regioni del Nord nelle quali la quota di giovani Neet che non ha mai lavorato è superiore di oltre 12 punti percentuali (54,1% senza esperienza lavorativa e 45,9% con esperienza).

Fra coloro che hanno avuto precedenti esperienze lavorative, gli ex inattivi sono pari al 19,6% e gli ex occupati che hanno perso il posto di lavoro sono pari al 38,7%.

La quota delle donne Neet inoccupate (49,2%, pari a 5,4 mila unità) è superiore di oltre 12 punti percentuali a quella degli uomini (36,8%, pari a circa 6,1 mila unità) in linea rispetto al resto del Paese dove le ragazze hanno maggiore difficoltà rispetto ai coetanei maschi a trovare il primo lavoro. Di conseguenza tra gli uomini è più alta la quota di coloro che hanno precedenti esperienze lavorative (63,2% a fronte del 50,8% delle donne) (*figura 1.8*).

La percentuale di Neet senza esperienze lavorative varia in modo significativo fra le province dell'Emilia-Romagna: dal 56,2% della provincia di Reggio Emilia al 21,5% di quella di Modena (*figura 1.9*).

Questi differenziali misurano la maggiore e minore difficoltà dei giovani 15-24enni a trovare il primo lavoro nelle province dell'Emilia-Romagna.

Di conseguenza nella provincia di Modena, dove risulta più facile trovare la prima occupazione, è più elevata la quota di giovani Neet che hanno perso il lavoro (56,9%) o sono ex inattivi (21,6%).

Nella provincia di Reggio Emilia le condizioni s'invertono e alla maggiore difficoltà dei giovani a trovare il primo lavoro corrisponde una quota minore di disoccupati con precedenti esperienze lavorative (43,8%).

Figura 1.8 – Neet disoccupati (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per condizione professionale e sesso - Anno 2012
(composizione percentuale)

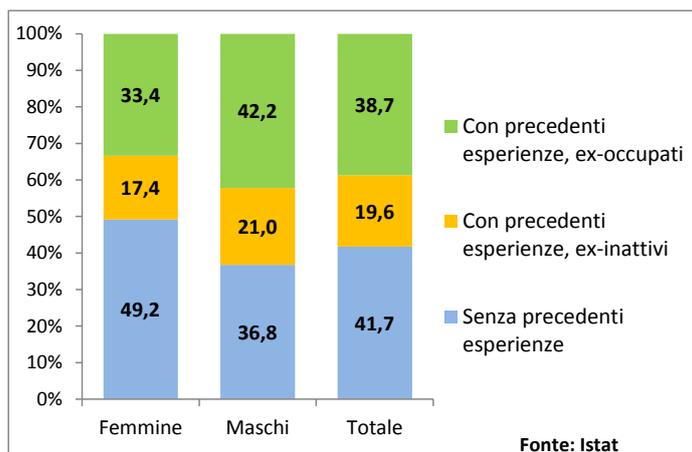


Figura 1.9 – Neet disoccupati (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per condizione professionale e provincia - Anno 2012
(composizione percentuale)

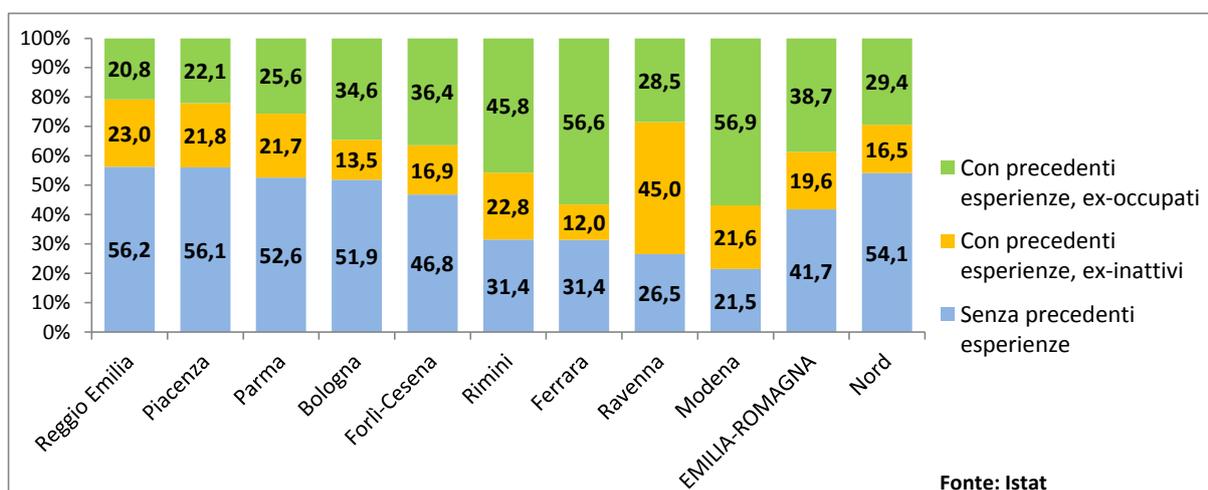


Tavola 1.8 – Neet disoccupati (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per condizione professionale e provincia - Anno 2012
(valori assoluti e composizione percentuale)

	Con precedenti esperienze, ex inattivi	Con precedenti esperienze, ex occupati	Senza precedenti esperienze	Totale	Con precedenti esperienze, ex inattivi	Con precedenti esperienze, ex occupati	Senza precedenti esperienze	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
Bologna	..	2.237	3.351	6.463	13,5	34,6	51,9	100,0
Ferrara	..	1.920	1.065	3.394	12,0	56,6	31,4	100,0
Forlì-Cesena	..	1.153	1.483	3.171	16,9	36,4	46,8	100,0
Modena	..	2.519	..	4.428	21,6	56,9	21,5	100,0
Parma	1.117	2.124	21,7	25,6	52,6	100,0
Piacenza	1.196	2.132	21,8	22,1	56,1	100,0
Ravenna	1.595	45,0	28,5	26,5	100,0
Reggio Emilia	1.328	2.363	23,0	20,8	56,2	100,0
Rimini	1.980	22,8	45,8	31,4	100,0
EMILIA-ROMAGNA	5.414	10.697	11.538	27.649	19,6	38,7	41,7	100,0

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

1.4.1 I Neet per durata della disoccupazione

Dei 28 mila giovani Neet in cerca di lavoro in Emilia-Romagna, 9 mila sono disoccupati di lunga durata (da un anno e oltre), pari al 33,7% del totale, il 18,2% è disoccupato da 6 mesi a meno di un anno e il 47,8% da meno di 6 mesi (figura 1.10 e tavola 1.9).

Percentuali più alte rispetto alla media regionale di Neet disoccupati di lunga durata si osservano a Piacenza (50,7%) e quote più basse a Rimini (7,8%), provincia nella quale quasi il 73% dei giovani ricerca un lavoro da meno di 6 mesi.

Figura 1.10 – Neet disoccupati (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per durata della disoccupazione e provincia - Anno 2012 (composizione percentuale)

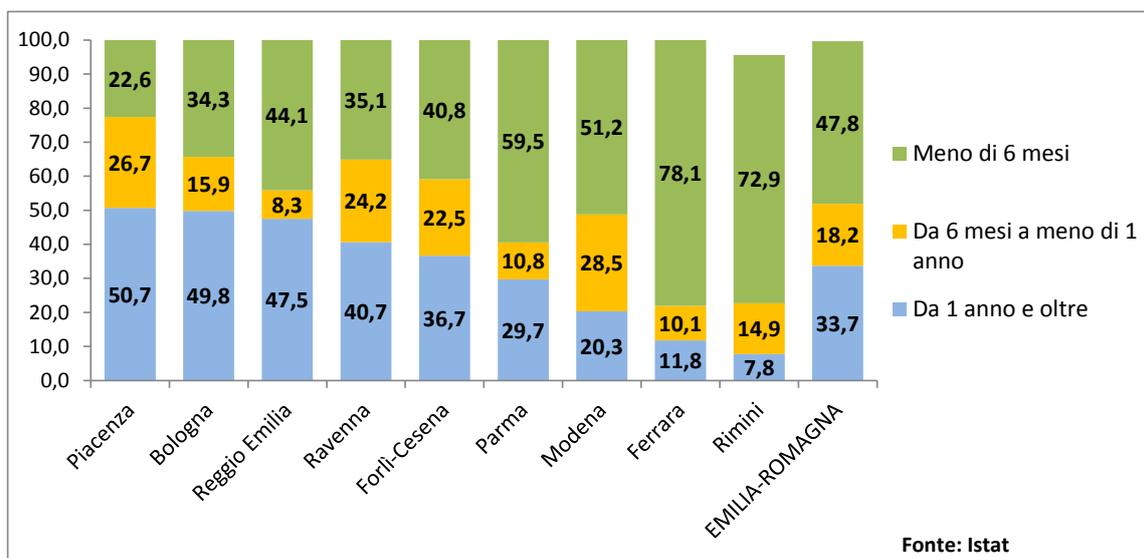


Tavola 1.9 – Neet disoccupati (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per durata della disoccupazione e provincia - Anno 2012 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Meno di 6 mesi	Da 6 mesi a meno di 1 anno	Da 1 anno e oltre	Totale (a)	Meno di 6 mesi	Da 6 mesi a meno di 1 anno	Da 1 anno e oltre	Totale (a)
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
Bologna	2.216	1.026	3.221	6.463	34,3	15,9	49,8	100,0
Ferrara	2.650	3.394	78,1	10,1	11,8	100,0
Forlì-Cesena	1.295	..	1.162	3.171	40,8	22,5	36,7	100,0
Modena	2.266	1.262	..	4.428	51,2	28,5	20,3	100,0
Parma	1.263	2.124	59,5	10,8	29,7	100,0
Piacenza	1.081	2.132	22,6	26,7	50,7	100,0
Ravenna	1.595	35,1	24,2	40,7	100,0
Reggio Emilia	1.042	..	1.123	2.363	44,1	8,3	47,5	100,0
Rimini	1.443	1.980	72,9	14,9	7,8	100,0
EMILIA-ROMAGNA	13.218	5.024	9.320	27.649	47,8	18,2	33,7	100,0

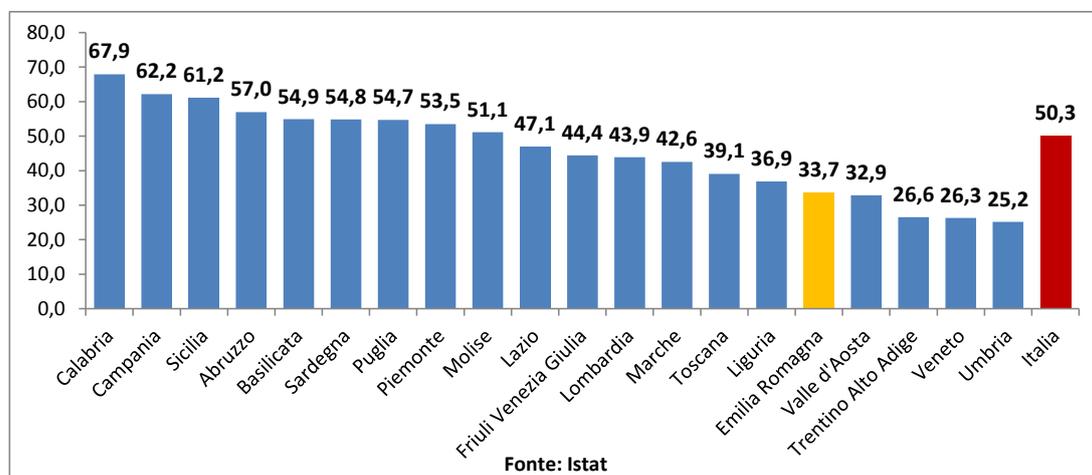
(..) valori statisticamente non significativi. (a) Non sono riportati i dati non disponibili ma le quote percentuali sono state calcolate tenendo conto anche dei n.d.

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Come si può osservare nel grafico successivo, l'incidenza dei Neet disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati in Emilia-Romagna (33,7%) è inferiore di quasi 17 punti percentuali rispetto alla media nazionale (50,3%) e di quasi 7 punti alla media delle regioni del Nord (40,3%) (figura 1.11).

Questo indicatore ha un notevole rilievo perché concorre a definire il livello di difficoltà nell'offerta di un percorso lavorativo ai giovani Neet che si trovano in questa condizione. Di conseguenza circa un terzo dei giovani Neet disoccupati dell'Emilia-Romagna presenta maggiori criticità nell'inserimento nel mondo del lavoro, mentre quasi il 48% ricerca un'occupazione da meno di 6 mesi ed è probabilmente occupabile più facilmente rispetto ai disoccupati di lunga durata.

Figura 1.11 – Incidenza dei Neet disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati (15-24 anni) per regione - Anno 2012 (valori percentuali)



1.5 I Neet per motivi dell'inattività

L'analisi dei motivi di inattività dei giovani Neet consente d'individuare con maggiore precisione le misure che possono essere erogate al fine di rimuovere le cause della mancata ricerca del lavoro.

Il principale motivo d'inattività dei giovani Neet dell'Emilia-Romagna è la cura della famiglia (maternità, nascita di un figlio, cura dei figli o di persone non autosufficienti e altri motivi familiari), che è dichiarato dal 33% dei giovani Neet inattivi (*figura 1.12*).

È bene osservare che questa motivazione è dichiarata da circa 8,9 mila giovani (92% donne) composti per il 79,1% da stranieri e il 20,9% da italiani (l'83,7% delle 8,2 mila donne è immigrata).

Il secondo motivo d'inattività è l'attesa degli esiti di passate azioni di ricerca⁷ o di riprendere il lavoro (19%), seguito dall'impegno nello studio e nella formazione professionale (15,6%), da altri motivi (12,4%), dallo scoraggiamento e cioè la convinzione di non riuscire a trovare lavoro (11,6%), e dalla salute o invalidità (7,1%).

Nella media dell'Italia il primo motivo d'inattività dei giovani Neet è lo scoraggiamento (24,4%).

Il motivo dell'attesa degli esiti di passate azioni di ricerca (5,1 mila unità) è dichiarato dal 57,4% degli italiani e dal 42,6% degli stranieri, così come l'impegno nello studio e la formazione (4,2 mila unità) è un motivo d'inattività dichiarato dall'83,9% degli italiani e dal 16,9% degli stranieri.

Occorre osservare che, nonostante i Neet, per essere tali, non devono partecipare ad alcuna attività di istruzione o di formazione, formale o informale, quando rispondono al quesito sulle ragioni per le quali non cercano attivamente un lavoro, alcuni di loro indicano come motivo lo studio o la formazione.

Sono giovani che si tengono lontani dal mercato del lavoro perché presumibilmente hanno intenzione di proseguire la loro formazione, ma che nel momento osservato dall'indagine campionaria non risultano impegnati in alcuna attività di studio o di formazione, anche non formale.

Analizzando i motivi per genere, si può osservare innanzitutto che il primo motivo d'inattività delle donne Neet in Emilia-Romagna è la maternità, la necessità di prendersi cura dei figli o delle persone non autosufficienti (45,5%), impedimento che interessa solo l'8,1% dei Neet maschi.

Una quota maggiore di Neet maschi è in attesa di passate azioni di ricerca o di riprendere il lavoro (24,4% a fronte del 16,3% delle donne) e dichiara di non cercare lavoro a causa degli impegni nello studio e nella formazione (29,8% a fronte dell'8,6% delle donne).

La quota dei Neet scoraggiati è simile nelle due componenti (11,5% le donne e 11,8% gli uomini).

I motivi familiari sono dichiarati da una quota maggiore di Neet rispetto alla media regionale nelle province di Forlì-Cesena (48,9%) e di Piacenza (46,9%), il motivo dell'attesa dell'esito di passate azioni di ricerca è più alto nella provincia di Reggio Emilia (39,9%), il motivo dello studio e della formazione è dichiarato da una quota più alta di Neet inattivi nella provincia di Ravenna (38,9%), lo scoraggiamento è dichiarato come motivo d'inattività dal 25,2% dei giovani Neet della provincia di Bologna, il 24,1% dei giovani della provincia di Ferrara dichiara come motivo dell'inattività la salute o l'invalidità e una quota del 9,4% di giovani maschi della provincia di Rimini dichiara di non essere interessata al lavoro (*tavola 1.10*).

L'analisi delle cause d'inattività dei Neet mostra il carattere eterogeneo di questi giovani, in particolare della quota degli inattivi che rinunciano a cercare lavoro sia per motivi involontari come lo scoraggiamento determinato dalla difficoltà di trovare un lavoro oppure la salute e l'invalidità, sia per motivi volontari come la scelta di dedicarsi ai figli o l'intenzione di riprendere gli studi.

Nel paragrafo successivo si analizzerà quanto è effettivamente volontaria la scelta delle donne di non cercare lavoro per motivi familiari e nel successivo capitolo 2 si segmenteranno ulteriormente gli inattivi fra coloro che sono disponibili e non disponibili a lavorare.

In ogni caso in Emilia-Romagna, diversamente dalla media nazionale, gli scoraggiati sono una quota modesta del 12%, mentre i primi tre motivi – familiari, attesa degli esiti delle ricerche, studio e formazione – rappresentano il 68% di quelli che i giovani Neet dichiarano come causa dell'inattività.

Si tratta di cause che non derivano dalla crisi occupazionale che ha colpito anche l'Emilia-Romagna, ma da scelte in gran parte volontarie o dettate da condizionamenti culturali per quanto riguarda le donne immigrate.

⁷ L'attesa dei risultati di precedenti azioni di ricerca come concorsi pubblici e colloqui di lavoro con aziende oppure di chiamate da parte del centro per l'impiego sono considerate azioni "passive" di ricerca del lavoro e di conseguenza chi le ha compiute non rientra nella definizione di disoccupato che deve aver *compiuto azioni attive di ricerca di lavoro nell'ultimo mese ed essere immediatamente disponibile a lavorare* nell'arco delle due settimane successive. Le persone che sono state in attesa degli esiti di un colloquio di lavoro o di un concorso (e in generale i *passive job seekers*) nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive, sono comprese fra le forze di lavoro potenziali.

Figura 1.12 – Neet inattivi (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per motivo dell’inattività e sesso – Anno 2012 (composizione percentuale)

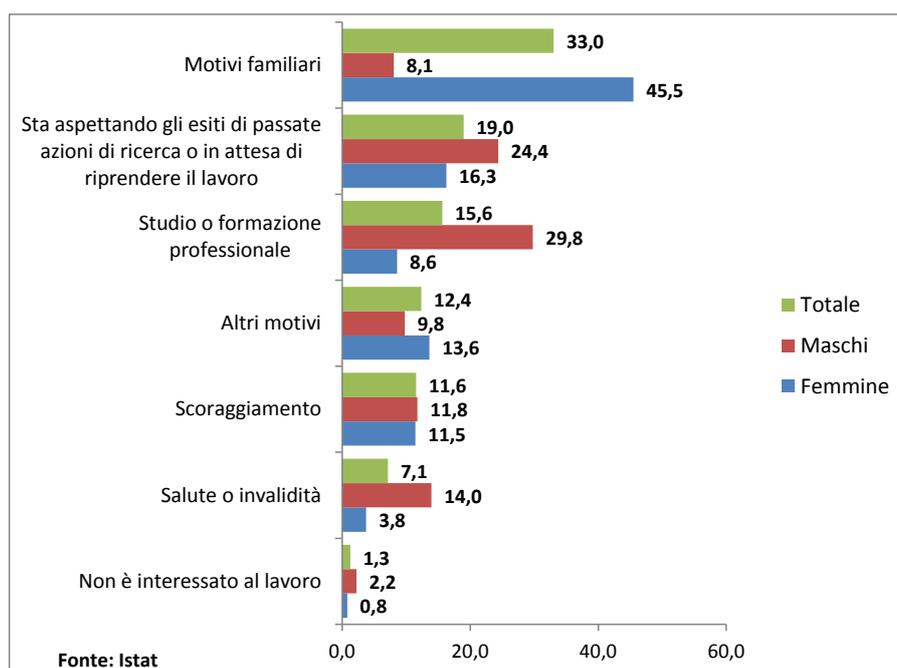


Tavola 1.10 – Neet inattivi (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per motivo dell’inattività, provincia e sesso – Anno 2012 (composizione percentuale)

	Bologna	Ferrara	Forli-Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	EMILIA-ROMAGNA
Femmine										
Scoraggiamento	25,2	17,3	10,7	3,1	14,7	14,2	0,0	4,1	9,2	11,6
Sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca o in attesa di riprendere il lavoro	9,3	11,4	18,7	19,6	25,5	11,4	10,4	39,9	8,0	19,0
Motivi familiari	37,8	26,5	48,9	14,7	19,9	46,9	30,5	29,1	39,7	33,0
Salute o invalidità	1,7	24,1	4,2	15,6	10,9	2,8	4,7	2,6	13,2	7,1
Studio o formazione professionale	7,8	20,7	11,7	21,5	24,4	5,2	38,9	12,6	19,6	15,6
Non è interessato al lavoro	1,4	0,0	0,0	3,4	0,0	0,0	5,2	0,0	2,8	1,3
Altri motivi	16,7	0,0	5,8	22,2	4,6	19,5	10,3	11,6	7,5	12,4
Totale	100,0	100,0	100,0							
Maschi										
Scoraggiamento	0,0	22,2	20,9	7,0	23,5	28,2	0,0	0,0	0,0	11,8
Sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca o in attesa di riprendere il lavoro	0,0	0,0	30,6	26,9	13,3	16,1	23,6	55,3	26,5	24,4
Motivi familiari	0,0	0,0	7,8	0,0	2,7	26,2	0,0	25,0	0,0	8,1
Salute o invalidità	11,7	26,2	11,2	21,8	22,2	0,0	10,6	9,9	13,3	14,0
Studio o formazione professionale	55,0	51,6	14,2	23,7	33,0	11,9	65,8	9,8	50,8	29,8
Non è interessato al lavoro	0,0	0,0	0,0	7,8	0,0	0,0	0,0	0,0	9,4	2,2
Altri motivi	33,3	0,0	15,3	12,8	5,3	17,7	0,0	0,0	0,0	9,8
Totale	100,0	100,0	100,0							
Totale										
Scoraggiamento	25,2	17,3	10,7	3,1	14,7	14,2	0,0	4,1	9,2	11,6
Sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca o in attesa di riprendere il lavoro	9,3	11,4	18,7	19,6	25,5	11,4	10,4	39,9	8,0	19,0
Motivi familiari	37,8	26,5	48,9	14,7	19,9	46,9	30,5	29,1	39,7	33,0
Salute o invalidità	1,7	24,1	4,2	15,6	10,9	2,8	4,7	2,6	13,2	7,1
Studio o formazione professionale	7,8	20,7	11,7	21,5	24,4	5,2	38,9	12,6	19,6	15,6
Non è interessato al lavoro	1,4	0,0	0,0	3,4	0,0	0,0	5,2	0,0	2,8	1,3
Altri motivi	16,7	0,0	5,8	22,2	4,6	19,5	10,3	11,6	7,5	12,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

1.5.1 Le donne Neet che non cercano lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi per la famiglia

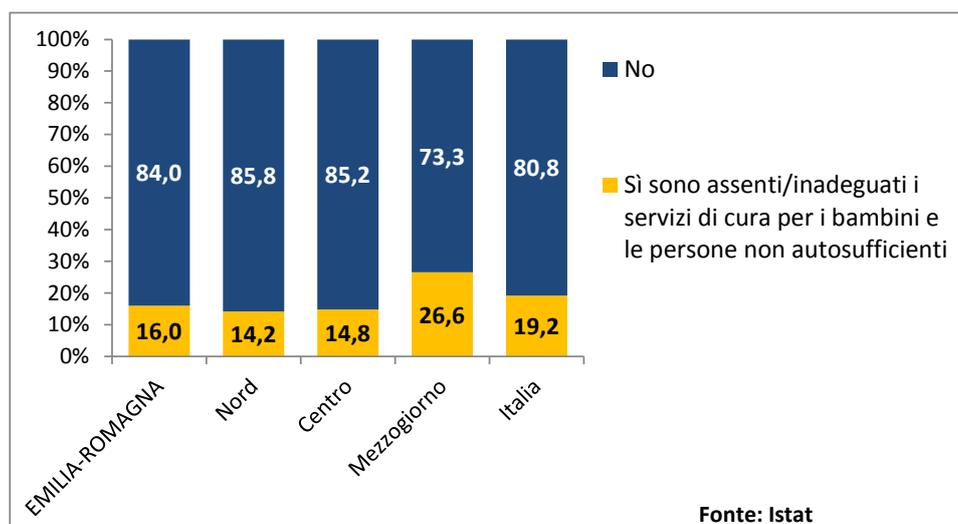
Delle circa 6,4 mila donne Neet residenti in Emilia-Romagna che sono inattive perché devono prendersi cura dei figli o di persone non autosufficienti o sono in maternità (non sono presi in considerazione gli altri motivi familiari), il 16% dichiara che non ha cercato lavoro perché nella zona in cui vive i servizi di supporto alla famiglia, compresi quelli a pagamento (baby-sitter e assistenti per anziani), sono assenti, inadeguati o troppo costosi⁸ e l'84% afferma che non ha cercato lavoro per altri motivi (figura 1.13).

Di conseguenza, solo mille donne Neet inattive residenti in Emilia-Romagna potrebbe rientrare nel mercato del lavoro se i servizi per l'infanzia e le persone non autosufficienti fossero più diffusi e meno costosi. Le donne che lamentano l'inadeguatezza prevalentemente dei servizi per l'infanzia si concentrano nelle province di Reggio Emilia, Forlì-Cesena e Ravenna, mentre nessuna dichiara di non cercare lavoro per la carenza di questi servizi nelle province di Bologna, Modena e Parma. Questi dati segnalano il livello differenziato di adeguatezza dei servizi di cura per l'infanzia nelle province dell'Emilia-Romagna dove, in ogni caso, si registra la maggiore quota di bambini fino a 3 anni presi in carico dagli asili nido (26,5% nel 2011) rispetto alla media delle regioni del Nord (17,7%)⁹.

Queste informazioni portano a concludere che la scelta di non cercare un'occupazione della grande maggioranza delle donne Neet inattive per motivi familiari dell'Emilia-Romagna è volontaria, anche se in alcuni casi condizionata da stereotipi di genere e da motivi culturali.

Percentuali più basse di donne Neet inattive che scelgono volontariamente di dedicarsi alla cura dei figli e della famiglia si osservano nella media italiana (80,8%) e nel Mezzogiorno (73,3%) dove si rileva la quota maggiore di donne Neet che lamentano l'inadeguatezza dei servizi di cura per l'infanzia, mentre quote più alte si riscontrano nel Nord (85,8%), nel Centro (85,2%).

Figura 1.13 - Donne Neet inattive per motivi familiari (15-24 anni) che non hanno cercato lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura per i bambini e per le persone non autosufficienti o per altre ragioni in Emilia-Romagna e nelle ripartizioni – Anno 2012 (composizione percentuale)



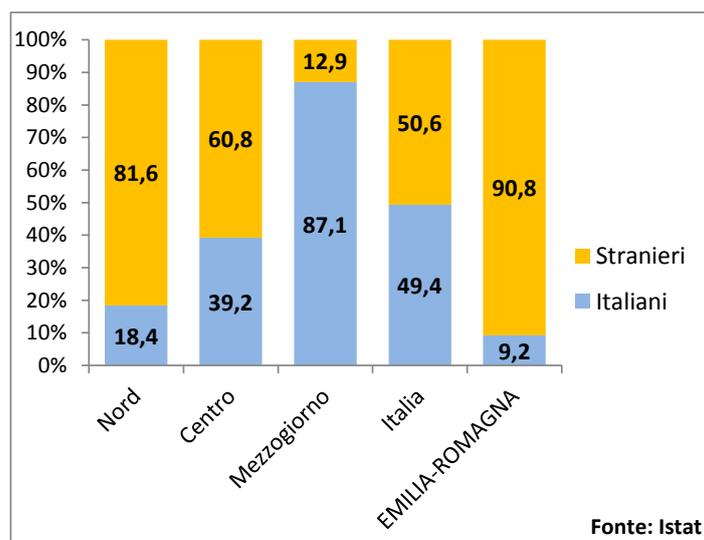
Occorre tenere presente a questo proposito che il 90,8% delle 6,4 mila donne Neet inattive perché impegnate nella cura dei figli o di persone non autosufficienti dell'Emilia-Romagna è costituito da straniere, quota nettamente superiore a quella che si osserva nella media delle regioni settentrionali (81,6%) e in quelle del Centro (60,8%) (figura 1.14).

Solo nel Mezzogiorno la grande maggioranza delle donne Neet che non cercano un'occupazione perché devono prendersi cura della famiglia è costituita soprattutto da italiane (87,1%).

⁸ La domanda (F10A) rivolta dall'Istat solo alle intervistate che dichiarano di non cercare lavoro "per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti" e per "maternità, nascita di un figlio" è la seguente: "Lei non ha cercato lavoro perché nella zona in cui vive i servizi di supporto alla famiglia, compresi quelli a pagamento, sono assenti, inadeguati o troppo costosi? Consideri anche baby-sitter o assistenti a pagamento?"

⁹ Istat, *Banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*, Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia.

Figura 1.14 - Donne Neet inattive per motivi familiari (15-24 anni) in Emilia-Romagna e nelle ripartizioni per cittadinanza – Anno 2012 (composizione percentuale)



1.5.2 I Neet inattivi per precedente esperienza di lavoro

In questo paragrafo si segmentano i Neet inattivi tra coloro che non hanno avuto alcuna precedente esperienza lavorativa e quelli che l'hanno avuta, sulla base della durata della non occupazione (periodo che intercorre tra la conclusione della precedente esperienza lavorativa e la settimana dell'intervista).

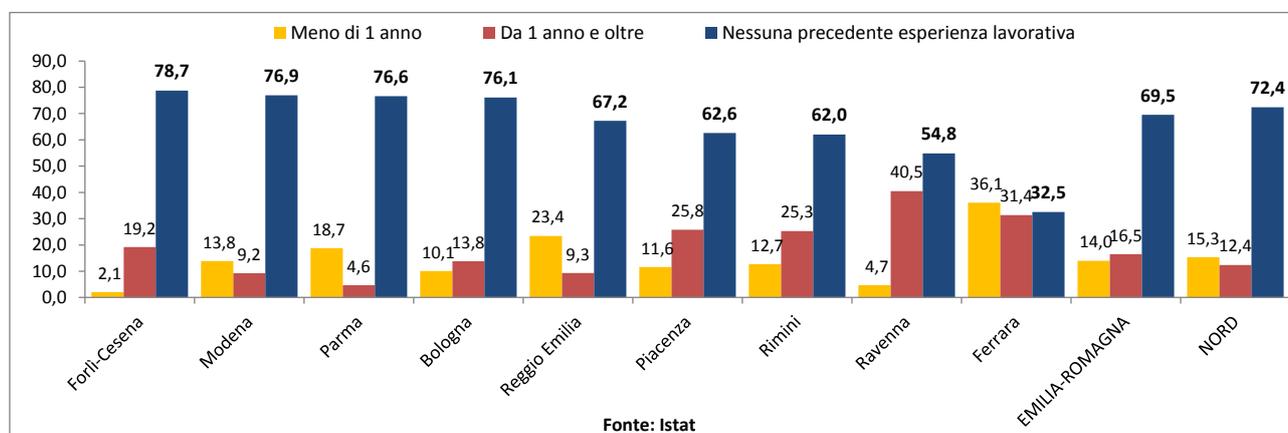
Su 27 mila giovani Neet inattivi residenti in Emilia-Romagna, il 69,5% non ha mai lavorato precedentemente (poco meno di 19 mila unità), il 16,5% ha avuto una precedente esperienza lavorativa da meno di 1 anno (3,8 mila) e il 14% da 1 anno e oltre (4,4 mila) (figura 1.15).

Complessivamente i Neet inattivi che hanno lavorato precedentemente sono 8,2 mila, pari al 30,5% del totale.

La quota di inattivi residenti in Emilia-Romagna che non ha avuto alcuna precedente esperienza lavorativa è inferiore a quella che si osserva nella media italiana (77,1%), ma anche nella media delle regioni del Centro (75,1%) e del Nord (72,4%).

Nella provincia di Forlì-Cesena si osserva la quota più elevata di giovani Neet inattivi che non ha mai lavorato (78,7%), mentre quella più bassa si rileva nella provincia di Ferrara (32,5%)¹⁰.

Figura 1.15 – Neet inattivi (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per precedente esperienza lavorativa e provincia – Anno 2012 (composizione percentuale)



¹⁰ La bassa numerosità del campione della provincia di Ferrara può aver determinato errori nella segmentazione dei giovani Neet inattivi per precedente esperienza lavorativa.

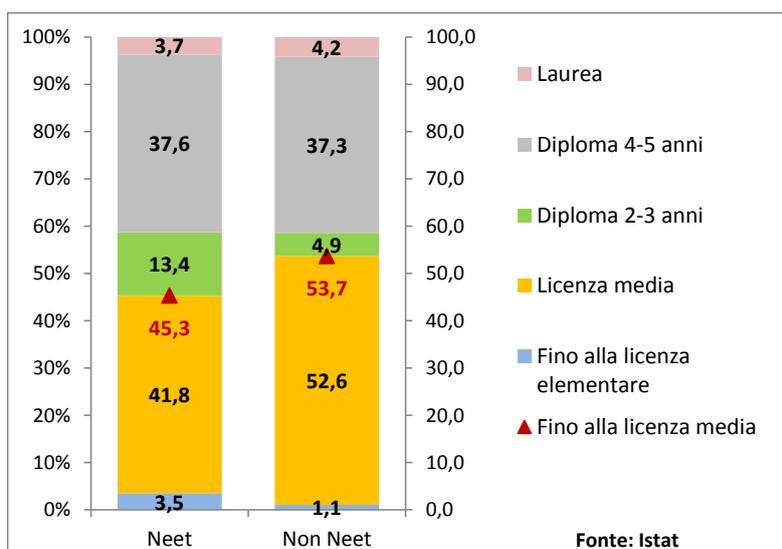
1.6 I Neet per livello d'istruzione

Il grafico successivo mostra che il livello d'istruzione dei Neet è complessivamente superiore a quello dei non Neet e cioè dei giovani che frequentano corsi di studio o di formazione e contemporaneamente lavorano o non lavorano, oppure che non frequentano corsi di studio o di formazione, ma che lavorano (figura 1.16).

Infatti la quota dei giovani Neet che ha conseguito al massimo la licenza media (45,3%) è inferiore di oltre 8 punti percentuali rispetto a quella dei non Neet (53,7%), la quota complessiva dei Neet diplomati (51%) è superiore di quasi 9 punti rispetto a quella del resto della popolazione giovanile (42,2%), mentre la percentuale di non Neet laureati (4,2%) supera di mezzo punto quella dei Neet (3,7%).

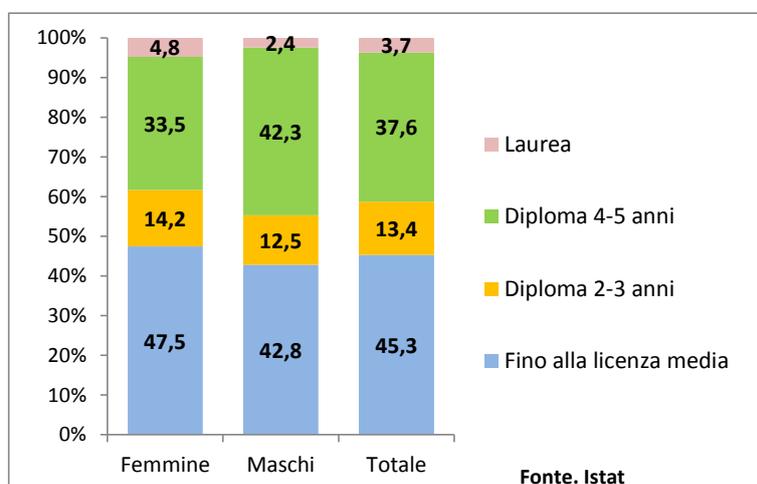
Altre due differenze significative tra i due gruppi di giovani sono rappresentate dalla maggiore quota di Neet con il diploma di qualifica professionale (13,4%) rispetto ai non-Neet (4,9%) e dalla maggiore presenza di giovani con al massimo la licenza elementare sempre tra i Neet (3,5% a fronte dell'1,1% dei non Neet).

Figura 1.16 - Neet e non Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per titolo di studio – Anno 2012 (composizione percentuale)



Le donne Neet dell'Emilia-Romagna hanno un livello d'istruzione nettamente inferiore a quello degli uomini: il 47,5% ha conseguito al massimo la licenza media a fronte del 42,8% degli uomini, il 14,2% ha il diploma di qualifica professionale contro il 12,5% degli uomini, la quota delle diplomate di scuola secondaria superiore (33,5%) è inferiore a quella degli uomini (42,3%) e solo la quota di donne laureate (4,8%) è superiore di oltre 2 punti rispetto a quella degli uomini (2,4%) (figura 1.17 e tavola 1.11).

Figura 1.17 – Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per titolo di studio e sesso – Anno 2012 (composizione percentuale)



Le differenze del livello d'istruzione tra le province è significativa dal momento che la quota giovani Neet che hanno conseguito solo la licenza media varia dal 55,2% della provincia di Reggio Emilia al 12,2% di quella di Ferrara e i diplomati di scuola secondaria superiore variano dal 57,8% della provincia di Ferrara al 27,3% di quella di Modena (figura 1.18).

La quota di giovani con laurea varia dall'1,6% della provincia di Bologna al 9,3% della provincia di Rimini. Mediamente i giovani Neet dell'Emilia-Romagna hanno un livello d'istruzione di poco inferiore a quello della media delle regioni del Nord.

Figura 1.18 – Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per titolo di studio e provincia – Anno 2012 (composizione percentuale)

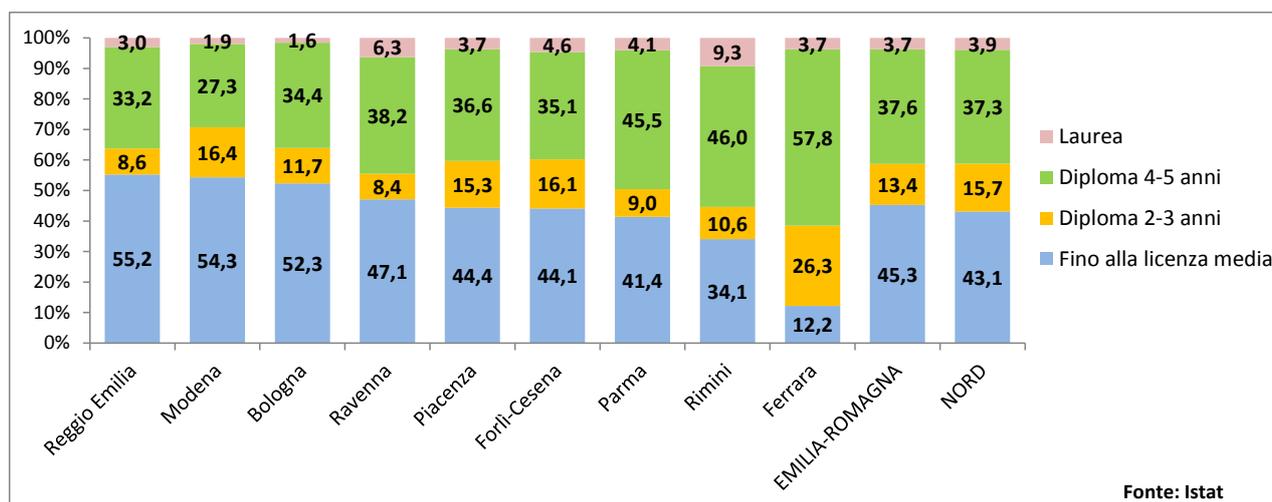


Tavola 1.11 – Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per titolo di studio, provincia e sesso – Anno 2012 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Bologna	Ferrara	Forlì-Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	EMILIA-ROMAGNA
Valori assoluti												
Fino alla licenza media	13.745	10.962	6.058	..	2.759	4.273	1.997	2.048	1.409	3.961	1.669	24.707
Diploma 2-3 anni	4.119	3.198	1.349	1.149	1.008	1.288	7.317
Diploma 4-5 anni	9.701	10.824	3.986	2.527	2.197	2.149	2.196	1.690	1.143	2.382	2.256	20.526
Laurea	1.396	2.017
Totale	28.961	25.605	11.579	4.371	6.254	7.863	4.821	4.617	2.991	7.170	4.899	54.567
Composizione percentuale												
Fino alla licenza media	47,5	42,8	52,3	12,2	44,1	54,3	41,4	44,4	47,1	55,2	34,1	45,3
Diploma 2-3 anni	14,2	12,5	11,7	26,3	16,1	16,4	9,0	15,3	8,4	8,6	10,6	13,4
Diploma 4-5 anni	33,5	42,3	34,4	57,8	35,1	27,3	45,5	36,6	38,2	33,2	46,0	37,6
Laurea	4,8	2,4	1,6	3,7	4,6	1,9	4,1	3,7	6,3	3,0	9,3	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Il livello d'istruzione dei giovani Neet stranieri in Emilia-Romagna è nettamente inferiore a quello degli italiani nella stessa condizione. Infatti, due terzi degli stranieri hanno conseguito al massimo la licenza media (65,9%) a fronte del 32,3% degli italiani, complessivamente la quota d'immigrati con il diploma dei due livelli è pari al 32,9% contro il 62,4% degli italiani e la percentuale degli stranieri laureati (1,2%) è inferiore di 4 punti percentuali a quella degli italiani (5,2%) (figura 1.19 e tavola 1.12).

Figura 1.19 – Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per titolo di studio e cittadinanza – Anno 2012 (composizione percentuale)

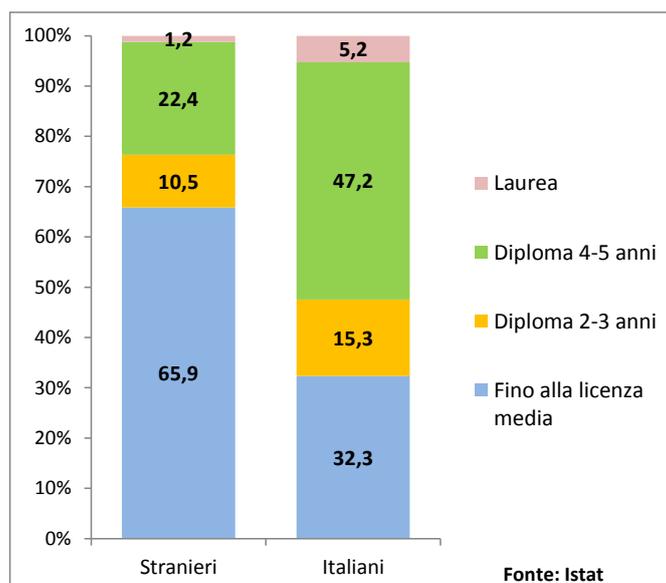


Tavola 1.12 – Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per titolo di studio e cittadinanza – Anno 2012 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Stranieri	Italiani	Totale
Valori assoluti			
Fino alla licenza media	13.883	10.824	24.707
Diploma 2-3 anni	2.205	5.112	7.317
Diploma 4-5 anni	4.726	15.800	20.526
Laurea	..	1.757	2.017
Totale	21.074	33.493	54.567
Composizione percentuale			
Fino alla licenza media	65,9	32,3	45,3
Diploma 2-3 anni	10,5	15,3	13,4
Diploma 4-5 anni	22,4	47,2	37,6
Laurea	1,2	5,2	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Il grafico successivo consente di approfondire la relazione tra livello d'istruzione e condizione di Neet dal momento che riporta l'incidenza percentuale dei Neet per titolo di studio sulla popolazione complessiva della stessa età e con lo stesso titolo di studio (figura 1.19).

Questo indicatore – il tasso di Neet per titolo di studio – misura in qualche modo il rischio di cadere nello stato di Neet in relazione al conseguimento di ciascuno dei 4 titoli di studio con i quali è stato classificato il livello d'istruzione e alle differenze per genere.

I giovani che si sono fermati al diploma di qualifica professionale (7 mila) hanno in assoluto la maggiore probabilità di divenire Neet (32,1%), soprattutto se donne (40,7%).

Tutti gli altri gruppi di Neet per titolo di studio hanno la probabilità di divenire Neet come la media della platea complessiva di giovani.

In ogni caso il secondo gruppo a rischio di divenire Neet, ma con valori nettamente inferiori al gruppo precedente, è quello costituito dai giovani che hanno conseguito solo il diploma d'istruzione secondaria superiore (14,8%; 21 mila unità), quota che sale al 15,5% per gli uomini.

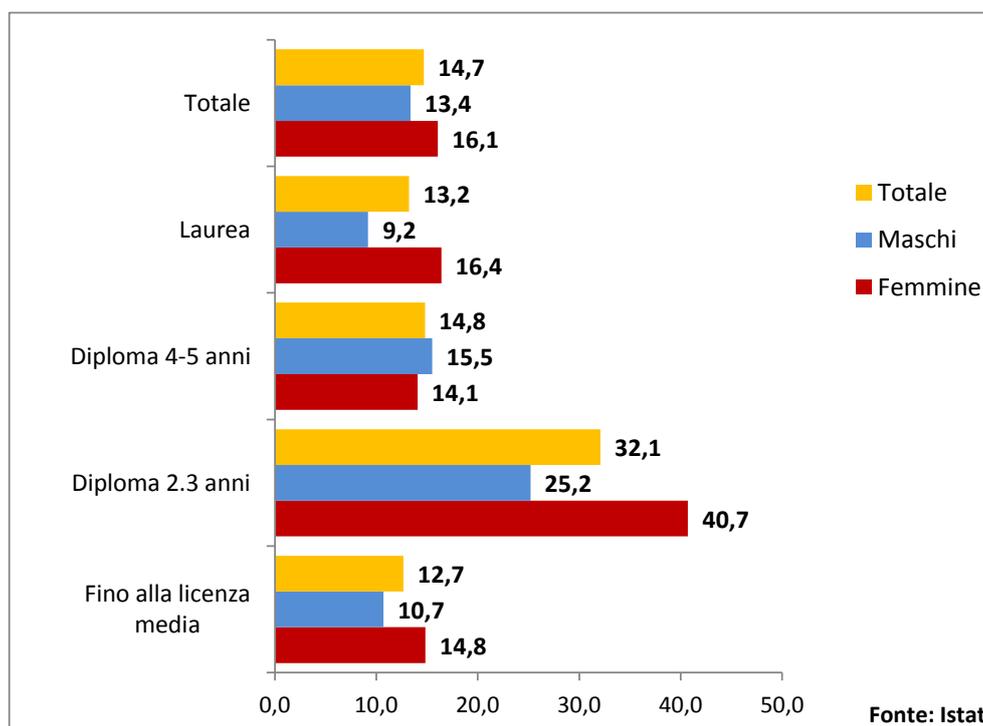
I giovani che hanno la più bassa probabilità di divenire Neet sono i laureati (13,2%) e quelli che hanno conseguito al massimo la licenza media (12,7%) che sono circa 25 mila. Nonostante il bassissimo livello d'istruzione, i giovani che non hanno neppure completato la scuola dell'obbligo hanno una bassa probabilità

di subire il fenomeno dei Neet, probabilmente perché in Emilia Romagna è alta la domanda di basse qualifiche sia nei servizi che nell'industria.

Questa ipotesi è confermata osservando che il 38,4% degli occupati 15-24enni che hanno conseguito al massimo la licenza media in Emilia-Romagna è costituito da immigrati, percentuale che scende al 12,1% per gli occupati con il diploma.

Per quanto riguarda il primo gruppo a rischio di divenire Neet, la letteratura sull'argomento, soprattutto britannica, rileva che il target a maggiore rischio è costituito proprio dai giovani che non completano il percorso della scuola secondaria superiore e abbandonano gli studi dopo il conseguimento della sola qualifica professionale, senza integrare questo titolo con attività formative in aula o sul lavoro. Sono persone che da una parte non sono disponibili per lavori manuali non qualificati e dall'altra non hanno le competenze sufficienti per svolgere le mansioni tecniche e semi-qualificate.

Figura 1.20 - Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per titolo di studio e sesso – Anno 2012 (incidenze percentuali sulla popolazione con lo stesso titolo di studio)



Le evidenze emerse precedentemente sembrano essere confermate dall'osservazione dell'andamento del tasso di occupazione giovanile dei 15-24enni residenti in Emilia-Romagna nel periodo della crisi dal 2007 al 2012 (figura 1.18).

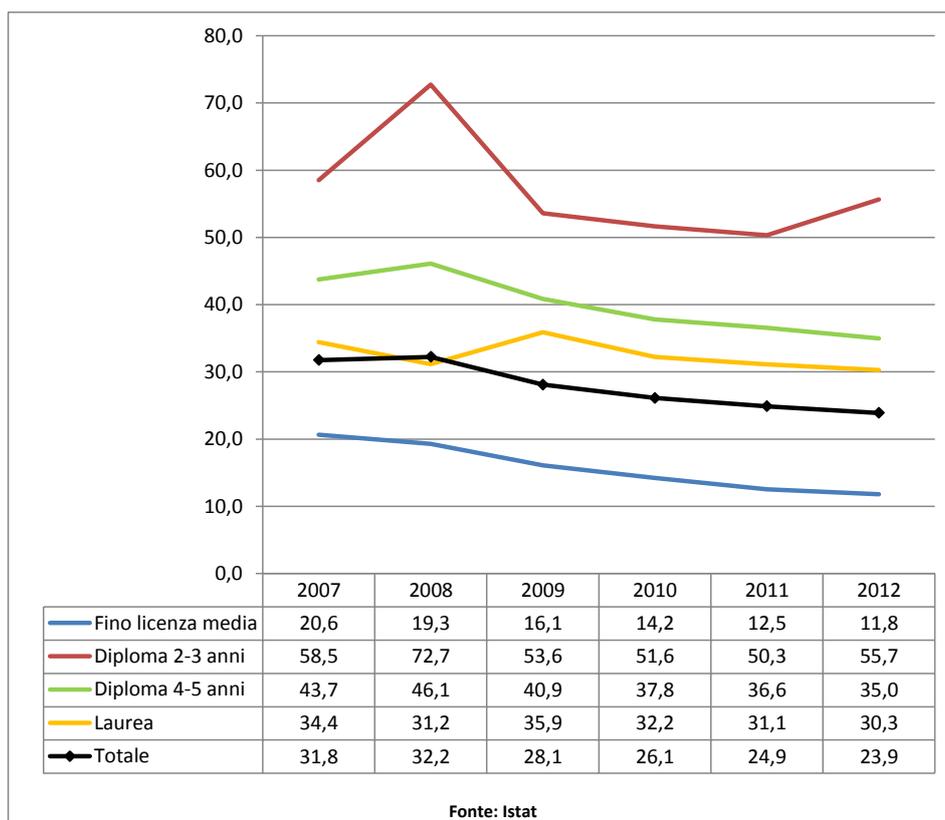
Complessivamente il tasso di occupazione dei giovani 15-24enni subisce dal 2008 al 2012 una flessione di circa 8 punti percentuali (dal 32,2% al 23,9%), che si riduce a 7 punti per i giovani con la sola licenza media il cui tasso è, in ogni caso, il più basso rispetto ai giovani con un livello d'istruzione più elevato (dal 19,3% all'11,8%).

Il tasso di occupazione dei giovani con il diploma d'istruzione secondaria superiore subisce una flessione severa di 11 punti percentuali, ma nello stesso periodo 2008-2012 si assiste a un crollo di 17 punti percentuali del tasso di occupazione dei giovani con il diploma di qualifica di 2-3 anni (dal 72,7% al 55,7%) che nel passato registravano i più alti tassi di occupazione, aprendo rapidamente ai più giovani l'accesso al mondo del lavoro.

Il tasso di occupazione dei giovani laureati diminuisce di un solo punto punto, passando dal 31,2% al 30,3% e attestandosi su valori sempre inferiori al tasso di occupazione dei diplomati d'istruzione secondaria superiore.

Tuttavia occorre osservare che il tasso di occupazione dei giovani con il diploma di qualifica professionale aumenta, dal 2011 al 2012, di oltre 5 punti, segnalando una ripresa della domanda di lavoratori con questo titolo di studio.

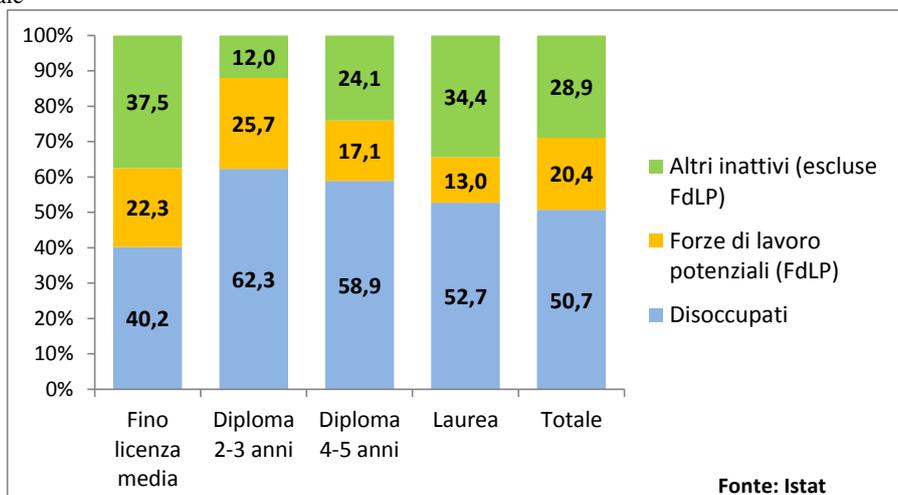
Figura 1.18 – Tasso di occupazione giovanile (15-24 anni) in Emilia-Romagna per titolo di studio – Anni 2007-2012 (valori percentuali)



È utile osservare la maggiore presenza di disoccupati che cercano attivamente un'occupazione innanzitutto tra i Neet diplomati dei due livelli (62,3% diploma 2-3 anni e 58,9% diploma 4-5 anni) e fra i laureati (58,9%), così come la quota più alta di forze di lavoro potenziali si osserva sempre fra i giovani Neet con il diploma di qualifica (25,7%), indicatore questo che segnala anche aree di lavoro non regolare e quindi la difficoltà di questi giovani a trovare il primo lavoro regolare (figura 1.19).

Le quote più alte di Neet non disponibili a lavorare¹¹ si rilevano fra i giovani con al massimo la licenza media (37,5%) fra i quali, come si osserverà successivamente, si rileva la significativa presenza di donne immigrate inattive perché impegnate nella cura della famiglia.

Figura 1.19 - Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per titolo di studio e condizione professionale – Anno 2012 (composizione percentuale)



¹¹ Gli “altri inattivi (escluse le FdLP)” non cercano attivamente un'occupazione e non sono disponibili a lavorare immediatamente se si presentasse l'occasione.

1.7 I Neet minorenni che hanno abbandonato prematuramente gli studi

Nella tabella successiva sono riportati i Neet minorenni (da 15 a 17 anni compiuti) che hanno abbandonato prematuramente gli studi conseguendo al più la licenza media (*tavola 1.9*). Sono 2.668 giovani, in maggioranza uomini (63,8%; le donne sono poco meno di mille) che rappresentano solo il 4,9% dell'intera platea dei Neet dell'Emilia-Romagna. La componente straniera è pari al 36,7% del totale.

Tavola 1.9 – Neet minorenni (15-17 anni) con al massimo la licenza media per regione e sesso – Anno 2012 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Piemonte	1.214	2.027	3.242	37,5	62,5	100,0
Val d'Aosta
Lombardia	4.050	4.657	8.708	46,5	53,5	100,0
Trentino-Alto Adige	..	1.248	2.059	39,4	60,6	100,0
Veneto	2.043	3.028	5.071	40,3	59,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia
Liguria	1.093	100,0
Emilia-Romagna	..	1.703	2.668	..	63,8	100,0
Toscana	..	2.222	3.094	..	71,8	100,0
Umbria
Marche	..	1.284	1.737	..	73,9	100,0
Lazio	2.633	3.327	5.960	44,2	55,8	100,0
Abruzzo	1.125	2.205	3.330	33,8	66,2	100,0
Molise
Campania	11.441	11.698	23.139	49,4	50,6	100,0
Puglia	6.417	7.338	13.755	46,7	53,3	100,0
Basilicata
Calabria	2.519	3.925	6.444	39,1	60,9	100,0
Sicilia	7.569	9.403	16.972	44,6	55,4	100,0
Sardegna	..	1.318	1.925	..	68,5	100,0
<i>Nord</i>	9.889	13.537	23.426	42,2	57,8	100,0
<i>Centro</i>	4.207	7.237	11.445	36,8	63,2	100,0
<i>Mezzogiorno</i>	30.261	36.400	66.662	45,4	54,6	100,0
Italia	44.358	57.174	101.532	43,7	56,3	100,0

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

È un target molto piccolo, caratterizzato da una scarsa propensione allo studio in aula, difficilmente occupabile per lo scadente livello d'istruzione, probabilmente soggetto a fenomeni di esclusione sociale, ma che potrebbe essere attivato attraverso percorsi d'istruzione e formazione per adempiere all'obbligo scolastico e di apprendistato duale per la qualifica e il diploma professionale.

L'apprendistato di primo livello è scarsamente utilizzato in Italia ma è sviluppato con successo da molti anni nella provincia autonoma di Bolzano¹² ed è in corso di sperimentazione dal 2012 nella regione Piemonte con un altro modello che affida agli istituti accreditati la formazione di base in aula per gli apprendisti e prevede un incentivo al giovane pari a 1.500 euro per ciascuna annualità formativa per l'acquisizione della qualifica o del diploma professionale che compensa la bassa retribuzione da parte dell'impresa¹³.

Dall'analisi dei dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie, emerge che i rapporti di lavoro attivati in Emilia Romagna, dopo la riforma, con un contratto di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione sono poco più del 2% del totale (185 unità nel secondo trimestre del 2013) (*tavola 1.10*).

Più in generale si osserva in Emilia-Romagna una flessione delle assunzioni con contratto di apprendistato dal secondo trimestre 2011 al secondo del 2013 pari al 24,1% (-3,4 mila unità), e una riduzione più accentuata nell'assunzione degli apprendisti fino a 24 anni (-32,7%) (*tavola 1.11*).

¹² Si veda a questo proposito: Roberto Cicciomessere, *Il sistema duale di apprendistato per fronteggiare la disoccupazione giovanile: il modello della Provincia autonoma di Bolzano*, Italia Lavoro, 2013.

¹³ Si veda a questo proposito: Regione Piemonte, *Bando 2012 – 2014 sperimentazione di percorsi formativi in apprendistato per la qualifica professionale*, 2012.

Le flessioni maggiori degli apprendisti fino a 24 anni si osservano nelle province di Reggio Emilia (-43,2%), Modena (-40,8%) e Piacenza (-40,3%).

Tavola 1.10 - Rapporti di lavoro attivati in Emilia-Romagna con contratto di apprendistato per tipologia (composizione percentuale)

	2011				2012				2013	
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.
Apprendistato ex art.16 l. 196/97	15,8	22,0	13,9	5,6	4,5	2,1	0,3	0,3	0,2	0,0
Apprendistato per l'espletamento del diritto dovere di istruzione formazione	0,8	1,3	1,0	0,7	0,6	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Apprendistato professionalizzante	82,6	76,3	84,4	92,6	93,5	23,6	0,0	0,0	0,0	0,0
Apprendistato per l'acquisizione di diploma o per percorsi di alta formazione	0,1	0,1	0,0	0,0	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Apprendistato per la qualifica professionale e per il diploma professionale	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	1,2	2,5	2,2	2,2	1,7
Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere	0,7	0,2	0,6	1,0	1,1	49,1	80,7	93,7	96,8	98,0
Apprendistato di alta formazione e ricerca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,2	0,3
Apprendistato per la qualifica professionale e per il diploma professionale per lavoratori in mobilità	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere per lavoratori in mobilità	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	1,6	1,8	0,3	0,0
Apprendistato di alta formazione e ricerca per lavoratori in mobilità	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere per lavoratori stagionali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	22,9	14,6	1,5	0,2	0,0
EMILIA ROMAGNA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (valori assoluti)	7.589	13.968	8.834	6.230	7.953	11.665	7.656	6.059	6.661	10.600

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro sulla banca dati delle comunicazioni obbligatorie

Tavola 1.11 - Rapporti di lavoro attivati in Emilia-Romagna con contratto di apprendistato per classe d'età (valori assoluti)

	2011				2012				2013		Variazione % II trim. 2011-2013
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	
BOLOGNA	1.722	1.750	1.512	1.386	1.781	1.464	1.477	1.543	1.685	1.419	-18,9
<i>Fino a 24 anni</i>	<i>1.012</i>	<i>1.212</i>	<i>1.058</i>	<i>897</i>	<i>965</i>	<i>915</i>	<i>958</i>	<i>959</i>	<i>814</i>	<i>821</i>	<i>-32,3</i>
FERRARA	324	500	349	250	354	397	317	284	291	345	-31,0
<i>Fino a 24 anni</i>	<i>215</i>	<i>381</i>	<i>272</i>	<i>185</i>	<i>223</i>	<i>300</i>	<i>233</i>	<i>195</i>	<i>184</i>	<i>231</i>	<i>-39,4</i>
FORLÌ-CESENA	813	1.864	1.021	592	733	1.607	816	526	649	1.473	-21,0
<i>Fino a 24 anni</i>	<i>565</i>	<i>1.362</i>	<i>799</i>	<i>430</i>	<i>431</i>	<i>1.139</i>	<i>623</i>	<i>363</i>	<i>390</i>	<i>1.016</i>	<i>-25,4</i>
MODENA	1.250	1.571	1.530	1.164	1.424	1.165	1.166	1.068	1.149	1.100	-30,0
<i>Fino a 24 anni</i>	<i>842</i>	<i>1.215</i>	<i>1.205</i>	<i>872</i>	<i>880</i>	<i>787</i>	<i>856</i>	<i>745</i>	<i>681</i>	<i>719</i>	<i>-40,8</i>
PARMA	797	847	770	673	881	719	680	680	691	630	-25,6
<i>Fino a 24 anni</i>	<i>517</i>	<i>594</i>	<i>525</i>	<i>494</i>	<i>532</i>	<i>452</i>	<i>496</i>	<i>429</i>	<i>387</i>	<i>390</i>	<i>-34,3</i>
PIACENZA	444	462	404	423	487	339	362	352	332	318	-31,2
<i>Fino a 24 anni</i>	<i>317</i>	<i>347</i>	<i>304</i>	<i>303</i>	<i>327</i>	<i>232</i>	<i>260</i>	<i>254</i>	<i>201</i>	<i>207</i>	<i>-40,3</i>
RAVENNA	627	2.355	957	515	670	2.043	990	459	541	1.848	-21,5
<i>Fino a 24 anni</i>	<i>411</i>	<i>1.913</i>	<i>779</i>	<i>373</i>	<i>433</i>	<i>1.516</i>	<i>772</i>	<i>327</i>	<i>331</i>	<i>1.296</i>	<i>-32,3</i>
REGGIO EMILIA	874	1.028	844	652	867	759	700	640	650	670	-34,8
<i>Fino a 24 anni</i>	<i>607</i>	<i>769</i>	<i>661</i>	<i>489</i>	<i>572</i>	<i>516</i>	<i>514</i>	<i>446</i>	<i>389</i>	<i>437</i>	<i>-43,2</i>
RIMINI	738	3.591	1.447	575	756	3.172	1.148	507	673	2.797	-22,1
<i>Fino a 24 anni</i>	<i>474</i>	<i>3.012</i>	<i>1.242</i>	<i>405</i>	<i>459</i>	<i>2.500</i>	<i>943</i>	<i>371</i>	<i>417</i>	<i>2.151</i>	<i>-28,6</i>
EMILIA-ROMAGNA	7.589	13.968	8.834	6.230	7.953	11.665	7.656	6.059	6.661	10.600	-24,1
<i>Fino a 24 anni</i>	<i>4.960</i>	<i>10.805</i>	<i>6.845</i>	<i>4.448</i>	<i>4.822</i>	<i>8.357</i>	<i>5.655</i>	<i>4.089</i>	<i>3.794</i>	<i>7.268</i>	<i>-32,7</i>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro sulla banca dati delle comunicazioni obbligatorie

Dai dati amministrativi dell'INPS, i lavoratori con contratto di apprendistato in Emilia-Romagna sono diminuiti dal 2008 al 2012 di 18 mila unità (-23,6%), ma la flessione maggiore si osserva fra gli apprendisti fino a 19 anni d'età, tra i quali sono compresi i minorenni necessariamente assunti con il contratto di apprendistato di primo livello, che sono passati da 17 mila a poco meno di 6 mila unità (-65,7%) (tavola 1.12).

La flessione dei giovani apprendisti 20-24enni è relativamente più contenuta e si attesta al -19,8%.

La maggiore flessione complessiva degli apprendisti si osserva nella provincia di Reggio Emilia (-30,9%), mentre la riduzione più elevata degli apprendisti fino a 19 anni si rileva nella provincia di Modena (-72,9%).

Tavola 1.12 – Apprendisti in Emilia-Romagna per classe d'età e provincia – 2008-2012 (valori assoluti e percentuali)

	2008			2009			2010		
	fino a 19 anni	20-24 anni	Tutte le classi d'età	fino a 19 anni	20-24 anni	Tutte le classi d'età	fino a 19 anni	20-24 anni	Tutte le classi d'età
Bologna	2.507	7.065	14.283	1.544	6.217	12.692	1.298	5.504	11.503
Ferrara	562	2.138	3.847	395	1.821	3.405	359	1.584	3.043
Forlì-Cesena	1908	3.901	8.051	1335	3.604	7.172	1129	3.424	6.804
Modena	3248	6.582	13.370	1869	5714	11.243	1589	5122	10.239
Parma	1334	3685	7316	919	3423	6843	813	3141	6321
Piacenza	898	2114	4132	581	1997	3722	434	1857	3419
Ravenna	1727	3342	6872	1369	3269	6603	1112	3108	6064
Reggio Emilia	1982	4402	8631	1122	3717	7180	908	3260	6406
Rimini	2985	3698	8707	2207	3310	7676	2094	3358	7580
EMILIA-ROMAGNA	17.151	36.927	75.209	11.341	33.072	66.536	9.736	30.358	61.379
	2011			2012			Variazione percentuale 2008-2012		
	fino a 19 anni	20-24 anni	Tutte le classi d'età	fino a 19 anni	20-24 anni	Tutte le classi d'età	fino a 19 anni	20-24 anni	Tutte le classi d'età
Bologna	1.175	5.404	11.260	945	5.563	11.644	-62,3	-21,3	-18,5
Ferrara	284	1.465	2.729	213	1.384	2.575	-62,1	-35,3	-33,1
Forlì-Cesena	993	3.226	6.398	639	3.147	5.978	-66,5	-19,3	-25,7
Modena	1450	5052	9.899	880	5045	9.571	-72,9	-23,4	-28,4
Parma	691	3001	5950	494	2962	5811	-63,0	-19,6	-20,6
Piacenza	408	1800	3334	313	1814	3276	-65,1	-14,2	-20,7
Ravenna	963	3064	5907	656	3048	5799	-62,0	-8,8	-15,6
Reggio Emilia	872	3226	6180	622	3152	5962	-68,6	-28,4	-30,9
Rimini	1986	3456	7605	1126	3492	6863	-62,3	-5,6	-21,2
EMILIA-ROMAGNA	8.822	29.694	59.262	5.888	29.607	57.479	-65,7	-19,8	-23,6

1.7.1 I minori stranieri non accompagnati

Tra i Neet minorenni privi di alcun titolo di studio italiano occorre comprendere anche gran parte dei minori stranieri non accompagnati che sono, in Emilia-Romagna, 510 pari al 7,8% del totale, in gran parte presenti nelle province di Bologna, Ravenna e Modena (tavola 1.14).

La grande maggioranza dei 6 mila 537 giovani (90%) è costituita da adolescenti (15-17 anni) maschi (93,5%) che provengono per l'ottanta per cento da otto paesi: Egitto, Bangladesh, Albania, Afghanistan, Somalia, Marocco, Eritrea e Senegal.

Sono minorenni senza cittadinanza italiana privi di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti¹⁴, presi in carico dai servizi sociali e che hanno bisogno di essere inseriti in un percorso d'integrazione anche attraverso il sistema dell'istruzione e della formazione professionale e l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale.

Occorre, di conseguenza, che istituzioni scolastiche e formative accreditate dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano adottino opportune misure, nell'ambito del programma *Youth Guarantee*, per favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo per i minori stranieri non accompagnati, an-

¹⁴ Per minore straniero non accompagnato, "si intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (art. 1 co.2, D.P.C.M. n. 535/1999).

che attraverso la predisposizione di convenzioni mirate a promuovere specifici programmi di apprendistato e di rafforzamento dell'apprendimento dell'italiano.

La frequenza di un corso di studio o l'attività lavorativa è una delle condizioni che consentiranno a questi giovani di ottenere il permesso di soggiorno al compimento del 18° anno di età.

Tavola 1.13 – Minori stranieri non accompagnati in Emilia-Romagna e nelle ripartizioni – Aggiornamento al 30 novembre 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Totale presenti	Incidenza percentuale sul totale dei presenti	Irreperibili
EMILIA-ROMAGNA	510	7,8	75
Bologna	115		21
Ravenna	112		16
Modena	74		16
Forlì - Cesena	49		10
Piacenza	47		2
Rimini	41		2
Parma	32		2
Reggio Emilia	31		5
Ferrara	9		1
Nord	2.192	34	345
Centro	1.405	21	212
Mezzogiorno	2.940	45	1.561
ITALIA	6.537	100	2.118

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

1.8 I Neet che possono essere assunti o avviare un'attività autonoma con incentivi nazionali

In questo paragrafo si stima il numero di giovani Neet che potrebbero essere destinatari potenziali dei principali incentivi all'assunzione e all'autoimpiego previsti da leggi statali.

Occorre innanzitutto precisare che in Emilia-Romagna i giovani Neet disoccupati che beneficiano di un ammortizzatore sociale sono un numero insignificante, mentre la quasi totalità (98,9%) non ha alcuna forma d'integrazione al reddito.

Di conseguenza sono sostanzialmente inutilizzabili gli incentivi per l'assunzione dei percettori di ASPI previsti dalle leggi n. 99/2013¹⁵ e n. 92/2013¹⁶, così come quelli per i lavoratori in mobilità disposti dalla legge n. 223/1991.

Occorre anche osservare che quando si fa riferimento ai disoccupati, la stima riguarda i giovani considerati in questa condizione professionale sulla base della definizione internazionale ILO e non i disoccupati amministrativi che, secondo la normativa vigente (D.lgs. n. 181/2000), sono coloro che sottoscrivono la DID (dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro) presso un centro pubblico per l'impiego.

1) L'incentivo per l'assunzione a tempo indeterminato di giovani previsto dal D.L. n. 76/2013

L'incentivo più recente per l'assunzione di giovani è previsto dall'articolo 1 del decreto legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito con modificazioni in legge 9 agosto 2013, n. 99.

Senza entrare nel merito di tutte le caratteristiche dell'incentivo e dei requisiti richiesti al datore di lavoro (l'agevolazione economica ammonta a 650 euro mensili per l'assunzione aggiuntiva a tempo indeterminato

¹⁵ L'articolo 7, comma 5, della legge n. 99/2013 prevede la possibilità per i datori di lavoro che assumono, senza esservi tenuti, con contratto di lavoro a tempo indeterminato di ottenere un incentivo mensile pari al 50% dell'ASPI mensile non ancora percepita dal lavoratore.

¹⁶ L'articolo 2, comma 19, della legge n. 92/2012 prevede la possibilità per i lavoratori percettori di ASPI che intendano intraprendere un'attività di lavoro autonomo o avviare un'impresa, di richiedere l'anticipazione dell'intero trattamento spettante non ancora percepito.

di giovani, anche con contratto di apprendistato o di somministrazione, mentre sono escluse le assunzioni di lavoratori domestici), l'incentivo riguarda i lavoratori, di età compresa tra i 18 ed i 29 anni, che rientrino in una delle seguenti condizioni¹⁷:

- a) siano privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi¹⁸;
- b) siano privi di un diploma di scuola media superiore o professionale.

I giovani Neet 18-24enni residenti in Emilia-Romagna che hanno il primo requisito¹⁹ (a) sono complessivamente 36 mila e rappresentano il 66,4% dei Neet 15-24enni (76,7% nel Mezzogiorno, 70,8% nel Centro e 67% nel Nord), mentre quelli che rispondono al secondo requisito²⁰ (b) sono 22 mila, pari al 40,4% del target del programma *Youth Guarantee* (tavola 1.14).

I giovani Neet 18-24enni residenti in Emilia-Romagna che si trovano almeno in una delle due condizioni, eliminando le sovrapposizioni, sono circa 41 mila, pari al 75,3% dei Neet 15-24enni.

Occorre osservare che l'attuale dotazione finanziaria dell'incentivo (794 milioni di euro) potrebbe consentire d'incentivare l'assunzione di una quota molto ridotta della platea dei potenziali beneficiari.

Tavola 1.14 – Neet (18-24 anni) residenti in Emilia-Romagna con i requisiti di cui al D.L. n. 76/2013 per provincia – Anno 2012 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	Privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi				Privi di un diploma di scuola media superiore o professionale		In una delle due condizioni	
	Disoccupati	Inattivi	Totale	% sul totale dei Neet (15-24 anni)	Disoccupati + inattivi	% sul totale dei Neet (15-24 anni)	Disoccupati + inattivi	% sul totale dei Neet (15-24 anni)
Bologna	4.247	4.756	9.002	77,7	6.058	52,3	9.769	84,4
Ferrara	1.236	28,3	..	5,2	1.383	31,6
Forlì-Cesena	1.877	2.822	4.699	75,1	2.654	42,4	5.190	83,0
Modena	2.040	2.501	4.541	57,7	3.500	44,5	6.085	77,4
Parma	..	1.846	2.707	56,1	1.429	29,6	3.079	63,9
Piacenza	1.551	2.209	3.760	81,4	1.789	38,7	3.988	86,4
Ravenna	..	1.120	2.072	69,3	1.116	37,3	2.138	71,5
Reggio Emilia	1.320	4.139	5.459	76,1	3.841	53,6	6.093	85,0
Rimini	..	2.307	2.757	56,3	1.426	29,1	3.383	69,0
EMILIA-ROMAGNA	14.041	22.192	36.233	66,4	22.039	40,4	41.107	75,3
Nord	101.677	151.318	252.994	67,0	139.077	36,9	285.565	75,7
Centro	55.344	81.054	136.398	70,8	62.797	32,6	147.599	76,6
Mezzogiorno	181.702	356.737	538.439	76,7	280.799	40,0	575.983	82,0
Italia	338.722	589.109	927.831	72,9	482.673	37,9	1.009.147	79,3

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

¹⁷ Le informazioni sulle caratteristiche dei lavoratori sono state analizzate a partire dalle seguenti circolari INPS: circolare n. 138 del 27 settembre 2013 e circolare n. 131 del 17 settembre 2013.

¹⁸ La nozione di lavoratore "privo di un impiego regolarmente retribuito" è stata definita dal decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 20 marzo 2013. In sintesi – in conformità al decreto e ai chiarimenti ministeriali – deve essere qualificata priva di impiego regolarmente retribuito la persona che, nel periodo considerato:

- non ha svolto attività lavorativa in attuazione di un rapporto di lavoro subordinato di durata pari o superiore a sei mesi;
- né ha svolto attività lavorativa autonoma (compresa la collaborazione coordinata e continuativa e a progetto) dalla quale derivi un reddito pari o superiore al reddito minimo personale annuale escluso da imposizione fiscale.

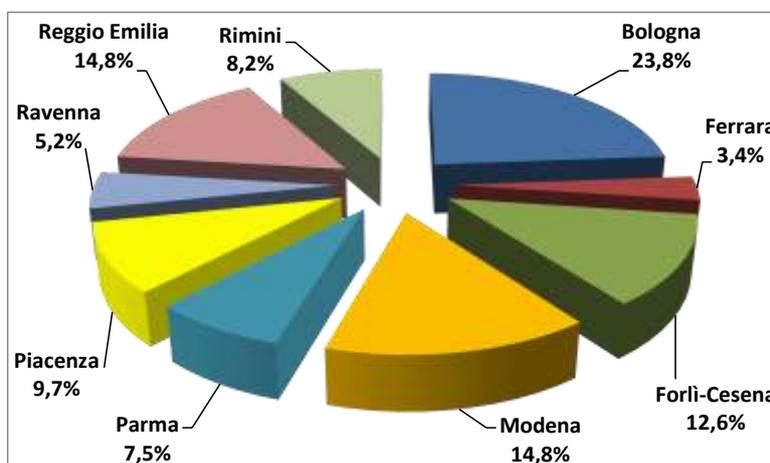
Si osserva che la situazione di "privo di impiego regolarmente retribuito" prescinde dall'eventuale stato di disoccupazione disciplinato dal decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181; pertanto non è necessaria la previa registrazione della persona presso il centro per l'impiego.

¹⁹ I giovani Neet 18-24enni con le condizioni a) comprendono i disoccupati da almeno sei mesi e gli inattivi con una precedente esperienza lavorativa da almeno sei mesi o che non hanno avuto alcuna precedente esperienza lavorativa. I giovani inattivi senza alcuna precedente esperienza lavorativa sono 478 mila, ma 220 mila hanno conseguito al massimo la licenza media. Di conseguenza se si vuole escludere i giovani con queste caratteristiche, il numero di coloro che si trovano almeno in una delle due condizioni diminuirebbe di 258 mila unità e sarebbe pari a 751 mila.

²⁰ I giovani Neet 18-24enni con le condizioni b) comprendono i disoccupati e gli inattivi che hanno conseguito al massimo la licenza media.

Il 23,8% dei giovani Neet dell'Emilia-Romagna che si trovano in almeno una delle condizioni di cui al decreto legge n. 76/2013 risiede nella provincia di Bologna, il 14,8% in quella di Ancona e in pari misura in quella di Modena, il 12,6% in quella di Forlì-Cesena, e il restante 34% nelle province di Piacenza, Rimini, Parma, Ravenna e Ferrara (figura 1.20).

Figura 1.20 – Neet (18-24 anni) residenti in Emilia-Romagna in almeno una delle condizioni di cui al D.L. n. 76/2013 per provincia – Anno 2012 (composizione percentuale)



Sempre il decreto legge 28 giugno 2013, n. 76 , articolo 3, lettera c, prevede la concessione di borse di tirocinio formativo a favore di giovani Neet 18-29enni residenti e/o domiciliati nelle regioni del Mezzogiorno. Tali tirocini comportano la percezione di una indennità di partecipazione, conformemente a quanto previsto dalle normative statali e regionali, nel limite di 56 milioni di euro per l'anno 2013, 16 milioni di euro per l'anno 2014 e 96 milioni di euro per l'anno 2015.

Le Regioni, anche non rientranti nel Mezzogiorno, possono finanziare ulteriormente o ampliare l'ambito territoriale della misura, con fondi propri.

L'articolo 3, lettera a, del decreto legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito con modificazioni in Legge 9 agosto 2013, n. 99 prevede, nella lettera a), il rifinanziamento delle misure per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità a favore di persone di età compresa tra i 18 e i 35 anni, previste dal decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, nel limite di 26 milioni di euro per l'anno 2013, 26 milioni di euro per l'anno 2014 e 28 milioni di euro per l'anno 2015.

Le misure incentivanti previste dal D.lgs. n. 185/2000 sono applicabili nelle regioni Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna e nelle regioni ammissibili agli aiuti a norma dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del TFUE per l'intero periodo 2007-2013 con un massimale di aiuti del 15 % (l'elenco dei comuni è pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 10 agosto 2010, C 215/5).

Si applicano anche nelle aree che presentano rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro identificate dal decreto del Ministero del Lavoro del 14 marzo 1995.

2) L'incentivo per l'assunzione di disoccupati da almeno 24 mesi previsto dalla legge n. 407/1990

Il più vecchio e diffuso incentivo è quello disposto dalla legge n. 407/1990 a favore dell'assunzione a tempo indeterminato di disoccupati da almeno 24 mesi. In tal caso i contributi previdenziali e assistenziali sono ridotti nella misura del 50%, che sale al 100% per le imprese artigiane oppure operanti nelle regioni del Mezzogiorno. Anche in questo caso si prendono in considerazione solo i Neet maggiorenni dal momento che quelli minorenni possono essere assunti quasi esclusivamente con il contratto di apprendistato di primo livello per la qualifica e il diploma professionale.

Per poter stimare i giovani Neet disoccupati da almeno 24 mesi occorre prendere in considerazione le persone in cerca di occupazione dall'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat.

Come è stato già osservato, si escludono di conseguenza i giovani Neet inattivi che risultano disoccupati amministrativi da almeno 24 mesi avendo sottoscritto la DID presso un centro per l'impiego.

Non è possibile ricavare dall'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat l'informazione sui disoccupati amministrativi inattivi, ma solo il numero di Neet inattivi che si sono recati presso un centro per l'impiego per sottoscrivere o rinnovare la DID: 1.100.

In ogni caso, i giovani Neet 18-24enni residenti in Emilia-Romagna disoccupati da almeno 24 mesi sono circa 3.800 (2.100 donne e 1.700 uomini), pari al 7% dell'intera platea dei Neet 15-24enni.

1.9 I Neet e i servizi per il lavoro

La percentuale di giovani Neet residenti in Emilia-Romagna che hanno avuto almeno un contatto con i centri pubblici per l'impiego è mediamente pari al 49,2%, con percentuali superiori di 8 punti per gli uomini (53,5%) rispetto alle donne (45,5%) (figura 1.21 e tavola 1.15).

Il valore medio regionale dei giovani Neet dell'Emilia-Romagna che hanno frequentato un Cpi è superiore di circa 7 punti percentuali a quello che si osserva nella media delle regioni del Nord (42,2%).

Utilizzano maggiormente i centri per l'impiego i giovani Neet della provincia di Ferrara (60%), mentre meno di un quarto di quelli della provincia di Parma ha preso contatto con un Cpi (31%), quota che scende al 28,5% per le donne.

Figura 1.21 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna (e nelle ripartizioni) che hanno avuto un contatto con un centro pubblico per l'impiego per provincia e sesso – Anno 2012 (valori percentuali)

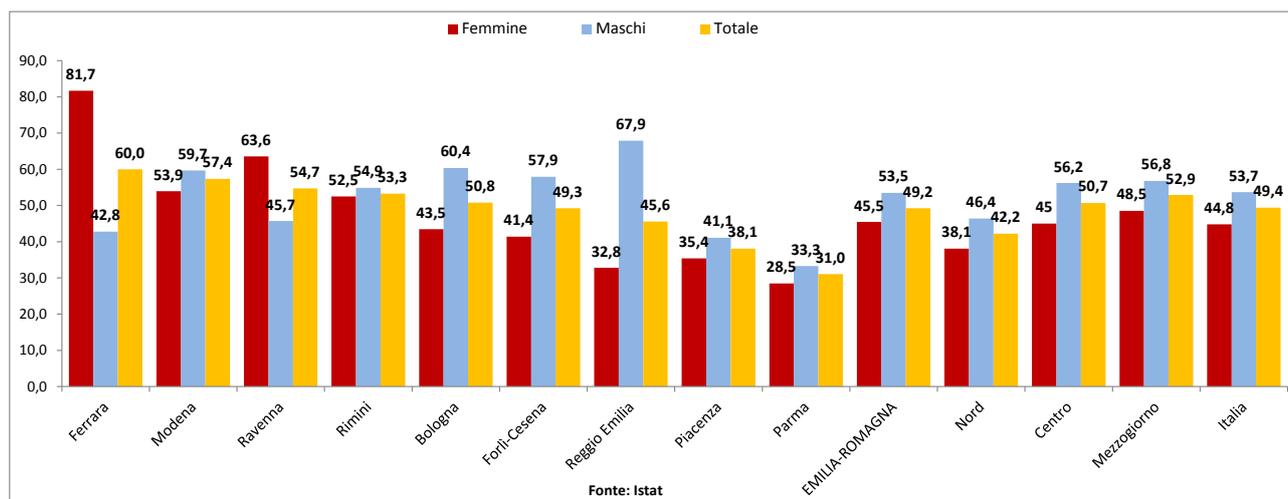


Tavola 1.15 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna che hanno avuto o non avuto un contatto con un centro pubblico per l'impiego per provincia e sesso – Anno 2012 (valori assoluti e percentuali)

	Femmine			Maschi			Totale		
	Ha avuto contatti con un CPI	Non ha avuto contatti con un CPI	Totale (a)	Ha avuto contatti con un CPI	Non ha avuto contatti con un CPI	Totale (a)	Ha avuto contatti con un CPI	Non ha avuto contatti con un CPI	Totale (a)
Valori assoluti									
Bologna	2.855	3.715	6.570	3.023	1.986	5.009	5.878	5.701	11.579
Ferrara	1.579	..	1.933	1.043	1.396	2.438	2.622	1.750	4.371
Forlì -Cesena	1.355	1.919	3.274	1.726	1.254	2.980	3.081	3.173	6.254
Modena	1.717	1.466	3.183	2.793	1.888	4.681	4.510	3.354	7.863
Parma	..	1.604	2.244	..	1.720	2.578	1.497	3.325	4.821
Piacenza	..	1.579	2.444	..	1.234	2.173	1.758	2.813	4.617
Ravenna	1.510	1.481	1.637	1.354	2.991
Reggio Emilia	1.495	3.065	4.560	1.772	..	2.611	3.267	3.903	7.170
Rimini	1.702	1.541	3.244	1.655	2.610	2.288	4.899
EMILIA-ROMAGNA	13.167	15.794	28.961	13.693	11.867	25.605	26.860	27.661	54.567

	Ha avuto contatti con un CPI	Non ha avuto contatti con un CPI	Totale (a)	Ha avuto contatti con un CPI	Non ha avuto contatti con un CPI	Totale (a)	Ha avuto contatti con un CPI	Non ha avuto contatti con un CPI	Totale (a)
Composizione percentuale									
Bologna	43,5	56,5	100,0	60,4	39,6	100,0	50,8	49,2	100,0
Ferrara	81,7	18,3	100,0	42,8	57,2	100,0	60,0	40,0	100,0
Forlì-Cesena	41,4	58,6	100,0	57,9	42,1	100,0	49,3	50,7	100,0
Modena	53,9	46,1	100,0	59,7	40,3	100,0	57,4	42,6	100,0
Parma	28,5	71,5	100,0	33,3	66,7	100,0	31,0	69,0	100,0
Piacenza	35,4	64,6	100,0	41,1	56,8	100,0	38,1	60,9	100,0
Ravenna	63,6	36,4	100,0	45,7	54,3	100,0	54,7	45,3	100,0
Reggio Emilia	32,8	67,2	100,0	67,9	32,1	100,0	45,6	54,4	100,0
Rimini	52,5	47,5	100,0	54,9	45,1	100,0	53,3	46,7	100,0
EMILIA-ROMAGNA	45,5	54,5	100,0	53,5	46,3	100,0	49,2	50,7	100,0

(..) valori statisticamente non significativi

(a) Il totale non è pari esattamente alla somma dei valori delle due colonne precedenti perché sono state omesse le risposte "non so".

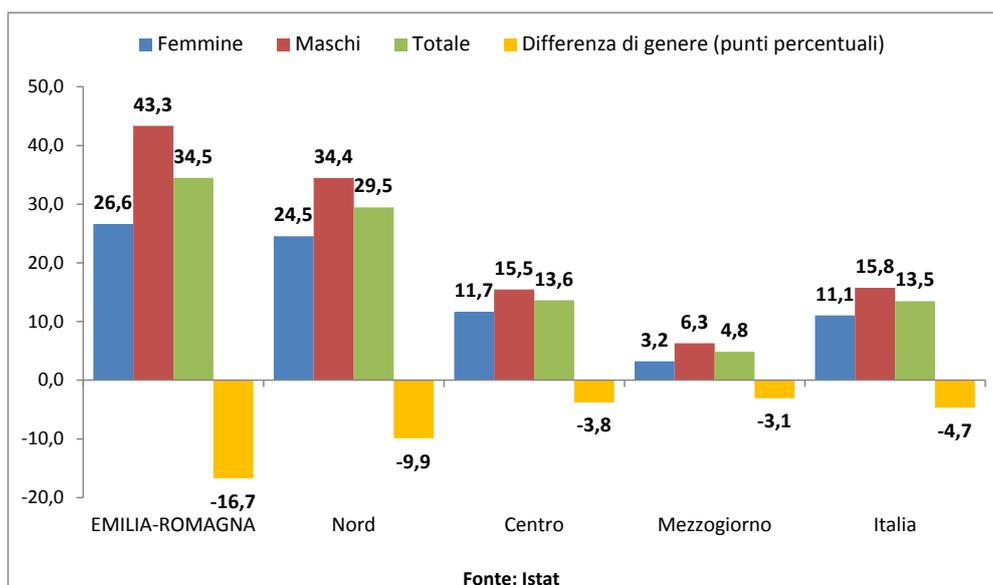
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Differenze di genere più marcate si osservano anche nella quota di giovani Neet dell'Emilia-Romagna che hanno avuto un contatto negli ultimi sei mesi con un'agenzia privata per il lavoro: il 43,3% degli uomini e il 26,6% delle donne, con una differenza di genere di oltre 16 punti percentuali che non si osserva in alcuna ripartizione, dal momento che quella più alta di quasi 10 punti si rileva nella media delle regioni del Nord (figura 1.22). Occorre osservare, tuttavia, che la quota di giovani Neet residenti in Emilia-Romagna che ha preso contatto recentemente con un'agenzia interinale (34,5%) è superiore di oltre 5 punti percentuali rispetto a quella che si osserva nella media delle regioni del Nord (29,5%).

Nel Mezzogiorno si rileva una quota molto più bassa di Neet che hanno fatto ricorso a un'agenzia per il lavoro (4,8%), anche perché queste strutture sono poco diffuse nelle regioni meridionali.

Questa informazione ha conseguenze operative importanti perché segnala la disponibilità di almeno un terzo dei giovani Neet residente in Emilia-Romagna, diversamente da quanto si osserva nelle regioni più a Sud, a rivolgersi presso un soggetto privato per ricevere le prestazioni previste nell'ambito del programma "Garanzia ai giovani".

Figura 1.22 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna (e nelle ripartizioni) che negli ultimi 6 mesi hanno avuto un contatto con una agenzia per il lavoro per sesso – Anno 2012 (valori percentuali e in punti percentuali)



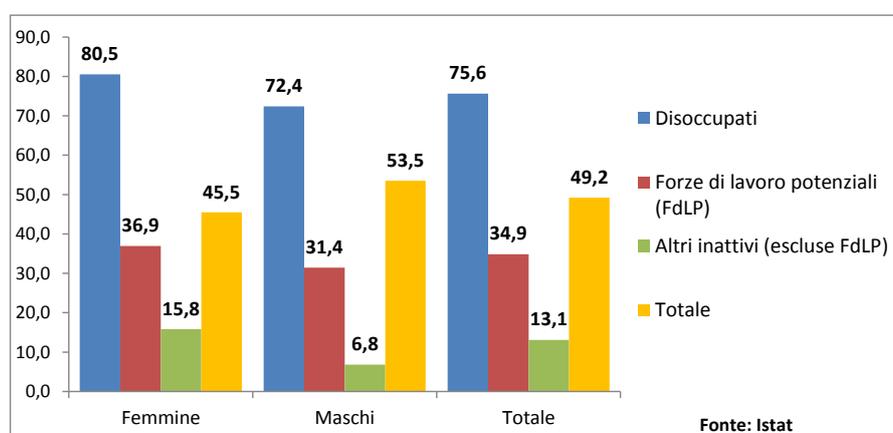
Che il 49% del target del programma *Youth Guarantee* in Emilia-Romagna si sia recato almeno una volta presso un centro per l'impiego è una evidenza che ha una conseguenza operativa importante: quasi la metà di questi giovani è probabilmente già registrata nei sistemi informatici delle Province (SIL) con una scheda anagrafico-professionale e quindi può essere rintracciata più agevolmente.

Ma se si segmenta l'intera popolazione di Neet in tre gruppi secondo la condizione professionale a 6 modalità²¹, emergono altre importanti evidenze. La quota di disoccupati che ha avuto almeno un contatto con un centro pubblico per l'impiego sale al 75,6%, con valori questa volta più alti per le donne (80,5%) e più bassi per gli uomini (72,4%) (figura 1.23). Sono giovani che cercano attivamente un'occupazione e di conseguenza non sorprende che più di due terzi siano ricorsi a un Cpi, anche solo per sottoscrivere la DID.

Anche la quota di Neet che fanno parte delle forze di lavoro potenziali – costituite in prevalenza da giovani che non cercano attivamente un'occupazione, ma sono disponibili a lavorare immediatamente – che ha avuto almeno un contatto con un Cpi (34,9%, con valori più alti per le donne: 36,9%) mostra una propensione al lavoro importante.

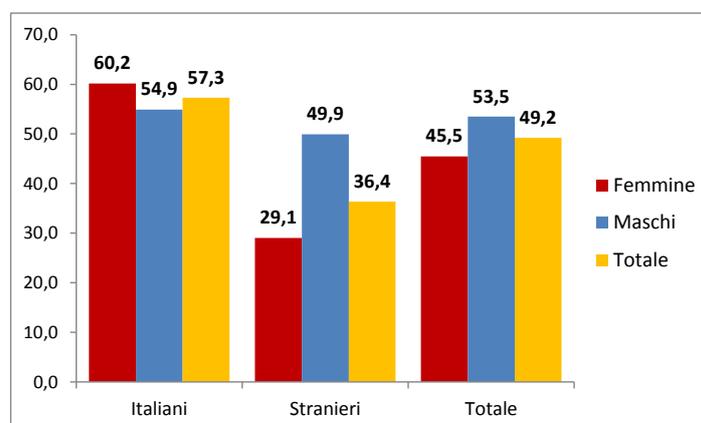
Viceversa la quota di Neet inattivi non disponibili a lavorare²² che ha frequentato almeno una volta un centro per l'impiego (13,1%) è molto modesta e solleva l'interrogativo sull'opportunità di comprendere tutto questo gruppo di Neet nel target delle persone da attivare con la Garanzia ai giovani, questione sviluppata più ampiamente nel capitolo successivo.

Figura 1.23 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna che hanno avuto contatti con un centro pubblico per l'impiego per condizione professionale e sesso – Anno 2012 (incidenza percentuale)



Occorre osservare che solo il 36,4% dei giovani Neet stranieri ha avuto almeno un contatto con un centro pubblico per l'impiego (49,9% per le donne) a fronte del 57,3% degli italiani (figura 1.25). Di conseguenza è indispensabile per il successo del programma *Youth Guarantee* che i Centri pubblici per l'impiego dell'Emilia-Romagna riescano ad attrarre maggiormente i giovani immigrati con campagne informative focalizzate su questo target e dotando i centri di mediatori culturali capaci di parlare le lingue maggiormente diffuse tra i giovani Neet stranieri della regione (vedi tavola 1.6).

Figura 1.25 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna che hanno avuto contatti con un centro pubblico per l'impiego per cittadinanza e sesso – Anno 2012 (incidenza percentuale)



²¹ Occupati, sottoccupati part time, disoccupati, inattivi che non cercano un'occupazione ma sono disponibili a lavorare, inattivi che cercano ma non sono disponibili a lavorare (gli ultimi due gruppi d'inattivi costituiscono le forze di lavoro potenziali) e altri inattivi escluse le FdLP.

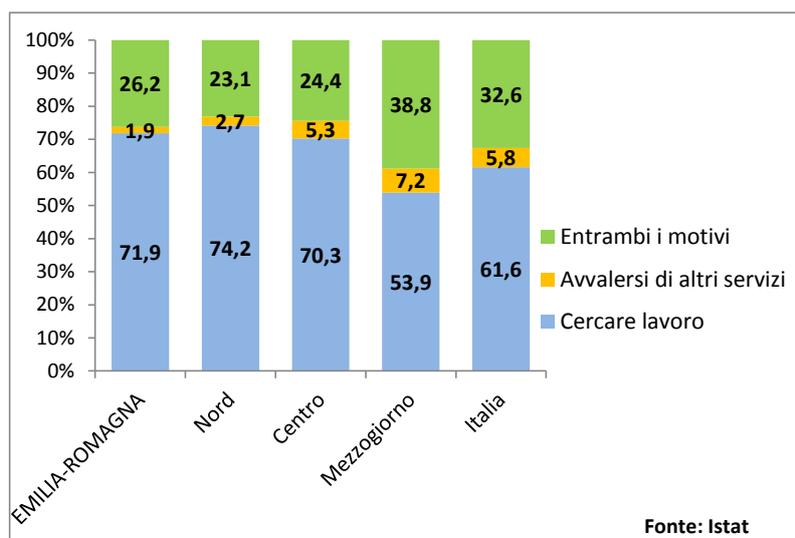
²² Gli "altri inattivi (escluse le FdLP)" non cercano attivamente un'occupazione e non sono disponibili a lavorare immediatamente se si presentasse l'occasione.

Dei 27 mila giovani Neet residenti in Emilia-Romagna che hanno avuto almeno un contatto con un centro pubblico per l'impiego, il 71,9% lo ha fatto per cercare lavoro, l'1,9% per avvalersi di altri servizi e il 26,2% per entrambi i motivi (figura 1.26). La quota dei giovani Neet che si sono recati presso un Cpi solo per cercare lavoro è inferiore di poco più di 2 punti percentuali rispetto a quella che si osserva nella media delle regioni del Nord (74,2%).

Una quota maggiore di Neet maschi si reca presso i Cpi per cercare esclusivamente un lavoro (73,4% a fronte del 70,3% delle donne).

La quota di giovani che si reca presso un Cpi solo per cercare lavoro segnala la maggiore o minore capacità dei centri per l'impiego di offrire occasioni d'impiego e non solo servizi amministrativi.

Figura 1.26 – Giovani Neet (15-24 anni) per motivo del contatto con un centro pubblico per l'impiego, in Emilia-Romagna e nelle ripartizioni – Anno 2012 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)



Il 75,1% dei 27 mila giovani Neet ha avuto l'ultimo contatto con un centro per l'impiego da meno di 7 mesi, il 9,8% da 7 mesi a meno di un anno e solo il 16,1% da un anno e oltre (tavola 1.16).

Le differenze di genere sono rilevanti dal momento che hanno avuto l'ultimo contatto con un Cpi da meno di 7 mesi il 79,7% degli uomini e il 70,2% delle donne.

Anche queste informazioni hanno una utilità pratica perché segnalano che quasi l'84% dei 27 mila giovani Neet dell'Emilia-Romagna che si sono recati presso un Cpi lo hanno fatto da meno di un anno (l'89% gli uomini e il 79% le donne) e di conseguenza è molto probabile che possano essere interessati a una nuova e più ampia "offerta" rivolta in particolare a loro.

Tavola 1.16 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per ultimo contatto con un centro pubblico per l'impiego, per sesso – Anno 2012 (composizione percentuale)

	Meno di 1 mese	Da 1 a meno di 4 mesi	Da 4 a meno di 7 mesi	Da 7 mesi a meno di 1 anno	Da 1 a meno di 2 anni	Da 2 a meno di 3 anni	Da 3 o più anni	Non sa	Totale
Femmine	22,3	41,1	6,8	8,8	7,9	3,6	8,3	1,2	100,0
Maschi	26,1	42,6	11,0	8,9	3,7	1,3	4,2	2,1	100,0
Totale	24,2	41,9	9,0	8,8	5,8	2,4	6,2	1,6	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Il motivo prevalente dell'ultimo contatto con un centro per l'impiego²³ da parte di più della metà dei giovani Neet residenti in Emilia-Romagna è la verifica dell'esistenza di opportunità di lavoro (55,6%), quota superiore a quella che si osserva nella media delle regioni del Nord (50,9%) (tavola 1.17).

Il secondo motivo che spinge i giovani a recarsi presso un centro per l'impiego pubblico è sottoscrivere o rinnovare la DID: 30,9% a fronte del 30,1% della media delle regioni settentrionali.

²³ Questa domanda non viene rivolta a chi ha avuto l'ultimo contatto con un centro per l'impiego da 3 anni e più.

Segue l'iscrizione (21,2% a fronte del 23,5% del Nord) e la conferma dello stato di disoccupazione (13,4% a fronte del 19,5% del Nord).

È pari allo 0,9% la quota di giovani Neet che si recano presso un centro pubblico perché hanno ricevuto un'offerta di lavoro (0,5% nella media delle regioni del Nord).

Le differenze di genere in Emilia-Romagna si possono riscontrare nella più bassa quota di donne Neet che si recano presso un Cpi per sottoscrivere o rinnovare la DID (30,1% rispetto al 31,7% degli uomini) e nella più alta percentuale di coloro che prendono contatto con un Cpi per iscriversi (22,1% a fronte del 20,3% degli uomini) e per confermare lo stato di disoccupazione (14,8% a fronte del 12,2% degli uomini).

Tavola 1.17 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna e nel Centro per motivo dell'ultimo contatto con un centro pubblico per l'impiego e sesso – Anno 2012 (percentuale di risposte positive a ciascuna domanda sul totale delle persone che hanno risposto alla stessa domanda)

	EMILIA-ROMAGNA			Nord		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Iscrizione	22,1	20,3	21,2	24,6	22,6	23,5
Confermare lo stato di disoccupazione	14,8	12,2	13,4	19,5	19,6	19,5
Verificare l'esistenza di opportunità di lavoro	55,3	55,9	55,6	51,2	50,7	50,9
Ha ricevuto un'offerta di lavoro	2,0	0,0	0,9	0,6	0,4	0,5
Ha ricevuto un'offerta di partecipazione ad un corso di formazione professionale organizzato e/o riconosciuto dalla Regione	0,0	0,0	0,0	0,2	0,8	0,5
Ha ricevuto un'offerta di partecipazione ad un altro tipo di corso di formazione professionale (non della Regione)	0,0	0,0	0,0	0,1	0,5	0,3
Compilare un test attitudinale	0,2	0,0	0,1	0,3	1,1	0,7
Consulenza o orientamento per trovare lavoro	7,3	5,8	6,5	4,2	3,6	3,9
Aggiornare la cartella personale	5,6	3,7	4,6	3,4	4,3	3,9
Primo contatto per informazioni	1,9	1,5	1,7	1,9	2,2	2,0
Effettuare per la prima volta la dichiarazione di disponibilità al lavoro	3,4	7,0	5,3	8,6	9,8	9,3
Rinnovare la dichiarazione di disponibilità al lavoro	26,7	24,7	25,7	22,2	19,8	20,9
Ha ricevuto un'offerta di tirocinio	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Alle sole persone che dichiarano di essersi recate presso un centro per l'impiego per sottoscrivere o rinnovare la DID è richiesto dall'Istat quando lo hanno fatto l'ultima volta. I Neet residenti in Emilia-Romagna che si trovano in questa condizione sono poco più di 14 mila, pari al 25,8% dell'intera popolazione dei Neet.

Il 78,9% ha sottoscritto o rinnovato l'ultima volta la DID da meno di 7 mesi e l'89,8% da meno di un anno (*tavola 1.18*).

Le donne si sono recate a sottoscrivere o rinnovare la DID più di recente rispetto agli uomini (81% meno di 7 mesi a fronte del 77,4% degli uomini).

Tavola 1.18 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per ultima sottoscrizione o rinnovo della DID e sesso – Anno 2012 (composizione percentuale)

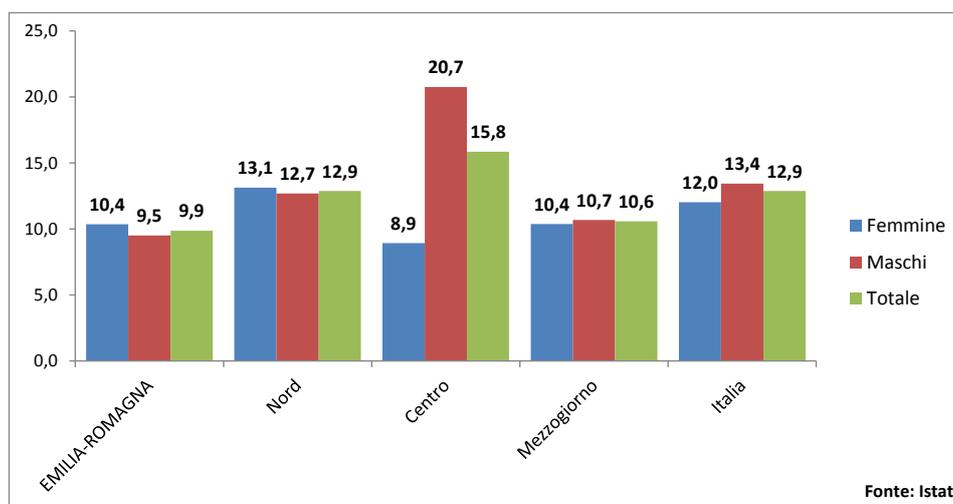
	Meno di 1 mese	Da 1 a meno di 4 mesi	Da 4 a meno di 7 mesi	Da 7 mesi a meno di 1 anno	Da 1 a meno di 2 anni	Da 2 a meno di 3 anni	Da 3 o più anni	Non sa	Totale
Femmine	38,3	31,8	10,9	11,2	4,2	2,0	1,6	0,0	100,0
Maschi	26,2	31,8	19,4	10,6	5,8	1,5	4,8	0,0	100,0
Totale	31,4	31,8	15,8	10,8	5,1	1,7	3,4	0,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Infine, dei 19 mila giovani Neet dell'Emilia-Romagna che si sono recati presso un'agenzia per il lavoro, solo il 9,9% ha ricevuto un'offerta di lavoro, valore molto inferiore a quello che si registra nel Nord (12,9%) (*figura 1.27*).

Anche questa informazione ha una ricaduta operativa perché segnala la modesta efficacia delle agenzie del lavoro private dell'Emilia-Romagna perlomeno nei confronti del target dei Neet.

Figura 1.27 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna e nelle ripartizioni che hanno ricevuto un’offerta di lavoro da parte di una agenzia per il lavoro negli ultimi 6 mesi per ripartizione e sesso – Anno 2012 (incidenza percentuale sul totale di coloro che hanno avuto contatti con un’agenzia per il lavoro)



1.10 I Neet per nucleo familiare²⁴

La composizione per tipo di nucleo familiare dei giovani Neet e non Neet presenta modeste differenze: il 76,5% dei secondi vive in una famiglia costituita da una coppia con figli mentre questa quota scende al 71,1% nei giovani Neet (tavola 1.19).

Viceversa una quota maggiore di Neet vive in un coppia senza figli (7,1%, 12,4% per le donne) rispetto a quella che si osserva nei non Neet (0,9%).

Tavola 1.19 – Giovani Neet e non Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per tipo di nucleo familiare e sesso – Anno 2012 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Neet			Non Neet		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Valori assoluti						
Coppia con figli	21.082	17.690	38.772	115.985	126.743	242.728
Coppia senza figli	3.601	..	3.901	1.797	1.059	2.856
Monogenitore femmina	3.463	5.515	8.977	22.333	27.685	50.019
Monogenitore maschio	..	1.071	1.372	7.655	4.928	12.582
Persona isolata	..	1.030	1.544	3.495	5.592	9.087
Totale	28.961	25.605	54.567	151.265	166.006	317.272
Composizione percentuale						
Coppia con figli	72,8	69,1	71,1	76,7	76,3	76,5
Coppia senza figli	12,4	1,2	7,1	1,2	0,6	0,9
Monogenitore femmina	12,0	21,5	16,5	14,8	16,7	15,8
Monogenitore maschio	1,0	4,2	2,5	5,1	3,0	4,0
Persona isolata	1,8	4,0	2,8	2,3	3,4	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

²⁴ Per nucleo familiare si intende “un insieme di persone tra loro coabitanti che sono legate dal vincolo di coppia e/o rapporto genitore-figlio (sempre che il figlio sia celibe/nubile)”. Ciò significa che il nucleo familiare, a differenza delle famiglie, comprende sempre almeno due persone: una coppia, un genitore con figlio celibe o nubile.

Il ruolo nel nucleo familiare aiuta a chiarire le differenze fra Neet e Non Neet. Infatti il 95,3% dei giovani non Neet è un figlio che vive con i genitori, quota che diminuisce di 21 punti percentuali per i Neet (74,7%) essenzialmente perché il 21,7% dei giovani Neet è capo nucleo²⁵ di una famiglia (1,3% nei non Neet) (tavola 1.20). I Neet, nonostante la giovane età, sono costituiti anche da una quota di persone con responsabilità familiari, mentre i non Neet sono composti quasi esclusivamente da figli che vivono in famiglia.

Tavola 1.20 – Giovani Neet e non Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per relazione di parentela nel nucleo familiare e sesso – Anno 2012 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Neet			Non Neet		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Valori assoluti						
Capo nucleo	11.452	..	11.864	4.005	..	4.005
Coniuge o convivente del capo nucleo	1.913	1.913
Figlio	16.995	23.767	40.762	143.765	158.502	302.267
Persona singole	..	1.030	1.544	3.495	5.592	9.087
Totale	28.961	25.605	54.567	151.265	166.006	317.272
Composizione percentuale						
Capo nucleo	39,5	1,6	21,7	2,6	0,0	1,3
Coniuge o convivente del capo nucleo	0,0	1,5	0,7	0,0	1,2	0,6
Figlio	58,7	92,8	74,7	95,0	95,5	95,3
Persona singole	1,8	4,0	2,8	2,3	3,4	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(..) valori statisticamente non significativi

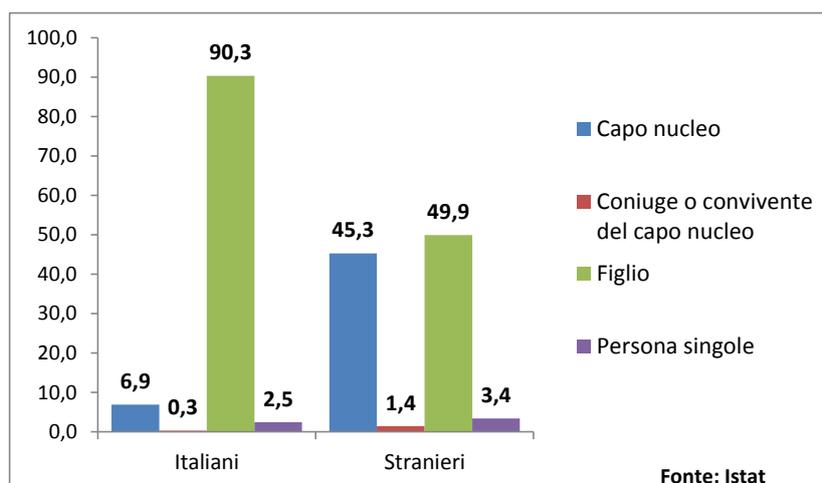
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

L'alta presenza di Neet con il ruolo di genitore è interamente spiegata analizzando la relazione di parentela dei Neet per cittadinanza: il 90,3% dei Neet italiani ha il ruolo di figlio all'interno del nucleo e solo il 6,9% di capo nucleo, viceversa il 49,9% dei Neet stranieri è un figlio e il 45,3% è un genitore (figura 1.28).

La quota di donne Neet straniere con il ruolo di capo nucleo è pari al 66,7%, mentre tale quota scende al 15,2% nelle donne Neet italiane.

Queste informazioni segnalano che la condizione di Neet di un'ampia quota delle donne straniere è legata al loro ruolo di madre nella famiglia e spesso anche alla loro segregazione fra le mura domestiche.

Figura 1.28 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per relazione di parentela nel nucleo familiare e cittadinanza – Anno 2012 (composizione percentuale)

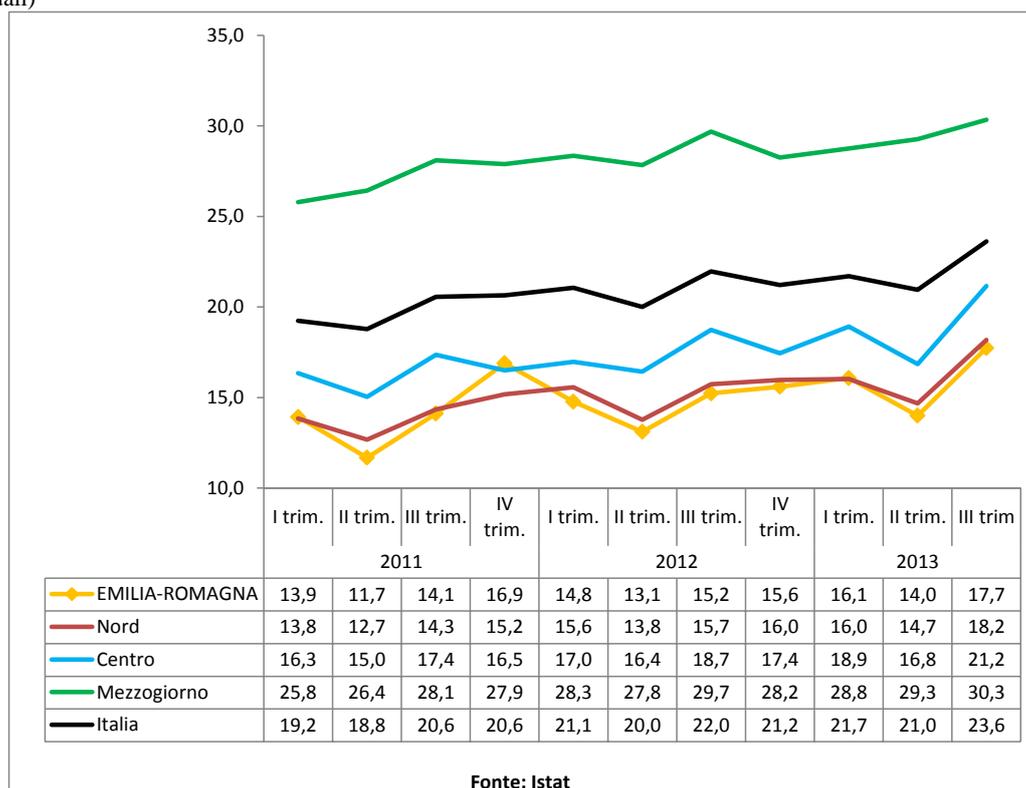


²⁵ Secondo la rilevazione delle forze di lavoro dell'Istat, il capo nucleo è sempre la donna, salvo nel caso di nuclei monogenitore maschio. Questa decisione è stata presa dall'Istat al fine della costruzione delle variabili familiari per il fatto che individuando la donna come capo nucleo risulta più facile ricostruire i nuclei, visto che in Italia i figli vivono più frequentemente con le madri che con i padri e che le differenze di età tra madri e figli sono più stringenti rispetto a quelle tra padri e figli.

1.11 Le dinamiche del tasso di Neet

Come si può osservare nel grafico successivo, il tasso di Neet nell'Emilia-Romagna ha un andamento sempre allineato a quello della media delle regioni settentrionali (*figura 1.29 e tavole B e C dell'allegato statistico*). Complessivamente dal terzo trimestre del 2011 al terzo del 2013 il tasso di Neet dell'Emilia-Romagna aumenta di poco meno di 4 punti percentuali come nella media delle regioni del Nord e del Centro. Nello stesso periodo in Italia il tasso di Neet aumenta mediamente di 3 punti percentuali, con incrementi superiori al valore medio solo nel Mezzogiorno dove il differenziale del valore di questo indicatore con la media italiana aumenta nel corso di due anni da 7 a 8 punti percentuali.

Figura 1.29 – Tasso di Neet (15-24 anni) dei residenti in Emilia-Romagna e nelle ripartizioni – I trim. 2011-III trim. 2013 (valori percentuali)



2. I Neet per disponibilità a lavorare

È necessario stimare, anche al fine di valutare le risorse necessarie per realizzare in Emilia-Romagna il programma “Garanzie ai giovani”, quale parte dei giovani Neet sia effettivamente interessata a una offerta di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio.

Infatti, occorre osservare che i Neet sono identificati per quello che non fanno (non studiano, non sono in formazione e non lavorano) piuttosto che per quali ragioni, volontarie o involontarie, risultano esclusi o si escludono dal circuito formativo o lavorativo. Di conseguenza comprendono un mix eterogeneo di giovani con livelli di esclusione sociale molto differenziati e che si trovano nelle più diverse condizioni professionali, alcune delle quali basate su scelte volontarie o temporanee²⁶.

I Neet non sono, pertanto, un unico target per le politiche attive del lavoro, ma sono costituiti da più tipologie di giovani con caratteristiche molto diverse rispetto al rapporto con il mercato del lavoro, in particolare per quanto riguarda il loro livello di occupabilità e la loro propensione al lavoro.

Se si utilizza il criterio della disponibilità al lavoro per stimare quale sia il bacino potenziale dei Neet da attivare, la componente dei disoccupati (28 mila unità) è sicuramente la più interessata all’offerta di “youth guarantee” dal momento che cerca attivamente un’occupazione ed è disponibile a lavorare immediatamente.

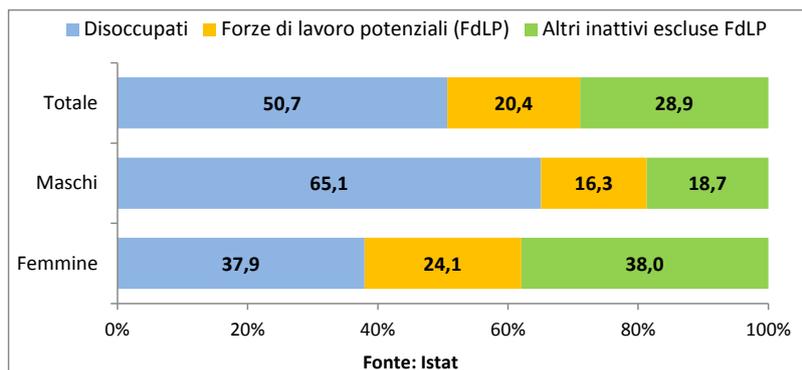
Per quanto riguarda i Neet inattivi, è possibile “misurare” il loro grado di attaccamento al lavoro segmentando l’intera platea tra forze di lavoro potenziali (FdLP) e altri inattivi (escluse le FdLP).

Le forze di lavoro potenziali sono costituite prevalentemente dagli inattivi che non cercano attivamente un’occupazione, ma sarebbero disponibili a lavorare immediatamente se si presentasse l’occasione, e da coloro che cercano attivamente un’occupazione ma non sono disponibili immediatamente a lavorare²⁷. Hanno una propensione al lavoro non molto diversa da quella dei disoccupati, si considerano esse stesse in quella condizione anche se non cercano attivamente perché scoraggiate o perché, nelle aree meridionali dove sono più rappresentate, non conviene farlo, dal momento che altri canali di ricerca del lavoro basati su amicizie e conoscenze sono più efficaci. È altamente probabile che una quota importante delle FdLP, soprattutto nel Mezzogiorno, sia occupata in attività non regolari²⁸.

Disaggregando in questo modo l’intera platea dei giovani Neet residenti in Emilia-Romagna, i “veri” inattivi, probabilmente scarsamente interessati a trovare un lavoro, non sono più poco meno della metà (49,3%), ma pari solo al 28,9% dal momento che la restante quota è costituita dalle FdLP (20,4%) e dai disoccupati (50,7%) (figure 2.1 e 2.2; tavola 2.1).

La riduzione dell’area dell’inattività è molto meno accentuata per le donne, dal momento che permane una quota consistente di “altre inattive”, in gran parte casalinghe e immigrate, pari al 38% (18,7% i maschi).

Figura 2.1 - Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per condizione professionale e sesso - Anno 2012 (composizione percentuale)



²⁶ Cfr. Roberto Cicciomessere, Leopoldo Mondauto, Marco Manieri e Antonella Marsala, *Neet: i giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano*, Caratteristiche e cause del fenomeno e analisi delle politiche per contenerlo e ridurlo, Italia Lavoro, 2011.

²⁷ I giovani Neet inattivi che cercano attivamente un’occupazione, ma non sono disponibili a lavorare immediatamente sono meno di mille, pari allo 0,5% del totale. Questo gruppo ha un tasso di transizione verso l’occupazione dopo un anno superiore a quello dei disoccupati e degli inattivi disponibili a lavorare, ma che non cercano un’occupazione. Per queste ragioni è compreso fra i Neet disponibili a lavorare, perché la loro indisponibilità a lavorare è solo transitoria mentre la loro propensione al lavoro è molto alta. Cfr. Roberto Cicciomessere e Marianna Cosseddu, *Gli indicatori complementari al tasso di disoccupazione*, Italia Lavoro, 2012, p. 79.

²⁸ Cfr. Roberto Cicciomessere e Leopoldo Mondauto, *Le criticità del mercato del lavoro meridionale osservate attraverso le nuove misure delle forze di lavoro potenziali*, Italia Lavoro, Collana “Approfondimenti”, 2013.

La provincia con la maggiore quota di Neet nella condizione di forze di lavoro potenziali è Reggio Emilia (34,5%), quella con la più elevata percentuale di altri inattivi è Rimini (39,2%) e quella con la maggiore quota di disoccupati è Ferrara (77,6%) (figura 2.2).

Figura 2.2 - Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per condizione professionale e provincia - Anno 2012 (composizione percentuale)

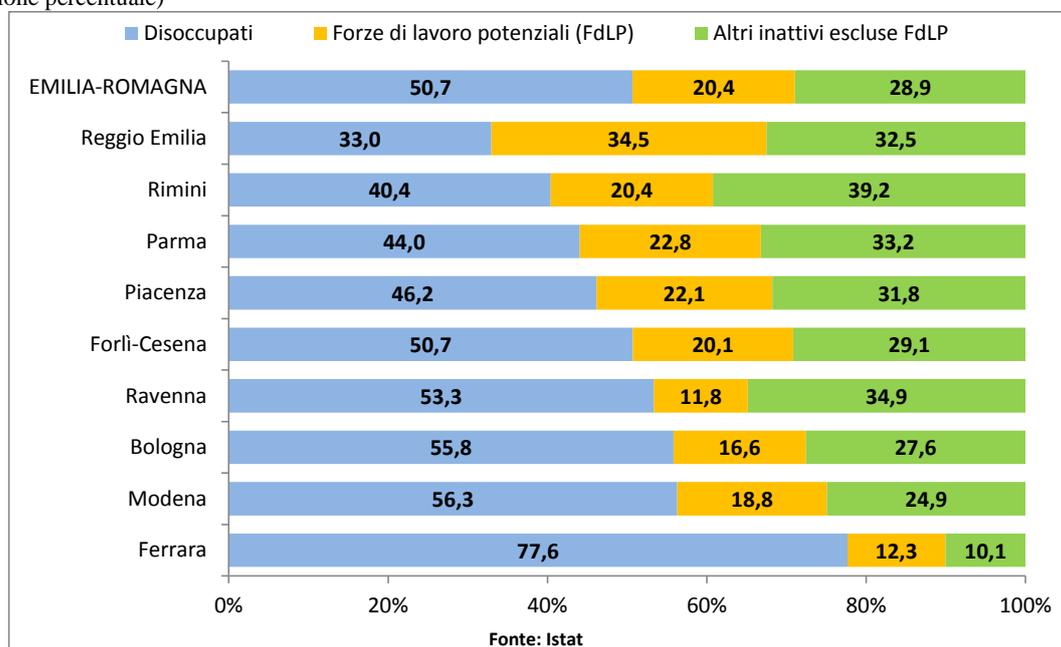


Tavola 2.1 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per condizione professionale, provincia e sesso - Anno 2012 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Disoccupati	Forze di lavoro potenziali (FdLP)	Altri inattivi escluse FdLP	Totale	Disoccupati	Forze di lavoro potenziali (FdLP)	Altri inattivi escluse FdLP	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
Femmine	10.991	6.977	10.994	28.961	37,9	24,1	38,0	100,0
Maschi	16.659	4.164	4.783	25.605	65,1	16,3	18,7	100,0
Bologna	6.463	1.925	3.192	11.579	55,8	16,6	27,6	100,0
Ferrara	3.394	4.371	77,6	12,3	10,1	100,0
Forlì-Cesena	3.171	1.259	1.823	6.254	50,7	20,1	29,1	100,0
Modena	4.428	1.477	1.959	7.863	56,3	18,8	24,9	100,0
Parma	2.124	1.097	1.601	4.821	44,0	22,8	33,2	100,0
Piacenza	2.132	1.018	1.467	4.617	46,2	22,1	31,8	100,0
Ravenna	1.595	..	1.043	2.991	53,3	11,8	34,9	100,0
Reggio Emilia	2.363	2.476	2.332	7.170	33,0	34,5	32,5	100,0
Rimini	1.980	..	1.921	4.899	40,4	20,4	39,2	100,0
EMILIA-ROMAGNA	27.649	11.141	15.777	54.567	50,7	20,4	28,9	100,0

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Il bacino potenziale dei giovani Neet residenti in Emilia-Romagna effettivamente interessati a una offerta di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio potrebbe ridursi da 55 mila a circa 39 mila, se si prendono in considerazione solo i disoccupati e le forze di lavoro potenziali, con una riduzione del 28,9% (tavola 2.2). Occorre osservare a questo proposito che il programma *Youth Guarantee* deve garantire anche un'offerta di proseguimento degli studi (o della formazione professionale) che potrebbe interessare anche i giovani non disponibili a lavorare, in particolare quelli con i più bassi livelli d'istruzione.

Tavola 2.2 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per condizione professionale, provincia e sesso - Anno 2012 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Neet			Neet (solo disoccupati e FdLP)			Differenza percentuale		
Bologna	6.570	5.009	11.579	4.105	4.283	8.387	-37,5	-14,5	-27,6
Ferrara	1.933	2.438	4.371	1.696	2.236	3.932	-12,3	-8,3	-10,1
Forlì-Cesena	3.274	2.980	6.254	1.810	2.621	4.431	-44,7	-12,0	-29,1
Modena	3.183	4.681	7.863	2.017	3.887	5.904	-36,6	-16,9	-24,9
Parma	2.244	2.578	4.821	1.475	1.746	3.221	-34,3	-32,3	-33,2
Piacenza	2.444	2.173	4.617	1.438	1.712	3.150	-41,1	-21,2	-31,8
Ravenna	1.510	1.481	2.991	..	1.011	1.949	-37,9	-31,8	-34,9
Reggio Emilia	4.560	2.611	7.170	2.523	2.316	4.839	-44,7	-11,3	-32,5
Rimini	3.244	1.655	4.899	1.967	1.010	2.978	-39,4	-39,0	-39,2
EMILIA-ROMAGNA	28.961	25.605	54.567	17.968	20.823	38.790	-38,0	-18,7	-28,9

(..) valori statisticamente non significativi

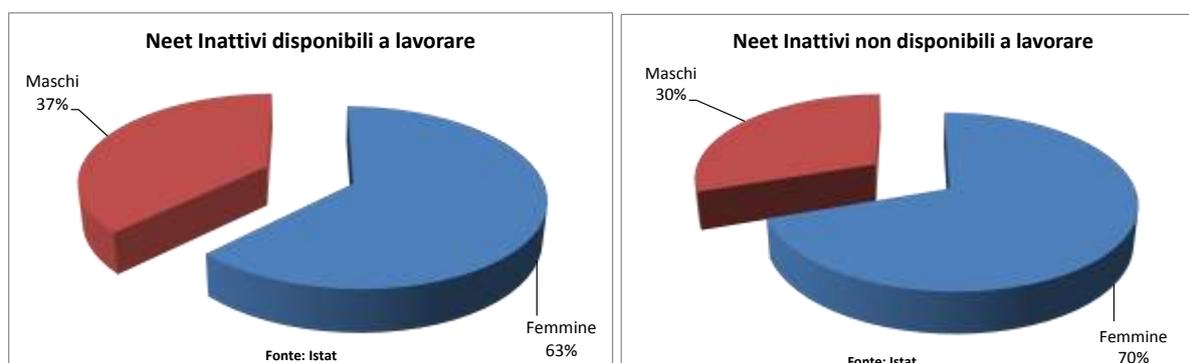
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

2.1 I Neet non disponibili a lavorare

Vi sono profonde differenze tra le caratteristiche dei Neet inattivi disponibili a lavorare che fanno parte delle forze di lavoro potenziali (11 mila) - composte in prevalenza da giovani che non cercano attivamente un'occupazione, ma sono disponibili a lavorare immediatamente se si presentasse l'occasione - e quelle dei Neet inattivi che non cercano un'occupazione e non sono neppure disponibili a lavorare (16 mila).

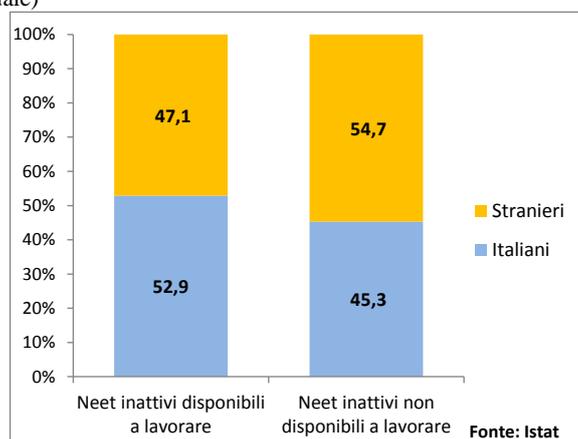
Il 63% dei giovani Neet disponibili a lavorare dell'Emilia-Romagna è costituito da donne, mentre fra i non disponibili a lavorare la quota della componente femminile è maggiore (70%) (figura 2.3).

Figura 2.3 – Giovani Neet inattivi disponibili e non disponibili a lavorare (15-24 anni) per sesso in Emilia-Romagna – Anno 2012 (composizione percentuale)



La maggioranza dei Neet non disponibili a lavorare è costituita da stranieri (54,7%), mentre la maggioranza dei Neet disponibili a lavorare è composta da italiani (52,9%) (figura 2.4).

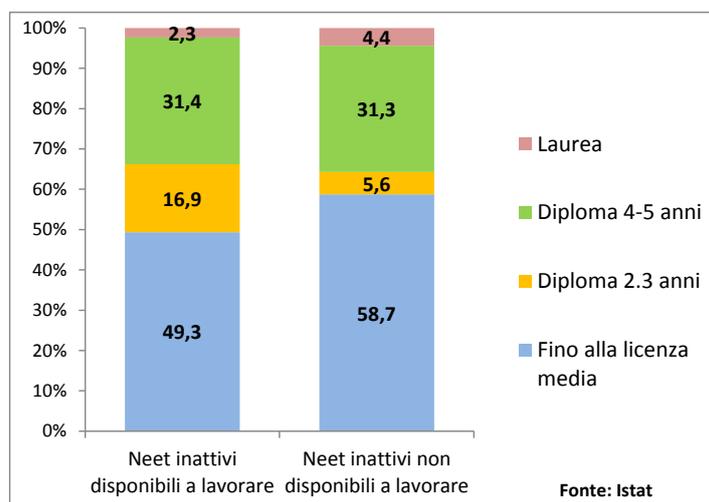
Figura 2.4 – Giovani Neet inattivi disponibili e non disponibili a lavorare (15-24 anni) per cittadinanza in Emilia-Romagna – Anno 2012 (composizione percentuale)



Il livello d'istruzione dei Neet non disponibili a lavorare è più basso rispetto a quello dell'altro gruppo: il 58,7% ha conseguito al massimo la licenza media a fronte del 49,3% dei Neet inattivi disponibili a lavorare (figura 2.5). Complessivamente la quota di diplomati dei Neet inattivi disponibili a lavorare (48,3%) è superiore di oltre 11 punti percentuali rispetto a quella dei Neet non disponibili (36,9%).

Fra i disponibili a lavorare si osserva una quota più elevata con il solo diploma di qualifica (16,9% a fronte del 5,6% dei non disponibili a lavorare). Solo la quota dei laureati dei Neet non disponibili a lavorare (4,4%) è superiore rispetto a quella dei disponibili (2,3%).

Figura 2.5 – Giovani Neet inattivi disponibili e non disponibili a lavorare (15-24 anni) per titolo di studio in Emilia-Romagna – Anno 2012 (composizione percentuale)

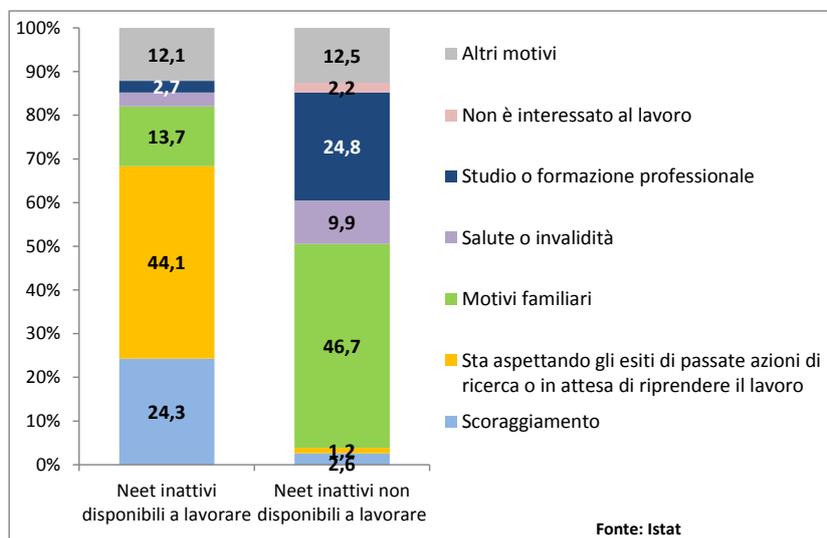


Le differenze fra i due gruppi di Neet dell'Emilia-Romagna per quanto riguarda i motivi di inattività sono molto profonde. Infatti, il 44,1% dei Neet disponibili a lavorare sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca o è in attesa di riprendere il lavoro, il 24,3% è scoraggiato, il 13,7% non cerca lavoro per motivi familiari (quasi esclusivamente le donne) e solo il 2,7% dichiara di essere impegnati nello studio o nella formazione professionale (figura 2.9).

Il profilo dei giovani Neet inattivi non disponibili a lavorare è del tutto diverso: la quota di scoraggiati è modesta (2,6%) proprio a causa della loro dichiarata indisponibilità al lavoro, così come quella dei giovani che attendono gli esiti di azioni di ricerca (1,2%). Il 46,7%, invece, dichiara di non cercare lavoro perché deve occuparsi della famiglia e il 24,8%, nonostante sia nella condizione di Neet, perché impegnato nello studio e nella formazione. Le 7 mila donne non disponibili a lavorare che dichiarano di non cercare un'occupazione per motivi familiari sono per l'88,1% straniere.

Una quota rilevante del 9,9% non può lavorare per motivi di salute o perché inabile al lavoro.

Figura 2.9 – Giovani Neet inattivi disponibili e non disponibili a lavorare (15-24 anni) per motivo dell'inattività in Emilia-Romagna – Anno 2012 (composizione percentuale)



Analoghe profonde differenze si possono osservare analizzando la condizione autopercepita dei giovani Neet inattivi disponibili e non disponibili a lavorare, ai quali è utile aggiungere anche i Neet disoccupati in modo da completare tutta la platea dei Neet.

La condizione autopercepita dai Neet disoccupati è facilmente riassumibile: il 59,5% ritiene di essere nella condizione di disoccupato alla ricerca di nuova occupazione, il 38,4% si considera sempre disoccupato, ma alla ricerca di prima occupazione e solo l'1,2% si dichiara casalinga (figura 2.10 e tavola 2.3).

La condizione autopercepita dai giovani Neet inattivi che fanno parte delle forze di lavoro potenziali è del tutto simile a quella dei Neet disoccupati: il 31,7% si considera inoccupato, il 48,9% disoccupato, l'8,8% si dichiara casalinga e il 4,4% studente. Si può affermare che la propensione al lavoro dei Neet inattivi facenti parte delle forze di lavoro potenziali coincida con quella dei disoccupati che sono tali perché cercano attivamente un lavoro e sono disponibili immediatamente a lavorare.

Il profilo dei Neet inattivi non disponibili a lavorare che emerge dall'analisi della condizione autopercepita è del tutto diverso da quello dei due precedenti gruppi: si considerano inoccupati e disoccupati rispettivamente il 10,9% e il 10,3% di questi giovani.

Ma la grande maggioranza si divide fra chi si dichiara casalinga (44,5%; 62,7% tra le donne) e studente (22,7%). Questi dati sono in sintonia con quelli prima osservati sulle motivazioni dell'inattività, come pure quelli relativi a chi si percepisce inabile al lavoro (6,3%).

Figura 2.10 – Giovani Neet disoccupati, inattivi disponibili e non disponibili a lavorare (15-24 anni) per condizione autopercepita in Emilia-Romagna – Anno 2012 (composizione percentuale)

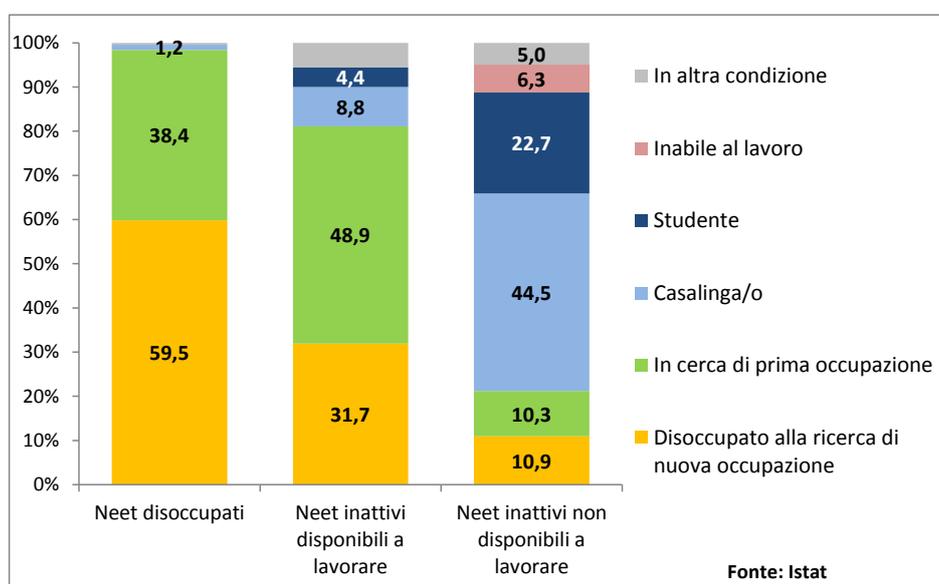


Tavola 2.3 – Giovani Neet inattivi non disponibili a lavorare e disoccupati (15-24 anni) per condizione autopercepita e sesso in Emilia-Romagna – Anno 2012 (composizione percentuale)

	Disoccupati			Inattivi disponibili a lavorare (FdLP)			Inattivi non disponibili a lavorare		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	57,8	60,6	59,5	32,6	30,2	31,7	10,0	12,9	10,9
In cerca di prima occupazione	38,5	38,3	38,4	41,5	61,4	48,9	6,4	19,2	10,3
Casalinga/o	2,9	0,0	1,2	14,1	0,0	8,8	62,7	2,5	44,5
Studente	0,0	0,0	0,0	4,7	3,9	4,4	13,6	43,7	22,7
Inabile al lavoro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	14,6	6,3
In altra condizione	0,0	0,7	0,4	6,1	4,6	5,5	4,1	7,1	5,0
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

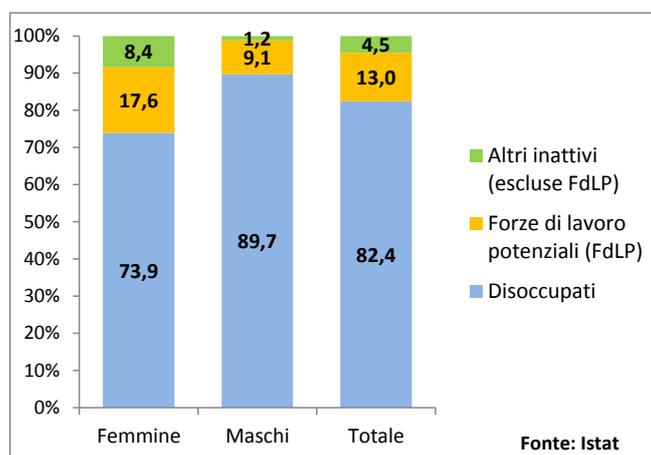
Infine, è stato già osservato nel primo capitolo che solo il 13,1% dei Neet inattivi non disponibili a lavorare ha frequentato almeno una volta un centro per l'impiego a fronte del 34,9% della quota restante di Neet inattivi disponibili a lavorare che fanno parte delle forze di lavoro potenziali. Già questa evidenza mostra il modesto interesse alla ricerca di lavoro di questo gruppo di Neet.

Si può prevedere, di conseguenza, che forse solo il 21% di questo gruppo potrebbe essere interessato a un'offerta di lavoro (coloro che si autopercepiscono disoccupati), mentre una quota più alta potrebbe essere coinvolta in un percorso d'istruzione e formazione professionale, in particolare i giovani che hanno conseguito al massimo la licenza media. Ma occorre osservare a questo proposito che questo gruppo di inattivi si caratterizza per rispondere negativamente alla domanda circa la disponibilità a iniziare a lavorare immediatamente o nelle due settimane successive all'intervista e quindi anche la quota che si autodefinisce disoccupata mostra una propensione al lavoro molto bassa.

Di conseguenza si può ragionevolmente supporre che la maggioranza dei Neet non disponibili a lavorare sarà scarsamente interessata all'offerta del programma "Garanzia per i giovani". Ciò permette una migliore programmazione delle risorse da indirizzare al target più ristretto dei giovani disoccupati e inattivi disponibili a lavorare. Questa supposizione è avvalorata dall'analisi della condizione professionale dei giovani Neet dell'Emilia-Romagna che si sono rivolti a un centro pubblico per l'impiego da meno di 1 anno: l'82,4% è composto da disoccupati, il 13% da forze di lavoro potenziali e solo il 4,5% da inattivi non disponibili a lavorare (figura 2.11).

La quota di donne disoccupate (73,9%) è nettamente inferiore a quella degli uomini (89,7%), mentre è più elevata la quota di donne inattive disponibili a lavorare (17,6%) rispetto a quella degli uomini (9,1%). La quota di donne inattive non disponibili a lavorare è pari all'8,4% a fronte dell'1,2% degli uomini.

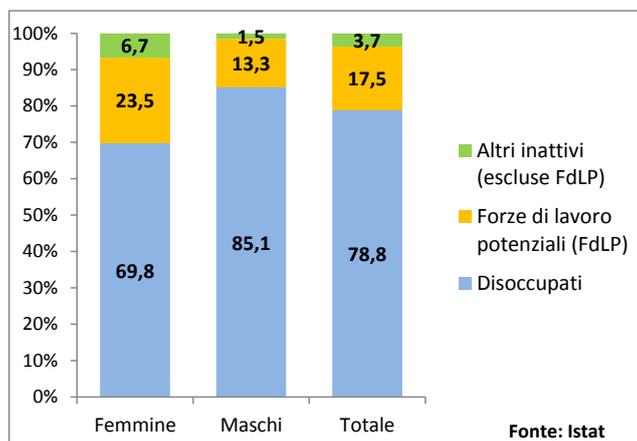
Figura 2.11 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna che hanno preso contatto con un Cpi da meno di 1 anni per condizione professionale e sesso – Anno 2012 (composizione percentuale)



È scarsa anche la probabilità che i giovani Neet inattivi non disponibili a lavorare si rechino presso un'agenzia privata per il lavoro dal momento che solo il 3,7% ha avuto negli ultimi 6 mesi contatti con un'agenzia interinale (figura 2.12). Viceversa il 78,8% dei giovani che si sono rivolti a un'agenzia per il lavoro è costituito da disoccupati e il 17,5% da forze di lavoro potenziali.

Anche in questo caso una quota maggiore di donne inattive disponibili a lavorare ha avuto contatti con una agenzia per il lavoro (6,7% a fronte del 13,3% degli uomini).

Figura 2.12 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna che negli ultimi 6 mesi hanno avuto contatti con una agenzia di lavoro interinale per condizione professionale e sesso – Anno 2012 (composizione percentuale)



3. I destinatari della “Garanzia ai giovani”

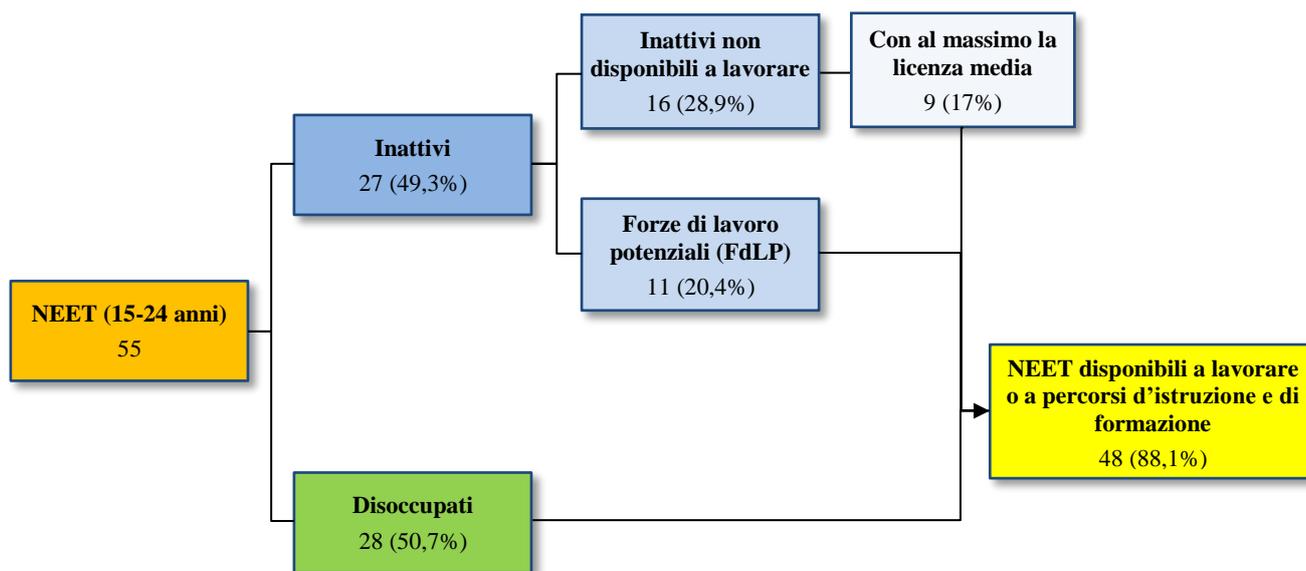
Sulla base delle evidenze emerse nei capitoli precedenti, la popolazione complessiva di Neet residenti in Emilia-Romagna a cui è rivolto il programma europeo (circa 55 mila unità) può essere segmentata innanzitutto tra inattivi (49,3%, pari a 27 mila unità) e disoccupati (50,7%, pari a 28 mila unità) (figura 3.1).

Gli inattivi sono a loro volta suddivisi tra forze di lavoro potenziali (20,4%, pari a 11 mila unità) e inattivi non disponibili a lavorare (28,9%, pari a 16 mila unità).

Le FdLP sono composte da inattivi che non cercano attivamente un'occupazione, ma sono disponibili a lavorare immediatamente (95,8%), e da inattivi che cercano, ma non sono disponibili immediatamente (4,2%): rappresentano la componente delle “non forze di lavoro” con il maggiore attaccamento al lavoro e quindi con la maggiore propensione ad essere attivati da parte dei servizi per il lavoro anche per quanto riguarda percorsi d'istruzione e di formazione.

Il secondo gruppo di inattivi è costituito da coloro che non cercano un'occupazione attivamente e che non sono disponibili a lavorare immediatamente: rappresentano probabilmente la quota di giovani Neet con il più basso attaccamento al lavoro e meno interessata a un'offerta lavorativa, ma probabilmente disponibile, limitatamente a chi ha un bassissimo livello d'istruzione, a essere avviata a percorsi d'istruzione o di formazione. Di conseguenza, il target prioritario del programma europeo può essere innanzitutto circoscritto ai giovani Neet disponibili a lavorare - costituiti dai disoccupati (28 mila unità) e da coloro che fanno parte delle forze di lavoro potenziali (11 mila unità) - e agli inattivi non disponibili a lavorare ma che potrebbero essere interessati alla prosecuzione degli studi perché in possesso solo della licenza media (9 mila unità): complessivamente 48 mila giovani, pari all'88,1% dell'intera popolazione di giovani Neet residenti in Emilia Romagna.

Figura 3.1 – Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per condizione professionale e disponibilità al lavoro e a percorsi d'istruzione e formazione – Anno 2012 (valori assoluti in migliaia e incidenza percentuale rispetto al totale dei Neet)



A partire da questo primo ridimensionamento del target complessivo dei giovani Neet da 55 mila a 48 mila, è possibile segmentare ulteriormente la platea dei giovani Neet in gruppi omogenei e prioritari basati su quattro variabili:

- l'età (minorenni e maggiorenni), che delimita per gli adolescenti le opportunità di lavoro che possono essere loro offerte;
- il titolo di studio, che fornisce una prima misura dell'occupabilità, in particolare per coloro che hanno abbandonato prematuramente gli studi;
- la condizione professionale (disoccupati, inattivi disponibili a lavorare, inattivi non disponibili a lavorare), che misura l'attaccamento al lavoro, la propensione a essere attivati e la probabilità che si rechino a un Cpi per l'offerta di YG;
- la durata della disoccupazione e dell'inattività, che misura la difficoltà d'inserimento nel mercato del lavoro. Sono stati esclusi gli inattivi che non hanno avuto alcuna precedente esperienza lavorativa.

Sulla base di queste quattro variabili è possibile definire i seguenti cinque target prioritari e minimi a cui offrire la Garanzia, caratterizzati da maggiore criticità nell'inserimento, con particolare riguardo per la componente degli inattivi, che tengono conto anche delle altre evidenze emerse nei capitoli precedenti e delle diverse misure di politica del lavoro di cui possono essere destinatari (*tavola 3.1*).

1. Minorenni (15-17 anni) con al massimo la licenza media: 3 mila, pari al 100% del totale dei Neet con lo stesso titolo di studio, condizione ed età.

I Neet minorenni, disoccupati e inattivi, che hanno abbandonato prematuramente gli studi non assolvendo all'obbligo d'istruzione, sono adolescenti con i più alti livelli di svantaggio e di esclusione sociale. I giovani di questo gruppo sono costituiti per il 63,8% da uomini e per il 36,7% da stranieri.

È un gruppo caratterizzato da una scarsa propensione allo studio in aula, difficilmente occupabile per lo scadente livello d'istruzione.

A questi giovani può essere offerto un percorso per il proseguimento degli studi o della formazione professionale e, per quanto riguarda il lavoro, esclusivamente un contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale. Non bisogna sottovalutare le difficoltà di individuare e coinvolgere questo gruppo di *drop-out*, dal momento che solo una quota modesta di loro si è recata presso i centri per l'impiego pubblici (11,1%) (*figura 3.3*).

2. Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare: 8 mila, pari al 100% del totale dei Neet con lo stesso titolo di studio, condizione ed età. È un gruppo composto in maggioranza da donne (84,9%), da stranieri (74,9%) in particolare per quanto riguarda la componente femminile che è pari all'84,1% (il 40% delle donne ha la cittadinanza dell'Albania, il 24% della Romania, il 13% del Marocco e il 12% del Kosovo).

Tenendo conto della dichiarata indisponibilità al lavoro e delle caratteristiche esaminate nel capitolo 2, in particolare per quanto riguarda la quota di casalinghe (65,4%), può essere offerto loro prevalentemente un percorso d'istruzione o di formazione e d'insegnamento dell'italiano per gli stranieri.

Probabilmente le loro condizioni possono evolvere nel tempo se si considera che una quota del 14,6% si considera disoccupato o inoccupato.

Anche i giovani Neet che fanno parte di questo gruppo sono difficilmente rintracciabili dal momento che solo il 13,3% si è recato almeno una volta presso un Cpi (*figura 3.3*). In ogni caso, sono riconoscibili e distinguibili dal gruppo successivo perché non hanno cercato attivamente un'occupazione.

3. Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media disponibili a lavorare: 14 mila, pari al 100% del totale dei Neet con lo stesso titolo di studio, condizione ed età.

È un gruppo composto in maggioranza da uomini (56,6%) che ha una forte propensione al lavoro, dal momento che è costituito da disoccupati e da forze di lavoro potenziali, ma nel contempo ha bassi livelli di occupabilità e probabilmente si caratterizza anche per una forte contiguità con il mercato del lavoro non regolare, anche perché quasi il 50% è costituito da stranieri.

Infatti, il 50% dei giovani di questo gruppo ha precedenti esperienze lavorative, in particolare la componente italiana.

Ma la caratteristica più significativa è rappresentata dal fatto che oltre il 90% di questi giovani Neet si considera disoccupato o inoccupato.

A questo gruppo possono essere offerte tutte le misure di politica attiva del lavoro previste dal programma "Garanzia ai giovani". La grande maggioranza dei giovani Neet di questo gruppo ha preso contatto con un Cpi (61,1%) (*figura 3.3*).

4. Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di qualifica professionale (2-3 anni) che non lavorano da almeno 6 mesi: 4 mila, in maggioranza donne (54%).

Come è stato osservato nel capitolo 1, il possesso del solo diploma di qualifica professionale di 2-3 anni comporta un alto rischio di permanere nella condizione di Neet.

Tenendo conto della giovane età dei Neet che fanno parte di questo gruppo, si considerano disoccupati e inattivi di lunga durata coloro che sono alla ricerca di un'occupazione o non lavorano da almeno 6 mesi.

Le misure offerte a questo target devono essere finalizzate prevalentemente all'aumento del livello di qualificazione professionale dei giovani per renderli maggiormente occupabili. Anche i percorsi di apprendistato di primo livello per il diploma di qualifica sono funzionali a questo obiettivo.

La quota di giovani di questo gruppo che è stata in contatto con un centro pubblico per l'impiego è la più alta: 84,2% (*figura 3.3*).

5. Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni) o la laurea che non lavorano da un anno e oltre: 4 mila, in maggioranza donne (55,7%).

Questi giovani, disoccupati e FdLP che non trovano un lavoro da un anno e più, rappresentano la quota dei Neet diplomati e laureati (istruzione terziaria) con le maggiori difficoltà nell'inserimento lavorativo, probabilmente perché hanno competenze scarsamente richieste dal mercato del lavoro oppure si trovano in aree a bassa domanda di diplomati, soprattutto non tecnici, e di laureati in discipline umanistiche.

Essendo un bacino molto ampio di giovani "adulti", si considerano disoccupati e inattivi di lunga durata coloro che sono alla ricerca di un'occupazione o non lavorano da un anno e oltre.

Il 71,9% di questi giovani Neet probabilmente può essere rintracciato nei SIL dei centri per l'impiego dal momento che vi ha fatto ricorso almeno una volta (figura 3.3)

Complessivamente i giovani Neet residenti in Emilia-Romagna che fanno parte dei 5 gruppi prioritari sono **32 mila**, pari al 59,4% del totale dei Neet.

Tavola 3.1 – Gruppi prioritari di giovani Neet residenti in Emilia-Romagna per caratteristiche e sesso – Anno 2012 (valori assoluti e percentuali)

Caratteristiche	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
1 Minorenni (15-17 anni) con al massimo la licenza media	..	1.703	2.668	36,2	63,8	100,0
2 Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare	6.591	1.173	7.764	84,9	15,1	100,0
3 Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media disponibili a lavorare	6.189	8.086	14.275	43,4	56,6	100,0
4 Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di qualifica professionale (2-3 anni) che non lavorano da almeno 6 mesi	2.004	1.704	3.708	54,0	46,0	100,0
5 Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di scuola media superiore (4-5 anni) o laurea che non lavorano da un anno e oltre (esclusi inattivi inoccupati)	2.213	1.760	3.973	55,7	44,3	100,0
Totale	17.962	14.426	32.388	55,5	44,5	100,0

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Tavola 3.2 – Gruppi prioritari di giovani Neet residenti in Emilia-Romagna per caratteristiche e provincia – Anno 2012 (valori percentuali)

Caratteristiche	Bologna	Ferrara	Forlì-Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale
	Composizione percentuale									
1 Minorenni (15-17 anni) con al massimo la licenza media	-	11,5	3,9	29,0	21,3	9,7	11,0	4,5	9,1	100,0
2 Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare	27,0	-	16,4	7,2	4,8	10,5	8,3	19,3	6,4	100,0
3 Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media disponibili a lavorare	27,8	1,6	9,6	20,6	7,4	6,8	3,3	16,4	6,5	100,0
4 Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di qualifica professionale (2-3 anni) che non lavorano da almeno 6 mesi	31,8	5,2	21,4	10,3	-	12,5	5,0	7,2	6,5	100,0

Caratteristiche	Bologna	Ferrara	Forlì-Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale
5 Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di scuola media superiore (4-5 anni) o laurea che non lavorano da un anno e oltre (esclusi inattivi inoccupati)	24,1	8,1	11,5	9,3	13,1	12,3	7,8	13,8	-	100,0
Totale	25,3	3,2	12,4	15,5	7,8	9,3	5,9	14,8	5,9	100,0

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

3.1 Gli altri gruppi di Neet

Gli altri 3 gruppi che completano la segmentazione dell'intera platea di giovani Neet 15-24enni sono così costituiti (tavole 3.3 e 3.4):

6. Disoccupati e forze di lavoro potenziali con il diploma di qualifica, che non lavorano da meno di 6 mesi. È un gruppo di Neet abbastanza contenuto (**3 mila** unità), composto per il 50,1% da donne. Ha un forte attaccamento al lavoro e probabilmente è più facile da collocare anche con semplici servizi informativi sulle offerte di lavoro. Il 57,3% dei giovani di questo gruppo ha preso contatto almeno una volta con un centro per l'impiego (figura 3.3).
7. Disoccupati e forze di lavoro potenziali con il diploma di scuola secondaria superiore o la laurea, che non lavorano da meno di 1 anno. È un gruppo molto numeroso (**12 mila** unità), composto in maggioranza da maschi (55,2%). Il più alto livello d'istruzione rispetto al gruppo precedente avrebbe dovuto facilitare il loro inserimento nel mercato del lavoro, ma la perdurante crisi economica e occupazionale costituirà ancora un ostacolo non facile da superare. Il 63,7% dei giovani di questo gruppo ha preso contatto nel passato con un Cpi (figura 3.3).
8. Inattivi non disponibili a lavorare con il diploma di qualifica, il diploma di scuola secondaria superiore o la laurea. È un gruppo composto da **8 mila** Neet inattivi che non fanno parte delle forze di lavoro potenziali e che dichiarano di non essere disponibili a lavorare. È ragionevole prevedere che solo una modesta quota di loro si rechi presso un Cpi per l'offerta YG. Prevale in questo gruppo la componente femminile (58,9%), sono in maggioranza italiani (77%). È il gruppo con la minore propensione al lavoro e l'84% dei giovani Neet che ne fa parte non ha mai messo piede in un centro pubblico per l'impiego (figura 3.3). A parte il probabile scarso interesse all'offerta di *Youth Guarantee*, sono giovani non facilmente ritracciabili.

Tavola 3.3 – Gruppi di giovani Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per caratteristiche e sesso – Anno 2012 (valori assoluti e composizione percentuale)

Caratteristiche	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
6 Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di qualifica, che non lavorano da meno di 6 mesi	1.368	1.362	2.730	50,1	49,9	100,0
7 Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di scuola media superiore o laurea, che non lavorano da meno di 1 anno	5.799	7.141	12.939	44,8	55,2	100,0
8 Inattivi non disponibili a lavorare (15-24 anni) con il diploma di qualifica, il diploma di scuola media superiore o la laurea	3.833	2.677	6.509	58,9	41,1	100,0
Totale	10.999	11.180	22.179	49,6	50,4	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Tavola 3.4 – Gruppi di giovani Neet (15-24 anni) residenti in Emilia-Romagna per caratteristiche e provincia – Anno 2012
(composizione percentuale)

Caratteristiche	Bologna	Ferrara	Forlì-Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale
Composizione percentuale										
6 Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di qualifica, che non lavorano da meno di 6 mesi	6,2	31,2	5,1	22,5	12,5	6,6	-	10,3	5,5	100,0
7 Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di scuola media superiore o laurea, che non lavorano da meno di 1 anno	16,4	16,7	12,0	9,7	9,1	6,5	5,9	10,8	12,8	100,0
8 Inattivi non disponibili a lavorare (15-24 anni) con il diploma di qualifica, il diploma di scuola media superiore o la laurea	16,9	4,7	8,4	14,8	12,1	9,1	5,0	10,9	18,2	100,0
Totale	15,3	15,0	10,1	12,8	10,4	7,3	4,9	10,8	13,5	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

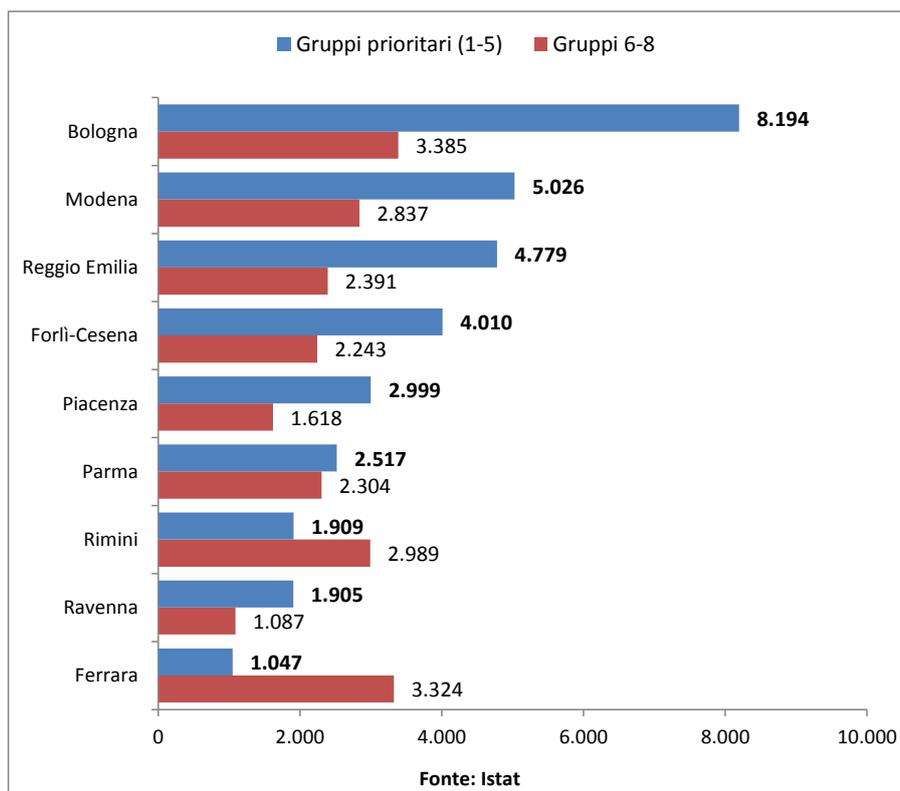
Complessivamente i primi 5 gruppi prioritari di Neet rappresentano il 59,4% dell'intera platea dei giovani Neet dell'Emilia-Romagna e gli altri 3 gruppi coprono il restante 40,6% della popolazione (*tavola 3.5 e figura 3.2*). Un quarto dei primi 5 gruppi si concentra nella provincia di Bologna (25,3%, pari a oltre 8 mila giovani) mentre i gruppi da 6 e 8 sono distribuiti più uniformemente tra le province, con i valori più alti a Bologna (15,3%, pari a 3,4 mila giovani) e a Ferrara (15%, pari a 3,3 mila giovani).

Tavola 3.5 – Gruppi di giovani Neet residenti in Emilia-Romagna per provincia – Anno 2012 (composizione percentuale)

	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Gruppo 5	Totale gruppi da 1 a 5	Gruppo 6	Gruppo 7	Gruppo 8	Totale gruppi da 6 a 8	Totale
Composizione percentuale di riga											
Bologna	0,0	18,1	34,2	10,2	8,3	70,8	1,5	18,3	9,5	29,2	100,0
Ferrara	7,0	0,0	5,2	4,4	7,3	24,0	19,5	49,6	7,0	76,0	100,0
Forlì-Cesena	1,7	20,4	22,0	12,7	7,3	64,1	2,2	24,9	8,7	35,9	100,0
Modena	9,8	7,1	37,4	4,9	4,7	63,9	7,8	16,0	12,3	36,1	100,0
Parma	11,8	7,7	21,9	0,0	10,8	52,2	7,1	24,4	16,3	47,8	100,0
Piacenza	5,6	17,7	21,0	10,0	10,6	65,0	3,9	18,3	12,9	35,0	100,0
Ravenna	9,8	21,7	15,6	6,2	10,3	63,7	0,0	25,6	10,8	36,3	100,0
Reggio Emilia	1,7	20,9	32,6	3,7	7,7	66,7	3,9	19,5	9,9	33,3	100,0
Rimini	5,0	10,1	19,0	4,9	0,0	39,0	3,1	33,8	24,2	61,0	100,0
EMILIA-ROMAGNA	4,9	14,2	26,2	6,8	7,3	59,4	5,0	23,7	11,9	40,6	100,0
Composizione percentuale di colonna											
Bologna	0,0	27,0	27,8	31,8	24,1	25,3	6,2	16,4	16,9	15,3	21,2
Ferrara	11,5	0,0	1,6	5,2	8,1	3,2	31,2	16,7	4,7	15,0	8,0
Forlì-Cesena	3,9	16,4	9,6	21,4	11,5	12,4	5,1	12,0	8,4	10,1	11,5
Modena	29,0	7,2	20,6	10,3	9,3	15,5	22,5	9,7	14,8	12,8	14,4
Parma	21,3	4,8	7,4	0,0	13,1	7,8	12,5	9,1	12,1	10,4	8,8
Piacenza	9,7	10,5	6,8	12,5	12,3	9,3	6,6	6,5	9,1	7,3	8,5
Ravenna	11,0	8,3	3,3	5,0	7,8	5,9	0,0	5,9	5,0	4,9	5,5
Reggio Emilia	4,5	19,3	16,4	7,2	13,8	14,8	10,3	10,8	10,9	10,8	13,1
Rimini	9,1	6,4	6,5	6,5	0,0	5,9	5,5	12,8	18,2	13,5	9,0
EMILIA-ROMAGNA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Figura 3.2 – Gruppi di giovani Neet residenti in Emilia-Romagna per provincia – Anno 2012 (valori assoluti)



3.2 I gruppi di Neet per frequenza dei Cpi

L'informazione sulla quota dei giovani Neet che, per ciascuno degli 8 gruppi, ha avuto un contatto con un centro per l'impiego fornisce molte utili indicazioni operative per l'erogazione delle politiche del lavoro. Innanzitutto consente di valutare la reperibilità di questi giovani dal momento che è alta la probabilità che la scheda anagrafico-professionale di coloro che si sono già recati presso un Cpi sia già inserita nel sistema informativo regionale.

Secondariamente indica anche la propensione al lavoro e di conseguenza la probabilità che i giovani accolgano l'offerta della Garanzia e si rechino agli *youth corner*.

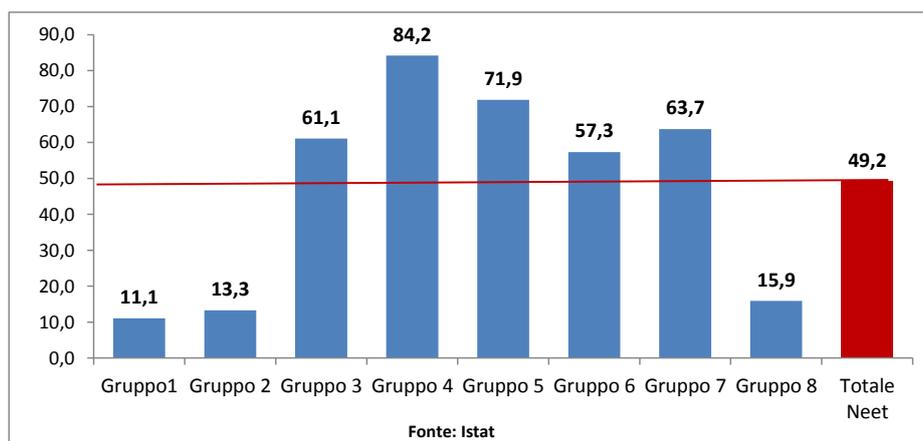
Nel grafico successivo sono riportate le quote di giovani Neet di ciascun gruppo che nel passato sono ricorsi ai servizi pubblici per l'impiego (*figura 3.3*).

I gruppi di Neet con minore familiarità con i servizi per l'impiego sono il primo, il secondo e l'ultimo.

I gruppi 1 e 2 di Neet – minorenni che non hanno adempiuto all'obbligo d'istruzione e maggiorenni con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare - hanno scarsa familiarità con i centri per l'impiego dal momento che rispettivamente solo l'11,1% e il 13,3% è stato in contatto con un Cpi, mentre tale percentuale sale fino all'84,2% per il gruppo 4. Questo fenomeno mostra che i Cpi hanno molte difficoltà ad avvicinare i giovani di questi due gruppi e suggerisce la necessità d'individuare soggetti diversi dai centri per l'impiego, probabilmente gli stessi uffici per l'orientamento delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, che fungano da punto di partenza per il rilascio della "garanzia".

Anche la quota di Neet del gruppo 8, costituito da inattivi diplomati o laureati non disponibili a lavorare, che ha avuto un contatto con un Cpi è modesta (15,9%) e al di sotto della media di tutti gli 8 gruppi (49,2%). È una evidenza attesa dal momento che i giovani di questo gruppo dichiarano espressamente che non sarebbero disponibili a lavorare se si presentasse l'occasione. È probabile, di conseguenza, che l'offerta YG sia scarsamente attrattiva almeno per l'80 per cento di loro.

Figura 3.3 – Gruppi di giovani Neet residenti in Emilia-Romagna per contatto con un centro pubblico per l’impiego – Anno 2012 (incidenza percentuale sul totale)



3.3 I gruppi di Neet e i servizi per il lavoro pubblici e privati

La nuova disciplina del mercato del lavoro introdotta con la riforma Biagi e le sue successive modifiche individua nella cooperazione tra servizi pubblici e privati, secondo i principi di sussidiarietà orizzontale e verticale, il punto di forza che può rendere più efficaci i processi e gli strumenti per l’incontro fra la domanda e l’offerta di lavoro.

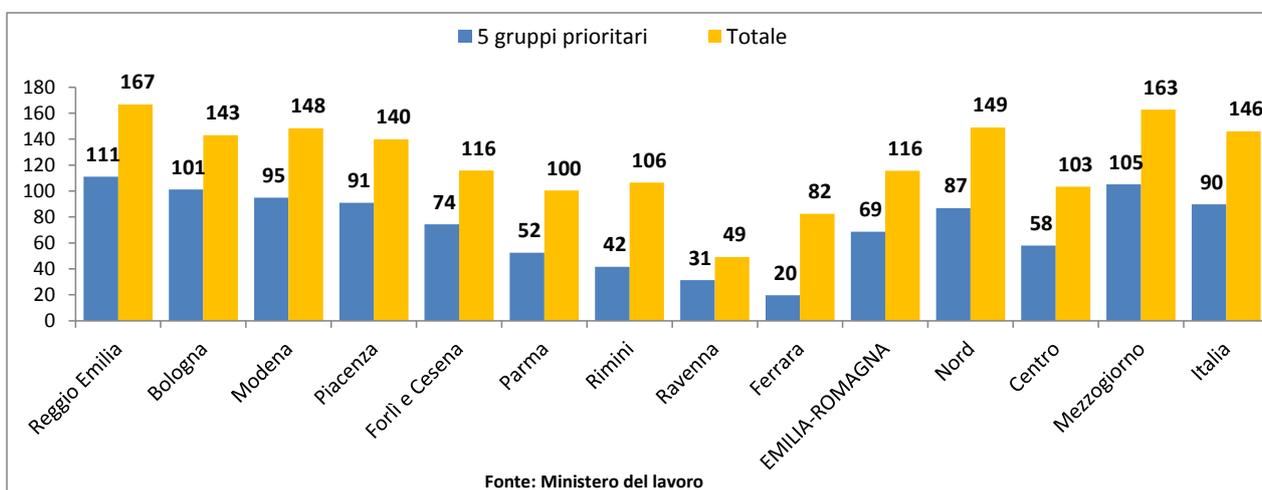
È basata sulla concezione di un mercato del lavoro libero e flessibile in cui sia garantita l’effettiva libertà all’utente, sia lavoratore che datore di lavoro, nella scelta dell’intermediario pubblico o privato.

Di conseguenza i soggetti pubblici e privati autorizzati all’intermediazione oppure accreditati a erogare i servizi per il lavoro che possono essere coinvolti nella gestione del programma “Garanzia ai giovani” sono molto numerosi: oltre 7 mila in Italia dei quali 613 in Emilia-Romagna (tavola 3.7).

Il punto di partenza per il rilascio della “garanzia” a un giovane dovrebbe essere la registrazione presso un centro per l’impiego, e per i Neet in uscita dal sistema d’istruzione non registrati presso un Cpi, gli Stati membri dovrebbero definire un corrispondente punto di partenza per il rilascio della garanzia entro il medesimo periodo di quattro mesi.

Gli addetti in Italia dei complessivi 556 centri per l’impiego sono nel 2012 circa 8,7 mila, dei quali 6,3 mila impiegati nei *front office*. Di conseguenza, il numero medio dei Neet complessivi dei 5 gruppi per addetto è pari a 90, rapporto che sale a 105:1 nel Mezzogiorno, scende a 58:1 nel Centro e a 87:1 nel Nord (figura 3.4 e tavola 3.6). Se si prende in considerazione la platea complessiva dei Neet, il numero medio di giovani per addetto in Italia sale a 146.

Figura 3.4 – Giovani Neet medi per addetto nella regione Emilia-Romagna per provincia e nelle ripartizioni – Anno 2012 (valori percentuali)



In Emilia-Romagna il numero medio di Neet dei 5 gruppi per addetto è pari a 69, valore inferiore sia alla media nazionale che alla media delle regioni del Nord. Se si prende in considerazione tutta la platea dei 66 mila Neet, il rapporto sale a 116 giovani per addetto.

Ipotizzando che gli addetti destinati a gestire, direttamente e indirettamente, gli *youth corner* siano il 30% del totale, il numero medio di Neet dei 5 gruppi per addetto sale a 229.

La provincia con il rapporto più alto fra giovani Neet dei 5 gruppi e addetti è quella di Reggio Emilia (111:1), quella con il rapporto più basso è Ferrara (20:1).

Tavola 3.6 – Centri pubblici per l'impiego in Emilia-Romagna per provincia e nelle ripartizioni e Neet medi per addetto – Anno 2012 (valori assoluti e percentuali)

	Centri per l'impiego	Addetti totale	Di cui front office	Neet complessivi 5 gruppi prioritari (migliaia)	Neet medi per addetto (5 gruppi)	Neet medi per addetto (5 gruppi) (30%)	Neet complessivi	Neet medi per addetto
Bologna	7	81	68	8.194	101	337	11.579	143
Ferrara	5	53	40	1.047	20	66	4.371	82
Forlì e Cesena	3	54	51	4.010	74	248	6.254	116
Modena	6	53	44	5.026	95	316	7.863	148
Parma	4	48	42	2.517	52	175	4.821	100
Piacenza	5	33	24	2.999	91	303	4.617	140
Ravenna	3	61	51	1.905	31	104	2.991	49
Reggio Emilia	6	43	34	4.779	111	370	7.170	167
Rimini	2	46	36	1.909	42	138	4.899	106
EMILIA-ROMAGNA	41	472	390	32.388	69	229	54.567	116
<i>Nord</i>	236	2.534	1.988	219.970	86	288	377.377	149
<i>Centro</i>	96	1.862	1.503	107.951	57	191	192.575	103
<i>Mezzogiorno</i>	224	4.317	2.764	453.621	105	350	702.272	163
Italia	556	8.713	6.255	781.542	89	298	1.272.224	146

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Nella tabella successiva sono riportate tutte le tipologie dei “servizi competenti” pubblici e privati autorizzati all’intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, con l’indicazione delle sedi operative in Emilia-Romagna e nelle tre ripartizioni (*tavola 3.7*).

Non sono disponibili dati attendibili sui soggetti accreditati dalle Regioni per gestire le politiche del lavoro.

Tavola 3.7 - Servizi competenti per tipologia in Emilia-Romagna e nelle ripartizioni (sedi operative autorizzate ex D.Lgs. 276/03 al 31 agosto 2013)

	Nord	di cui Emilia-Romagna	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
Centri pubblici per l'impiego	236	41	96	224	597
Agenzie di somministrazione di lavoro di tipo «generalista»	1.786	326	445	269	2.500
Agenzie di somministrazione specialista	51		22	27	100
Agenzie di intermediazione	39	14	13	35	87
Associazioni dei datori di lavoro	39	15	13	35	87
Associazioni dei lavoratori	1		9	10	20
Associazioni per la tutela della disabilità	49	10	26	37	112
Associazioni senza fini di lucro	21	3	23	88	132
Camere di commercio	1	1	1	-	2
Comuni	10		10	56	76
Comunità montane	-		-	1	1
Consulenti del lavoro	1.009	153	481	848	2.338
Enti bilaterali	5		4	12	21
Enti di formazione	14	2	6	94	114
Gestori di siti internet	3	1	-	1	4
Istituti di scuola secondaria di secondo grado, statali e paritari	275	42	145	319	739
Patronati	8	1	20	201	229
Unioni di comuni	1		3	2	6
Università private	6		12	3	21

	Nord	di cui Emilia-Romagna	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
Università pubbliche	24	4	18	23	65
Soggetti accreditati dalle Regioni	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.
Totale	3.623	613	1.419	2.475	7.517

Fonte: Italia Lavoro

Una particolare attenzione deve essere riservata agli istituti di scuola secondaria di secondo grado, statali e parificati, in primo luogo agli istituti tecnici e professionali, che potrebbero concorrere a offrire percorsi di formazione professionale in aula e l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale ai Neet adolescenti che non hanno adempiuto all'obbligo scolastico del gruppo 1, ma anche ai maggiorenni che si trovano nella medesima condizione.

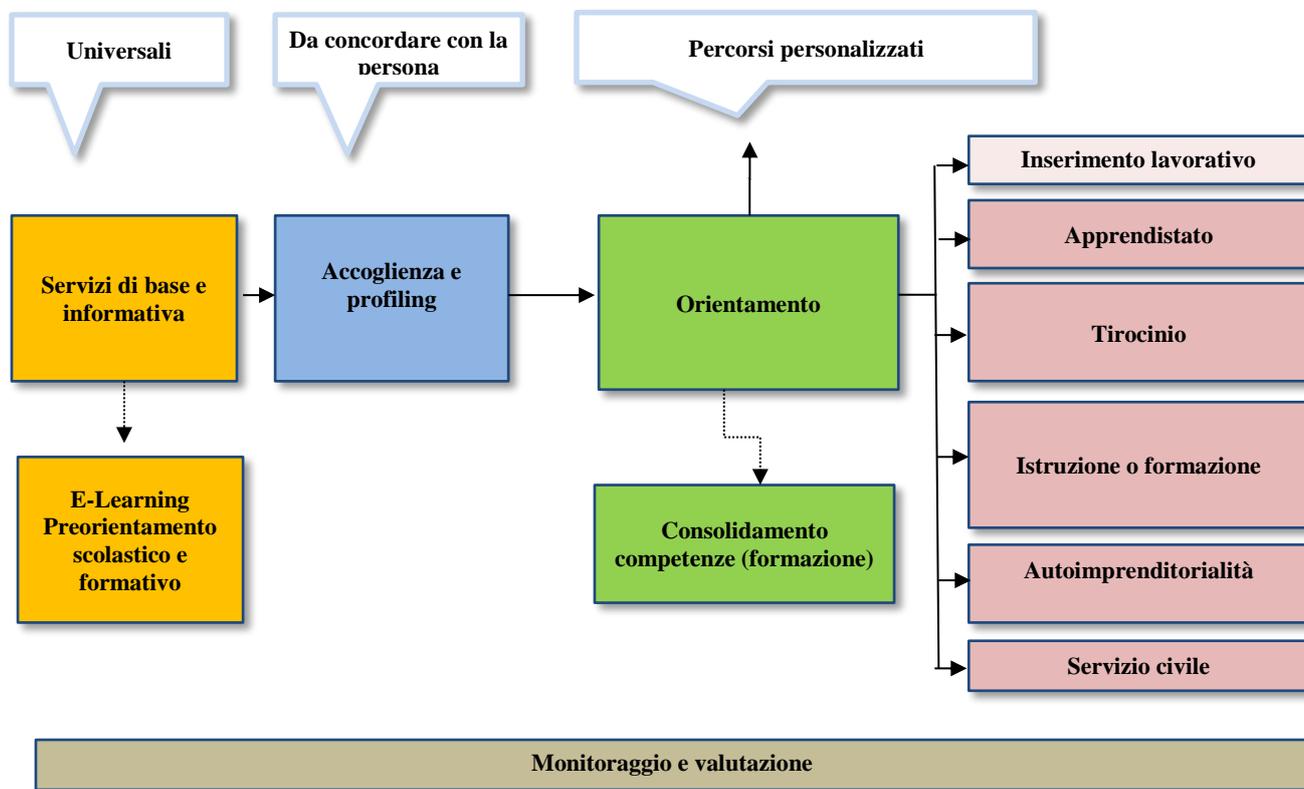
Il programma FIXO, promosso dal Ministero del lavoro e realizzato da Italia Lavoro, ha promosso la creazione di uffici di orientamento e *placement* nelle scuole secondarie di secondo grado, in accordo con le Regioni.

Queste scuole possono divenire, di conseguenza, punti di riferimento per i giovani Neet da avviare in percorsi d'istruzione, di formazione e di apprendistato di primo livello.

4. Le politiche del lavoro per i giovani Neet

Il quadro generale delle prestazioni che possono essere erogate ai giovani Neet dell'Emilia-Romagna sulla base del programma *Youth Guarantee* (YG) è rappresentato nello schema successivo, che è ripreso in gran parte dal Piano della Struttura di missione²⁹ (figura 4.1):

Figura 4.1 – Prestazioni rivolte ai giovani Neet nell'ambito del programma “Garanzia ai giovani”



1) I percorsi

La definizione dell'output finale dei servizi e cioè gli esiti attesi in base alla Raccomandazione europea - nei modi e nei tempi che saranno definiti dalle Linee Guida - consente di misurare il successo e l'efficacia dell'attività dei servizi competenti nell'erogazione della garanzia ai giovani.

Al giovane dovrà essere offerto entro quattro mesi dalla registrazione uno dei seguenti percorsi di lavoro e di formazione, eventualmente incentivati con agevolazioni a favore dell'impresa che assume o del giovane che frequenta un percorso di studio o di formazione, se non già previste dalle leggi vigenti:

1. inserimento lavorativo;
2. un contratto di apprendistato professionalizzante da svolgersi anche all'estero;
3. un contratto di apprendistato per la qualifica e la formazione professionale;
4. un contratto di apprendistato di alta formazione;
5. un tirocinio di orientamento, formazione o d'inserimento nel mercato del lavoro;
6. l'iscrizione a un corso d'istruzione o di formazione professionale;
7. la consulenza per l'autoimpiego e l'imprenditorialità;
8. l'accompagnamento al servizio civile.

²⁹ Struttura di Missione istituita presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (D.L. 76/2013), *Piano per l'attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una "Garanzia per i giovani"*, Documento preparatorio, ottobre 2013.

Ogni Regione potrà stabilire gli obiettivi per tutti i soggetti pubblici e privati indicando in quale percentuale i giovani che si registreranno agli sportelli dei servizi per il lavoro (*youth corner*) debbano ricevere entro 4 mesi almeno una delle offerte di lavoro o di formazione previste dal programma YG.

1. L'inserimento lavorativo può essere incentivato con le agevolazioni indicate nel paragrafo 1.9 e in particolare con il bonus occupazione (D.L. 75/2013), che può essere cofinanziato dalle Regioni a valere sulle risorse dei POR.

È essenziale di conseguenza che fra i servizi erogati venga espressamente prevista l'informazione al giovane sugli incentivi di cui può beneficiare l'impresa per la sua assunzione. Sarebbe necessario che questa stessa informazione fosse contenuta nel portale nazionale, in modo che le imprese sappiano quali giovani sono portatori di incentivi.

2. L'assunzione con un contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere per i giovani da 18 a 24 anni e a partire da 17 anni se in possesso di una qualifica professionale³⁰, è già agevolata con sgravi contributivi³¹ e anche con incentivi di altro tipo (per esempio, i contributi previsti dal progetto AMVA, realizzato da Italia Lavoro per conto del Ministero del lavoro, a favore dei datori di lavoro che assumono giovani con il contratto di apprendistato).

3. L'assunzione con un contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale per i giovani da 16 anni compiuti a 24 anni è agevolata con le misure già indicate nel punto precedente. Ma occorre osservare che questo contratto di apprendistato duale, scarsamente diffuso in Italia con la sola esclusione della Provincia autonoma di Bolzano, può avere successo a tre condizioni: che sia inserito organicamente fra i percorsi di istruzione e di formazione proposti ai ragazzi che escono dalle scuole medie; che sia competitivo dal punto di vista dei costi per l'impresa rispetto agli altri tipi di apprendistato; che vi sia la disponibilità di scuole professionali o di enti formativi in grado di erogare la formazione scolastica in aula agli apprendisti di primo livello, sia per lo sviluppo delle competenze di base sia di quelle tecnico-professionali.

Vi sono attualmente tre principali modelli di apprendistato di primo livello: Provincia di Bolzano, Regione Piemonte e il sistema d'istruzione e di formazione professionale di talune organizzazioni.

Il modello di apprendistato duale della Provincia autonoma di Bolzano s'ispira a quello dei paesi di lingua tedesca e prevede un percorso di 3 anni per la qualifica professionale (59 profili professionali) e di 4 anni per il diploma professionale (49 profili professionali) che si svolge normalmente un giorno alla settimana in una scuola professionale pubblica e i restanti sul posto di lavoro. Sulla base dell'accordo tra le parti sociali, la retribuzione dell'apprendista di primo livello è fissata in percentuale della retribuzione globale lorda per l'operaio e l'impiegato qualificato prevista dal contratto nazionale di lavoro e in modo crescente, dal 40% del 1° semestre all'85% del 4° anno.³²

Nel modello sperimentale della Regione Piemonte (2012-2014), che affida agli istituti accreditati la formazione di base in aula per gli apprendisti, si prevede un incentivo al giovane pari a 1.500 euro per ciascuna annualità formativa per l'acquisizione della qualifica o del diploma professionale, che compensa la bassa retribuzione da parte dell'impresa³³.

³⁰ Conseguita ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53".

³¹ Agevolazioni contributive a carico dello Stato per il datore di lavoro che assume apprendisti. Per le aziende con più di 9 dipendenti la contribuzione a carico del datore di lavoro è pari al 10% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali (11,31% dal 1° gennaio 2013). Per le aziende con meno di 10 dipendenti (pari o inferiori a 9) la contribuzione a carico del datore di lavoro è pari a zero per i primi tre anni a decorrere dal 1° gennaio 2012 (1,31% a decorrere dal 1° gennaio 2013) fino al 31/12/2016 (art. 22 della Legge di stabilità n. 183/2011). Il contributo a carico dell'apprendista è pari al 5,84% dell'imponibile retributivo. In caso di prosecuzione del rapporto di lavoro, i benefici contributivi sono mantenuti per un ulteriore anno. In caso di assunzione con contratto di apprendistato di lavoratori in mobilità, la contribuzione a carico del datore di lavoro è pari, per la durata di 18 mesi dalla data di assunzione, al 10%. Potrà applicarsi, inoltre, per ogni mensilità di retribuzione corrisposta all'apprendista, il beneficio del contributo mensile pari al 50% dell'indennità di mobilità che sarebbe spettata al lavoratore assunto.

³² Si veda a questo proposito: Roberto Cicciomessere, *Il sistema duale di apprendistato per fronteggiare la disoccupazione giovanile: il modello della Provincia autonoma di Bolzano*, cit.

³³ Si veda a questo proposito: Regione Piemonte, *Bando 2012 – 2014 sperimentazione di percorsi formativi in apprendistato per la qualifica professionale*, 2012.

Nel modello attuato da alcuni istituti sono le stesse scuole professionali a erogare l'istruzione di base in aula degli apprendisti.

Di conseguenza, in relazione al modello adottato da ciascuna Regione, si dovrà provvedere o meno alla compensazione delle ore che il giovane occupa nelle attività formative in aula.

4. L'assunzione con un contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca³⁴ per i giovani da 18 a 24 anni e a partire da 17 anni se in possesso di una qualifica professionale, è agevolata con le misure già indicate nel punto 2.
5. I tirocini di orientamento, formazione o d'inserimento nel mercato del lavoro sono incentivati sempre dal D.L. 76/2013, com'è precisato nel paragrafo 1.9.
Le tipologie di tirocini previste nelle "Linee-guida" approvate dalla Conferenza tra Stato e Regioni del 24 gennaio 2013 sono:
 - a) **tirocini formativi e di orientamento**, svolti da soggetti che abbiano conseguito un titolo entro e non oltre i 12 mesi, finalizzati ad agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nella transizione scuola lavoro. Non potranno durare più di sei mesi;
 - b) **tirocini di inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro**, finalizzati a percorsi di recupero occupazionale a favore di inoccupati e disoccupati, anche in mobilità, nonché di beneficiari di ammortizzatori sociali sulla base di specifici accordi in attuazione di politiche attive del lavoro. Non potranno durare più di 12 mesi;
 - c) **tirocini di orientamento e formazione** oppure di inserimento/reinserimento in favore di disabili, persone svantaggiate e richiedenti asilo politico o titolari di protezione internazionale. I tirocini in favore di persone svantaggiate non potranno durare più di 12 mesi, mentre i tirocini in favore di soggetti disabili possono avere una durata complessiva di 24 mesi, tenendo presente che le Regioni e le Province autonome potranno disciplinare misure di agevolazione e deroghe alla durata e ripetibilità.

Le Linee guida non si applicano ai:

 - tirocini curriculari promossi dalle università o dalle scuole o comunque non soggetti alle comunicazioni obbligatorie, in quanto svolti all'interno di un percorso formale d'istruzione o formazione.
 - tirocini finalizzati allo svolgimento della pratica professionale e all'accesso alle professioni ordinarie;
 - tirocini transnazionali realizzati nell'ambito di specifici programmi europei (LLP);
 - tirocini per soggetti extracomunitari promossi all'interno delle quote di ingresso;
 - tirocini estivi.
6. L'iscrizione a un corso d'istruzione o di formazione professionale in aula per i giovani Neet che hanno bisogno di completare la scuola dell'obbligo o di migliorare la propria qualifica dovrebbe essere incentivata con la concessione di borse di studio per i giovani che si trovano in stati di criticità economica.
7. La consulenza ai giovani che hanno una effettiva attitudine e la possibilità di avviare un lavoro autonomo o una piccola impresa potrà essere delegata a soggetti esterni con competenze specialistiche, fra i quali le Camere di Commercio. Sempre il D.L. 76/2013 rfinanzia le misure a favore dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità previste dalla dal D.Lgs. 185/2000 (*vedi paragrafo 1.9*).
8. L'assistenza ai giovani Neet tra i 18 e i 24 anni per la partecipazione ai bandi di selezione dei volontari per il Servizio civile nazionale (è previsto un bando riservato agli iscritti al programma YG).

³⁴ Decreto legislativo 14 settembre 2011 , n. 167, art. 5: "possono essere assunti in tutti i settori di attività, pubblici o privati, con contratto di apprendistato per attività di ricerca, per il conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore, di titoli di studio universitari e della alta formazione, compresi i dottorati di ricerca, per la specializzazione tecnica superiore di cui all'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, con particolare riferimento ai diplomi relativi ai percorsi di specializzazione tecnologica degli istituti tecnici superiori di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008, nonché per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinarie o per esperienze professionali".

2) Gli Youth Corner nella proposta dell'Azione di sistema Welfare to Work

La *Youth Guarantee* europea richiede alle istituzioni nazionali un impegno nell'accompagnamento del giovane nel suo percorso di attivazione e ingresso nei sistemi produttivi. Un impegno che presuppone la presenza di una rete efficiente di soggetti deputati a erogare servizi di attivazione e inserimento lavorativo in grado di "fornire un orientamento personalizzato e una progettazione individuale dell'azione, compresi sistemi di sostegno individuale su misura, basati fin dall'inizio sul principio dell'obbligo reciproco", come suggerito dalla Proposta della Commissione Europea sull'istituzione di una garanzia per i giovani.

È necessario individuare preliminarmente quali siano i soggetti che possono non solo erogare i servizi, ma divenire il punto di partenza per la registrazione dei giovani Neet a partire dalla quale deve essere garantito, entro 4 mesi, il rilascio delle prestazioni indicate nello schema precedente, in conformità con le indicazioni della Raccomandazione della Commissione europea del 22 aprile 2013³⁵.

I candidati a svolgere questo servizio preliminare di accoglienza nell'ambito del programma YG sono i centri per l'impiego e delle sedi distaccate (863), gli uffici per l'orientamento e il *placement* degli istituti scolastici (739), in particolare quelli promossi da FIXO (550), e delle università (86), le agenzie per il lavoro (2.687) e gli enti accreditati, supportati da una piattaforma nazionale integrata che informi i giovani sui luoghi fisici presso i quali possono iniziare il percorso.

L'operatività dei provvedimenti e delle misure già programmate e delle ulteriori che saranno adottate deve essere sostenuta dalla predisposizione di una strumentazione funzionale alla loro più ampia diffusione e migliore efficacia, nonché dalla determinazione di precondizioni organizzative, informative e comunicative di sistema in grado di sostenere e stimolare la rete esistente di soggetti competenti.

Pertanto, nell'intento di muoversi nella direzione suggerita dalla Commissione Europea³⁶ di "potenziare i servizi di collocamento pubblici e le misure attive per il mercato del lavoro, tra cui il miglioramento delle competenze, un'assistenza personalizzata per la ricerca di un impiego, un sostegno all'imprenditoria e al lavoro autonomo e programmi a favore della mobilità", nell'ambito dell'Azione di sistema Welfare to Work di Italia Lavoro è stata progettata un'attività avente l'obiettivo di attivare presso i centri per l'impiego sportelli attrezzati per erogare servizi di attivazione rivolti ai giovani e, attraverso il raccordo con tutti gli attori del mercato del lavoro locale, sollecitare la domanda di lavoro locale attraverso la promozione dei dispositivi incentivanti resi disponibili dalla normativa nazionale e da programmi e misure nazionali e regionali.

Gli operatori di Italia Lavoro lavoreranno nella direzione di trasferire agli operatori dei CPI il *know how* per specializzarsi nell'erogazione dei servizi di accoglienza, orientamento e attivazione per il target dei giovani cui le misure della *Youth Guarantee* sono rivolte. L'attività viene realizzata sulla base dell'esperienza maturata su altre tipologie di target (in primis lavoratori disoccupati), laddove il principio di attivazione del lavoratore, e le tecniche a esso funzionali, sono state ampiamente utilizzati e diffusi.

Gli **Youth Corner** saranno attrezzati per erogare ai giovani e alle imprese i servizi finalizzati all'attivazione e all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro ed essere il punto di riferimento dei giovani in cerca di occupazione, garantendo l'attuazione e la messa a regime dei servizi e delle misure previsti dalla *Youth Guarantee*.

In particolare, gli Youth Corner:

- erogheranno ai giovani i **servizi di informazione e accoglienza, orientamento e attivazione** per la ricerca di occupazione, per creare le condizioni per dare effettività alle indicazioni europee in mate-

³⁵ La Raccomandazione 2013/C 120/01 afferma la necessità di "garantire che tutti i giovani di età inferiore a 25 anni ricevano un'offerta (...) entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale". Conseguentemente "Il punto di partenza per il rilascio della garanzia per i giovani a un giovane dovrebbe essere la registrazione presso un servizio occupazionale, e per i «NEET» non registrati presso un servizio occupazionale gli Stati membri dovrebbero definire un corrispondente punto di partenza per il rilascio della garanzia entro il medesimo periodo di quattro mesi".

³⁶ Comunicazione Analisi annuale della crescita 2013 del 28 novembre 2012 e Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani (2013/C 120/01).

ria di *Youth Guarantee* e in ottemperanza agli obblighi sanciti dal nostro ordinamento (D.Lgs. 181/2000 e successive modifiche e integrazioni);

- rappresenteranno una sorta di unità organizzativa “dedicata” all’interno del CPI, che disponga di personale qualificato rispetto alle caratteristiche del target di riferimento e di uno specifico piano di lavoro dedicato all’attuazione dei servizi previsti dalla *Youth Guarantee*;
- saranno il **braccio operativo del Governo e delle Regioni per la promozione sul territorio e l’attivazione delle misure incentivanti** previste dalla normativa e da specifici provvedimenti e programmi adottati a livello nazionale e locale;
- rappresenteranno il **punto di snodo della rete** degli attori del mercato del lavoro che saranno attivati in ciascun territorio per concorrere alla attuazione delle misure e dei servizi previsti dalla *Youth Guarantee*.

Lo YC rappresenterà il punto di accesso e di gestione dell’utenza, capace di dare informazioni e di erogare il primo livello della filiera di servizi previsti. Nel caso di necessità rilevata di approfondimenti specialistici e/o servizi dedicati, gli operatori potranno indirizzare gli utenti verso un supporto di secondo livello erogato presso lo stesso YC o presso la sede del servizio dedicato.

L’obiettivo è quello di consentire all’utente di usufruire dei servizi base e di rintracciare le informazioni di interesse attraverso un unico punto di accesso e di essere seguito in tutto il percorso da uno stesso servizio, ma allo stesso tempo di essere indirizzato verso gli approfondimenti diversificati e specialistici garantiti dalla rete territoriale. La struttura è così ripartita:

- **Sportello di primo livello:** è il punto di accoglienza, informativa e di lettura del bisogno. L’obiettivo è stimolare l’attivazione dell’utente offrendo servizi e strumenti che aiutino a comprendere la propria situazione formativa e professionale e a conoscere le caratteristiche del contesto lavorativo locale e nazionale. Dove si riterrà possibile, si indirizzerà il target verso selezioni lavorative o percorsi formativi. Per i servizi che non rientrano nella competenza dello Sportello o che richiedono un approfondimento specialistico (ad esempio, autoimprenditorialità) l’operatore svolgerà una funzione di filtro e invierà l’utente al servizio di secondo livello di riferimento. Questo consentirà di razionalizzare risorse pur mantenendo all’interno dello Sportello l’intera filiera di servizi.
- **Servizi specialistici di secondo livello:** riguarderanno attività specialistiche come il counselling, il supporto per l’autoimprenditorialità o per la mobilità territoriale, l’erogazione di percorsi formativi, intercettazione della domanda locale, ecc.
- **Back office di terzo livello:** riorganizzare il servizio con l’utenza verso una logica integrata non comporta soltanto una riprogettazione a livello di front office, ma richiede un cambiamento anche per quanto riguarda il back office. Al fine di razionalizzare risorse e rendere omogenei materiali di divulgazione e monitoraggio, un back office di livello macroterritoriale potrebbe rappresentare un valido supporto agli Youth Corner per:
 - ❖ realizzare attività quadro finalizzate a costruire la rete degli attori;
 - ❖ definire le più efficaci modalità di coinvolgimento e attrazione dei giovani, partecipando altresì all’attuazione delle campagne di promozione e diffusione che saranno attivate;
 - ❖ aggiornare e implementare i punti di accesso on line;
 - ❖ armonizzare le misure adottate a livello nazionale con quelle adottate a livello locale;
 - ❖ monitorare l’attività realizzata dagli Youth Corner sulla base di una raccolta dati strutturata e omogenea.

La scelta della tipologia organizzativa dipenderà dalle esigenze del contesto.

Le fasi attraverso le quali si realizzano le attività descritte sono le seguenti:

- **condivisione istituzionale** del modello di intervento, a livello regionale e/o provinciale, a seconda delle peculiarità territoriali. Da un punto di vista operativo, questa fase di condivisione rappresenta il momento fondamentale per una prima esplicitazione delle caratteristiche dei servizi per il lavoro locali: filiera e livelli di prestazione dei servizi erogati, politiche e servizi specialistici volti all’occupazione giovanile locale già presenti, esistenza e qualità del network territoriale in riferimen-

to al target, ecc. Da qui, la conseguente raccolta delle esigenze e degli specifici bisogni dai quali partire per una prima progettazione di Youth Corner rivolti ai giovani;

- **elaborazione e successiva condivisione di una proposta operativa di intervento.** Tale proposta riporta:
 - una fotografia del territorio di riferimento in termini di popolazione giovanile e servizi/attori già presenti rivolti al target;
 - una sintesi delle risorse e criticità rilevate rispetto ai Servizi per il Lavoro interessati;
 - un'ipotesi di intervento: per ciascun servizio della filiera le possibilità di implementazione e il supporto possibile in termini di assistenza tecnica da parte di Italia Lavoro.

Data la natura fortemente operativa, ogni proposta presenterà delle caratteristiche peculiari e, soprattutto, una successiva condivisione con i referenti istituzionali permetterà di specificare ulteriormente gli interventi e stabilire quindi i passi successivi da compiere.

- **Condivisione con gli operatori coinvolti.** Il modello di intervento e la sua declinazione operativa descritta nella proposta vengono presentati, discussi e ulteriormente specificati con gli operatori che in prima persona sono chiamati a intervenire. Questo passaggio consente ulteriormente di specificare gli interventi da realizzare con risorse e tempi necessari e tarare in modo ancora più puntuale le azioni da intraprendere: articolazione logistica dello Sportello; competenze e professionalità a presidio dei servizi; percorsi e modalità di trasferimento di metodologie e strumenti specialistici;
- **stesura dei piani di lavoro**, che riportano in modo puntuale i contenuti, le modalità e i tempi per la realizzazione delle azioni previste e consentono quindi anche di monitorare nel tempo le azioni intraprese e le eventuali azioni correttive da intraprendere. Il piano di lavoro quindi è dato dalle attività che il servizio per il lavoro interessato metterà in atto con il livello di assistenza tecnica di Italia lavoro concordato;
- **attivazione e funzionamento dello Youth Corner.** In questa fase gli operatori di Italia Lavoro:
 - supportano gli operatori dei CPI nella pianificazione operativa e nell'organizzazione delle attività da realizzare;
 - trasferiscono metodologie e strumenti, in relazione ai servizi da erogare e al target di giovani di volta in volta interessati e agli standard concordati a livello nazionale fra Ministero del Lavoro e Regioni;
 - trasferiscono metodologie e strumenti in relazione allo scouting delle opportunità occupazionali e dei servizi nei confronti del sistema imprenditoriale per l'attivazione delle misure e per l'accesso a esse;
 - supportano il raccordo con gli altri attori della rete locale, per potenziare e differenziare l'offerta di servizi, nel rispetto degli orientamenti assunti dalla Regione in riferimento all'attivazione delle misure;
 - supportano il monitoraggio delle azioni.

3) I percorsi

Gli Youth Corner, sulla base di un patto di attivazione sottoscritto, erogheranno servizi differenziati in relazione alle specifiche caratteristiche dei giovani e al loro livello di autonomia, attraverso una metodologia basata sull'attivazione del giovane, finalizzata a:

- supportare l'utente nell'analisi della propria situazione personale;
- garantire servizi di orientamento e consulenza sulle opportunità formative e lavorative presenti nel territorio;
- fornire assistenza nella pianificazione di un percorso di ricerca attiva del lavoro;
- supportare la definizione di un percorso individuale finalizzato a colmare i gap e a facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro;
- facilitare la costruzione, il rafforzamento e la gestione della rete personale e/o territoriale.

L'obiettivo è far sì che il giovane si assuma la responsabilità del proprio percorso, attraverso servizi che lo aiutino a comprendere la sua situazione professionale, conoscere le caratteristiche del contesto locale, offrendo soluzioni possibili e percorsi praticabili di inserimento nel mercato del lavoro.

Ferma restando la modularità e flessibilità delle attività proposte, si indica di seguito l'articolazione dei servizi erogabili in conformità alla filiera, determinata dalla condizione di difficoltà nel mercato del lavoro e dal beneficio atteso:

a) primo contatto e accoglienza

Obiettivo del primo step, che può avvenire in presenza oppure on line, è informare gli utenti sui servizi disponibili, sulle differenti modalità di fruizione e orientarli all'uso più idoneo degli stessi in funzione delle diverse esigenze espresse. Successivamente si proseguirà con:

- sottoscrizione del patto di servizio e iscrizione alla banca dati;
- valutazione della tipologia di bisogno orientativo/lavorativo espresso dall'utente (necessità di accumulare esperienza lavorativa, esigenza di acquisire abilità rilevanti per il mercato del lavoro per affrontare la questione della disparità di capacità tecniche, bisogno di focalizzare meglio aspettative e opzioni, necessità di sviluppare una migliore conoscenza del processo di ricerca di lavoro, ecc.)
- individuazione di una prima ipotesi di percorso (orientativo, formativo, di ricerca attiva o di incrocio D/O) da attivarsi presso lo sportello o dell'eventuale servizio specialistico più rispondente ai bisogni e alle attese dell'utente e invio al servizio.

L'incontro conoscitivo con l'utente per far emergere e condividere aspettative e motivazioni personali è un primo intervento indispensabile per creare un rapporto tra utente e servizio e lavorare in direzione dell'attivazione. In seguito si valuterà se il soggetto abbia un grado di autonomia nell'autopromuoversi nel mercato del lavoro medio-alta (possibilità di accesso diretto a informazioni, opportunità, servizi, certificazioni, ecc); medio-bassa (richiesta di supporto per la fruizione dei servizi) e si declinerà la proposta di percorso.

La valutazione del grado di autonomia del soggetto risulta elemento indispensabile per indirizzare la programmazione delle successive attività. È già in questo primo step che si potrà decidere se indirizzare il soggetto a ulteriori e diversi servizi finalizzati al potenziamento della propria autonomia e responsabilizzazione (ad esempio, seminari di socializzazione sul lavoro o, nei casi di abbandono scolastico, conseguimento del titolo di studio obbligatorio) oppure avviare un percorso di attivazione. Si chiarisce, qui, che il concetto di autonomia si intreccia con quello di occupabilità, e che entrambi sono solo in parte determinati dal titolo di studio e/o dall'esperienza professionale pregressa, perché incidono sul grado di possesso di una serie di elementi che attengono anche ad altre variabili.

La diversa modalità di interfaccia da utilizzare per l'accoglienza sarà determinata innanzitutto dalla diversa modalità del primo contatto:

- se questo avviene su convocazione, sarà possibile trovarsi di fronte a un utente scettico o demotivato con il quale instaurare innanzitutto un rapporto di fiducia;
- se invece è l'utente che di propria iniziativa ha contattato lo sportello fisico o quello virtuale o si è presentato a un evento, è evidente la maggiore disponibilità e volontà di attivazione ma anche la maggiore aspettativa.

In entrambi i casi, comunque, sarà necessario saper parlare di lavoro ai giovani, con modalità, strumenti e linguaggi adatti.

b) Orientamento

L'orientamento è uno strumento di supporto nell'individuazione del proprio percorso tra i tanti a disposizione, un processo che guida verso lo sviluppo professionale, dai percorsi di apprendimento alla carriera professionale.

Le finalità delle azioni di orientamento puntano sullo sviluppo personale e sociale dell'individuo, anche in relazione alla sua capacità di far fronte alle transizioni che connotano l'evoluzione delle storie personali. Scopo dell'azione di orientamento è consentire all'individuo di sviluppare o riappropriarsi delle proprie risorse e farne buon uso rispetto ai propri bisogni e ai propri desideri.

In particolare sono da segnalare:

- l'orientamento scolastico-professionale, per aiutare i processi di scelta e di transizione dell'esperienza formativa e lavorativa;

- l'orientamento professionale, per valutare le attitudini e capacità in relazione al mondo lavorativo fino alla definizione di un obiettivo professionale;
- l'orientamento alla formazione specialistica e/o alla formazione per il potenziamento delle competenze tecniche richieste dalle imprese;
- l'orientamento all'autoimpiego, per chi vuole valutare la possibilità di avvio di un'attività imprenditoriale o di una libera professione;
- analisi del potenziale, attraverso la quale mettere a fuoco le proprie attitudini e capacità. L'analisi del potenziale costituisce un fondamentale strumento per la pianificazione, la valorizzazione e la motivazione delle persone;
- l'organizzazione di JSD (Job Shadow Day) per l'«esplorazione» del mondo delle professioni e dei mestieri che offre la possibilità di «fare esperienza diretta» nel mondo del lavoro, per definire con più consapevolezza la propria scelta. Il job shadow, «lavoro ombra», consente di osservare «in diretta» quella che potrebbe essere la futura professione, esercitata da un lavoratore (imprenditore, artigiano, professionista, dipendente ecc.) durante una normale giornata lavorativa. Attraverso il coinvolgimento della rete locale, viene così offerta ai giovani l'opportunità di raccogliere informazioni su una vasta gamma di professioni, prima di decidere dove concentrare la propria attenzione. Il JSD è un importante strumento per mettere in relazione il mondo della scuola e dell'istruzione con quello del lavoro, delle aziende, del mercato;
- la socializzazione al lavoro e il potenziamento di soft skills - delle competenze trasversali, cioè, che non sono specifiche rispetto a particolari profili professionali ma attengono alle capacità dell'individuo di collocarsi nei contesti sociali, professionali e formativi – per favorire il “saper essere” professionale.

c) Ricerca attiva

Comprende servizi rivolti ai giovani che abbiano necessità di affinare, perfezionare e potenziare gli strumenti e le strategie di approccio al mercato del lavoro:

- accesso alle opportunità di lavoro altamente qualificate senza vincoli territoriali;
- accesso agli strumenti di promozione delle ricerche (bacheche web provinciali, bacheche job placement,...);
- possibilità di autocandidarsi con l'utilizzo di differenti modalità (e-mail, fax, su appuntamento);
- supporto nel processo di comprensione della richiesta e nel processo di valutazione del possesso dei requisiti richiesti;
- possibilità di pro-attivazione della candidatura sul territorio provinciale;
- informazioni su fabbisogni della domanda locale e settori in crescita;
- informazioni sulla contrattualistica e sulla normativa del lavoro;
- informazioni su come muoversi alla ricerca del lavoro nei paesi comunitari e in Svizzera;
- consulenza e supporto nella redazione di un curriculum vitae efficace;
- informazione sui canali di ricerca delle opportunità lavorative;
- colloquio di selezione simulata;
- valorizzazione delle competenze, anche attraverso il supporto al giovane nella costruzione di e-portfolio, strumento on line per raccontare l'esperienza realizzata e raccogliere ed evidenziare prove delle proprie competenze (ad esempio, video, fotografie, audio, ecc);

d) Incontro tra domanda e offerta di lavoro

- raccolta, decodifica dell'esigenza dell'impresa e pubblicazione degli annunci di ricerca personale presso uno spazio dedicato;
- preselezione e alimentazione della banca dati vacancies;
- promozione e gestione, anche con strumenti telematici di matching, dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- promozione dei profili, delle competenze e della professionalità dei giovani;
- promozione del sistema incentivante di cui i giovani target sono portatori;
- promozione delle forme contrattuali più funzionali alle esigenze dei lavoratori e delle imprese;

- feedback sugli esiti del colloquio di selezione con il candidato (analisi e indicazioni di miglioramento delle aree di debolezza espresse durante il colloquio) in relazione ai tempi e ai risultati delle selezioni che l'azienda fornisce;
 - eventi di job fair con l'obiettivo di far incontrare diverse imprese del territorio che offrono opportunità di lavoro e di tirocinio. I giovani potranno scoprire, per ogni azienda presente all'evento, le posizioni di lavoro/tirocinio che devono essere ricoperte a breve, i percorsi di carriera che vengono offerti, i trend del mercato del lavoro rispetto alle diverse figure professionali.
- e) Veicolazione presso gli utenti target e le imprese delle misure attive
 Ai giovani e alle imprese che accederanno ai servizi erogati dagli Youth Corner saranno fornite tutte le informazioni inerenti alle tipologie contrattuali più funzionali alle specifiche esigenze e condizioni, agli incentivi disponibili per le aziende che intendono assumere giovani, a quelli disponibili per i giovani che intendono avviare un'attività imprenditoriale, alle modalità e alle risorse per accedere a percorsi di qualificazione, alle procedure da seguire per accedere agli incentivi (contratto di apprendistato, stage, tirocini, staffetta generazionale, autoimprenditorialità, percorsi formativi, ecc). Gli incentivi menzionati, e gli ulteriori che saranno attivati a livello nazionale e locale, consentiranno di costruire pacchetti personalizzati di misure per l'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro per i giovani che accederanno ai servizi offerti dagli Youth Corner, in relazione alle loro caratteristiche personali e professionali.

4) L'inserimento presso soggetti autorizzati o accreditati

Tenuto conto che i soli centri per l'impiego potrebbero non avere le risorse umane indispensabili per erogare le prestazioni anche al target più ristretto di 782 mila giovani Neet, è utile definire le modalità standard più efficaci per delegare ai servizi competenti pubblici e privati e ai soggetti accreditati l'erogazione delle misure.

Alla luce di modelli consolidati nei paesi europei e in alcune regioni italiane, è auspicabile che non siano delegate ai soggetti autorizzati o accreditati singole attività propedeutiche (per esempio la formazione), ma tutte le attività indispensabili, rispetto alle caratteristiche di ciascuno dei 5 target, per determinare uno degli 8 risultati attesi definiti precedentemente, nei tempi e con i costi definiti dalla Regione, in particolare quelli che prevedono l'assunzione.

Inoltre, la definizione degli otto risultati attesi consente di orientare la scelta dei soggetti autorizzati o accreditati che possono meglio garantire il loro raggiungimento.

Le Regioni dovranno delineare l'ambito delle prestazioni essenziali indispensabili per raggiungere i risultati attesi, ma lasciando anche margini di discrezionalità, dal momento che la remunerazione del servizio erogato dai soggetti autorizzati e accreditati dovrà essere basata quasi esclusivamente sull'effettivo raggiungimento del risultato atteso, sia in termini occupazionali sia di avviamento ai percorsi d'istruzione e formazione.

Può essere utile a questo proposito tenere presente il modello che la Regione Piemonte ha adottato per un intervento a favore dei lavoratori in settori colpiti dalla crisi. Sono stati infatti adottati schemi di remunerazione del servizio erogato dai soggetti accreditati che tengono conto della quota di disoccupati effettivamente occupati: "il riconoscimento dei costi relativi ai servizi di Accompagnamento al lavoro e Incontro D/O è condizionato all'esito occupazionale dell'intervento e possibile solo per i partecipanti al progetto che, entro 6 mesi dalla data di apertura del PAI, siano stati assunti con uno o più contratti di tipo subordinato (compreso l'apprendistato) o di somministrazione o determinato per almeno 6 mesi oppure a tempo indeterminato"³⁷. Non sono riconosciuti costi per gli interventi formativi e propedeutici all'inserimento lavorativo che sono remunerati solo nell'ambito complessivo della remunerazione per risultato. In pratica, a fronte di una remunerazione massima per i servizi erogati pari a 1.050 euro per persona, sono riconosciuti 350 euro per i servizi di accoglienza e orientamento e i restanti 700 euro solo a fronte di un esito occupazionale positivo.

³⁷ Cfr., Regione Piemonte, *Programma di interventi straordinari a sostegno di imprese e lavoratori dei settori tessile, dell'ITC applicato e delle lavorazioni meccaniche*, Linee Guida per la predisposizione degli avvisi, 2012, p. 8.

5) Il monitoraggio e la valutazione

La definizione degli 8 risultati attesi consente di definire un sistema di monitoraggio che analizzi non solo le prestazioni erogate al giovane, ma anche l'effettiva offerta di percorsi d'istruzione, formazione e lavoro.

È necessaria, di conseguenza, l'istituzione della banca dati delle politiche attive e passive e l'obbligatorietà del conferimento dei dati da parte dei Cpi o delle Regioni, definendo espressamente le informazioni che devono essere trasferite, in particolare per quanto riguarda l'offerta YG.

Una valutazione successiva dell'efficacia dell'intervento può essere realizzata analizzando semestralmente, attraverso le comunicazioni obbligatorie (CO), i successivi percorsi lavorativi dei giovani attivati dai *Youth Corner*.

A questo proposito è necessario che siano stabiliti gli standard minimi di servizio e definite le modalità di coordinamento, monitoraggio e valutazione delle prestazioni, con applicazione di meccanismi di premialità.

6) Il sistema incentivante

Il programma Garanzia per i giovani può contare innanzitutto sulle risorse destinate espressamente a questo fine dalla *Youth Employment Initiative* (YEI), che sono per l'Italia, secondo la "Struttura di missione", pari a circa 532 milioni di euro. A questi deve aggiungersi un pari importo di 532 milioni di euro a carico del FSE, oltre al co-finanziamento nazionale, per il momento prudenzialmente stimato al 20%. La disponibilità complessiva del programma sarebbe pertanto pari a circa 1 miliardo 198 milioni di euro.

Dividendo queste risorse per il numero di Neet si avrebbe una disponibilità per ogni giovane di 940 euro, ma se si prendono in considerazione solo i Neet dei gruppi prioritari, la disponibilità pro capite sale a 1.533 euro: un differenza di non poco conto.

Sono inoltre disponibili gli incentivi disposti da leggi nazionali descritti nel capitolo 1.9. Occorre osservare a questo proposito che se l'incentivo per i datori di lavoro che assumono i giovani (650 euro mensili) previsto dal D. L. 76/2013 avesse una sufficiente dotazione finanziaria, coprirebbe quasi l'80% dei Neet. Oltre l'11% dei giovani Neet potrebbe essere assunto con l'incentivo della legge 407/1990.

Infine molte Regioni hanno previsto proprie agevolazioni per incentivare l'assunzione di giovani o per promuovere l'imprenditoria giovanile.

Dopo aver verificato che il giovane non sia già destinatario dei precedenti incentivi, è possibile prevedere i seguenti incentivi da finanziare con le risorse comunitarie e nazionali per YG ed eventuali i fondi aggiuntivi previsti dalle Regioni:

- 1) bonus premio per apprendisti di primo livello (qualifica e diploma professionale);
- 2) incentivo per l'apprendistato professionalizzante;
- 3) incentivo per l'apprendistato per l'alta formazione;
- 4) bonus occupazionale anche in mobilità transnazionale;
- 5) borse di studio per tirocini;
- 6) bando ad hoc per il servizio civile riservato ai Neet che si registrano nei *youth corner*;
- 7) incentivi per l'autoimprenditorialità;
- 8) voucher per la formazione specialistica complementare ai percorsi della YG riservato ai Neet con qualifica professionale o diploma.

7) Le misure rivolte agli immigrati

Nelle regioni del Nord e del Centro si rileva tra i giovani Neet un'alta quota di stranieri (rispettivamente 29% e 23%), con valori molto più elevati in Emilia-Romagna (39%), Umbria (37%), Marche (35%) e Veneto (33%).

È stato anche osservato che è molto bassa la quota di Neet immigrati che utilizzano i centri per l'impiego pubblici.

La modesta capacità attrattiva dei servizi per il lavoro nei confronti dell'utenza straniera, pur se si manifesta in misura diversificata nel territorio, sollecita in ogni caso la necessità che i centri per l'impiego mettano in campo strumenti operativi espressamente finalizzati nei confronti degli immigrati disoccupati.

Alcune province hanno organizzato strutture di *front office* dedicate agli immigrati con personale che conosca le lingue maggiormente diffuse tra gli stranieri residenti (mediatore culturale), altre hanno creato connessioni tra i servizi per l'impiego, i servizi sociali e le organizzazioni degli immigrati e in quasi tutti i centri per l'impiego è stato messo a disposizione materiale informativo tradotto in più lingue.

In alcuni casi i servizi hanno ampliato le proprie competenze offrendo anche servizi di consulenza per il rinnovo dei permessi di soggiorno o in materia di ricongiungimento familiare oppure corsi per l'apprendimento della lingua italiana e di formazione professionale, attraendo maggiormente le famiglie immigrate e venendo incontro ai loro reali bisogni. In particolare è emersa una correlazione positiva tra la frequenza di un CFP, la migliore conoscenza della lingua italiana e la probabilità di occupazione, soprattutto tra le donne, in posizioni lavorative migliori.

La segmentazione dei destinatari del programma Youth Guarantee in 8 gruppi omogenei destinatari di specifiche misure e l'individuazione per ogni gruppo della componente straniera, del suo livello d'istruzione e del paese di provenienza può aumentare la capacità degli operatori d'intercettare i reali bisogni dei giovani immigrati e di offrire loro servizi personalizzati.

4.1 Le prestazioni per i 5 gruppi prioritari di Neet

Sulla base della definizione del gruppo di appartenenza del giovane Neet accertata nel primo colloquio, è utile delineare la filiera di servizi da erogare, in maniera modulare, a ciascun target, in funzione del fabbisogno derivante dalle caratteristiche del gruppo stesso.

1) Le prestazioni per il gruppo 1 (minorenni con al massimo la licenza media)

Come è emerso dal capitolo precedente, questi giovani che in prevalenza hanno smesso di studiare dopo il conseguimento della licenza media (il 12% ha conseguito la sola licenza elementare e il 88% la licenza media) possono essere destinatari delle prestazioni indicate nella tabella successiva al fine di garantire l'offerta di un percorso d'istruzione o di formazione professionale per assolvere l'obbligo d'istruzione, di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e di tirocinio formativo o di orientamento (tavola 4.1).

A questo proposito occorre tenere presente che oltre il 56 per cento di questi adolescenti dichiara di non essere disponibile a lavorare e di conseguenza è probabile che solo la restante quota costituita da disoccupati e da FdLP (44%) possa essere interessata a un percorso di apprendistato o di tirocinio.

In questo gruppo prevale nettamente la componente maschile (63,8%) ed è composto per più di un terzo da immigrati (36,7%) che provengono prevalentemente da due paesi in base al genere (i ragazzi dalla Repubblica di Macedonia e dall'Ucraina e le ragazze dall'Albania e dalla Cina): questa evidenza sembra suggerire la necessità di indirizzarli verso corsi d'italiano dal momento che la scarsa conoscenza della lingua può aver pregiudicato la loro prosecuzione degli studi.

I giovani di questo gruppo risiedono in tutte le province con la sola esclusione di quella di Bologna e non sono facili da rintracciare dal momento che solo l'11,1% si è recato presso un centro pubblico per l'impiego.

Tavola 4.1 – Le prestazioni per il gruppo 1

Gruppo 1	Servizi	Output	Offerta YG (risultati attesi)	Eventuale incentivo
Minorenni (15-17 anni) con al massimo la licenza media (3 mila unità)	Accoglienza e informazione (30 minuti max) Orientamento	Patto di attivazione Scheda anagrafica professionale Profilo socio professionale PAI (individuazione percorsi per l'assolvimento dell'obbligo)	Corso d'istruzione o di formazione professionale Apprendistato per la qualifica e il diploma professionale Tirocinio formativo e di orientamento	Bonus e borse di studio

2) Le prestazioni per il gruppo 2 (maggioirenni con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare)

I Neet di questo secondo gruppo si differenziano dal precedente per l'età (sono maggioirenni), per la dichiarata indisponibilità a lavorare e per essere costituiti in grande maggioranza da donne (84,9%) che si considerano casalinghe (65,4%), da stranieri (74,9%) in particolare per quanto riguarda la componente femminile che è pari all'84,1% (il 40% delle donne ha la cittadinanza dell'Albania, il 24% della Romania, il 13% del Marocco e il 12% del Kosovo).

Si può supporre, di conseguenza, che siano interessati solo a un percorso d'istruzione e di formazione per conseguire un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale almeno triennale e probabilmente gli stranieri hanno la necessità d'imparare l'italiano (tavola 4.2).

Occorre tenere presente per offrire una offerta formativa personalizzata che il 91,6% dei giovani Neet di questo gruppo ha conseguito la licenza media, il 6,9% solo la licenza elementare e l'1,5% non ha alcun titolo di studio.

Anche i giovani di questo gruppo non sono facilmente rintracciabili dal momento che solo il 13,3% si è recato presso un Cpi.

Tavola 4.2 – Le prestazioni per il gruppo 2

Gruppo 2	Servizi	Output	Offerta YG (risultati attesi)	Eventuale incentivo
Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare (8 mila unità)	Accoglienza e informazione (30 minuti max) Orientamento Servizi specialistici (counselling, messa in trasparenza degli apprendimenti comunque acquisiti)	DID Patto di attivazione Scheda anagrafica professionale Profilo socio professionale PAI (individuazione percorsi formativi e di inserimento lavorativo, eventuale individuazione di strumenti di conciliazione) Certificazione delle competenze	Corso d'istruzione o di formazione professionale Servizio civile	Borse di studio

3) Le prestazioni per il gruppo 3 (maggiorenni con al massimo la licenza media disponibili a lavorare)

Questo terzo gruppo ha caratteristiche identiche per livello d'istruzione ed età rispetto a quello precedente e si differenzia per la disponibilità a lavorare dal momento che è costituito per due terzi da disoccupati (66%) e per un terzo da forze di lavoro potenziali, in particolare da inattivi che non cercano attivamente, ma sono disponibili a lavorare immediatamente (34%).

È il gruppo di Neet più numeroso (14 mila unità) e ha caratteristiche molto specifiche che incidono nella scelta delle misure che possono essere loro rivolte.

Infatti i giovani Neet di questo gruppo hanno una forte propensione al lavoro, anche se sono penalizzati dal bassissimo livello d'istruzione che li pone in una condizione di forte svantaggio, sono in maggioranza uomini (56,6%) e per metà stranieri (50%).

Gli stranieri provengono da numerosi paesi, ma il 60% delle donne ha la cittadinanza di 4 nazioni (Albania, Cina, Marocco e Moldavia) e la stessa quota di uomini da 5 nazioni (Romania, Filippine, Lettonia, Moldavia e Albania).

Il 50% dei giovani di questo gruppo ha precedenti esperienze lavorative, in particolare la componente italiana.

Ma la caratteristica più significativa è rappresentata dal fatto che oltre il 90% di questi giovani Neet si considera disoccupato o inoccupato.

L'alta presenza in questo gruppo di forze di lavoro potenziali e di stranieri lascia supporre che vi sia una forte contiguità con il lavoro non regolare. Di conseguenza è essenziale che l'offerta d'incentivi superi le convenienze del lavoro nero.

La grande maggioranza dei giovani di questo gruppo (61,1% del totale) ha fatto ricorso ai servizi dei Cpi e quindi è probabile che abbiano già beneficiato di alcuni servizi.

Nella scheda successiva sono indicate le prestazioni che è utile erogare ai giovani Neet di questo gruppo e l'offerta di percorsi d'istruzione, formazione o lavoro (*tavola 4.3*).

Non si propone l'effettuazione del lungo e oneroso bilancio di competenze dal momento che avrebbe scarsa efficacia in quanto erogato a giovani con meno di 25 anni in possesso della sola licenza media, che difficilmente hanno potuto maturare grandi competenze, mentre è più coerente un servizio di riconoscimento di crediti formativi e di certificazione degli apprendimenti comunque acquisiti.

L'offerta YG può essere molto ampia e comprende tutti i percorsi ad esclusione dell'apprendistato per l'alta formazione.

Come è stato già osservato, è necessario, solo per questo gruppo di Neet, prevedere incentivi più generosi per contrastare il lavoro non regolare.

Tavola 4.3 – Le prestazioni per il gruppo 3

Gruppo 3	Servizi	Output	Offerta YG (risultati attesi)	Eventuale incentivo
Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media disponibili a lavorare (disoccupati e forze di lavoro potenziali) (14 mila unità)	Accoglienza e informazione (30 minuti max) Orientamento (comprensivo di rilevazione propensione all'autoimpiego) Servizi specialistici (valutazione del potenziale, messa in trasparenza degli apprendimenti comunque acquisiti) Ricerca attiva/Job coaching Consulenza per l'autoimpiego e l'imprenditorialità (eventuale)	DID Patto di attivazione Scheda anagrafica professionale Profilo socio professionale PAI (individuazione percorsi di inserimento lavorativo o autoimpiego) Certificazione delle competenze	Inserimento lavorativo Contratto di apprendistato professionalizzante da svolgersi anche all'estero Contratto di apprendistato per la qualifica e la formazione professionale Tirocinio di orientamento, formazione o d'inserimento nel mercato del lavoro Corso d'istruzione o di formazione professionale Autoimprenditorialità Accompagnamento al servizio civile	Bonus, borse di studio, incentivi per l'autoimprenditorialità

4) Le prestazioni per il gruppo 4 (disoccupati e FdLP con il diploma di qualifica che non lavorano da almeno 6 mesi)

Il quarto gruppo è piccolo (4 mila unità), è composto da giovani Neet (disoccupati e forze di lavoro potenziali) con il diploma di qualifica professionale senza lavoro da almeno 6 mesi, è costituito in maggioranza da donne (54%) e la quota di stranieri è relativamente modesta (22,8%).

Com'è stato già osservato, è un gruppo critico perché i diplomati nei corsi brevi hanno un'altissima probabilità di divenire Neet, che aumenta nel tempo, probabilmente perché tali corsi non forniscono le competenze sempre più elevate richieste dalle imprese.

A questo proposito è utile osservare che il 56% degli uomini ha conseguito il diploma di qualifica (2-3 anni) presso gli istituti professionali per l'industria e l'artigianato e il 55% delle donne presso gli istituti professionali per i servizi alberghieri e ristorazione, per i servizi commerciali e turistici e per i servizi sociali.

Tenendo conto che la maggioranza di questi giovani ha lavorato nel passato, è essenziale comprendere quali competenze aggiuntive devono essere acquisite per rispondere più efficacemente alla domanda del mercato, in particolare per quanto riguarda il settore dell'industria e quello dei servizi commerciali.

Sono giovani facilmente rintracciabili negli archivi SIL, dal momento che l'84,2% è stato in contatto con un Cpi. Hanno bisogno sia di migliorare le proprie qualifiche, che di essere accompagnati verso l'occupazione. Sono portatori di agevolazioni per le imprese che li assumono.

In questo caso è indispensabile fare un bilancio delle competenze per confrontarle con quelle richieste dal mercato locale o in altre Regioni dove la crisi è meno grave.

Come si può osservare nella scheda successiva, possono essere destinatari di tutti i percorsi YG di formazione e di lavoro, ma quelli che sembrano più utili sono la formazione specialistica sostenuta con l'apposito voucher riservato ai Neet con qualifica professionale oppure erogata da un centro formativo e l'apprendistato di alta formazione per il conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore (tavola 4.4).

Tavola 4.4 – Le prestazioni per il gruppo 4

Gruppo 4	Servizi	Output	Offerta YG (risultati attesi)	Eventuale incentivo
Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di qualifica professionale (2-3 anni) che non lavorano da almeno 6 mesi (4 mila unità)	Accoglienza e informazione (30 minuti max)		Inserimento lavorativo	Bonus, borse di studio, incentivi per l'autoimprenditorialità
	Orientamento (comprensivo di rilevazione propensione all'autoimpiego)	DID	Contratto di apprendistato professionalizzante da svolgersi anche all'estero	
	Servizi specialistici (valutazione del potenziale, messa in trasparenza degli apprendimenti comunque acquisiti)	Patto di attivazione	Contratto di apprendistato per la qualifica e la formazione professionale	
	Ricerca attiva/Job coaching	Scheda anagrafica professionale	Contratto di apprendistato di alta formazione	
	Consulenza per l'autoimpiego e l'imprenditorialità (eventuale)	Profilo socio professionale	Tirocinio di orientamento, formazione o d'inserimento nel mercato del lavoro	
		PAI (individuazione percorsi di inserimento lavorativo o autoimpiego)	Corso d'istruzione o di formazione professionale	
		Certificazione delle competenze	Autoimprenditorialità	
			Accompagnamento al servizio civile	

5) Le prestazioni per il gruppo 5 (disoccupati e FdLP con il diploma di scuola superiore o laurea che non lavorano da almeno 6 mesi)

Il quinto gruppo (4 mila) costituito da giovani Neet (disoccupati e forze di lavoro potenziali) diplomati e laureati che non lavorano da un anno e oltre è probabilmente il più difficile da collocare: è costituito in gran parte da disoccupati che per più di due terzi sono alla ricerca del primo lavoro (69%), il 71,9% si è già rivolto a un centro per l'impiego e la componente straniera è modesta (circa il 13%).

La quasi totalità di questi giovani ha conseguito il diploma di scuola secondaria superiore (99%) e solo l'1% è laureato.

Il 100% dei giovani maschi diplomati ha acquisito il titolo presso istituti tecnici, professionali o magistrali (il 25% ha il diploma di geometra), quota che è pari all'86% per le donne, che hanno frequentato i licei per una quota del 14% (il 37% ha il diploma di ragioneria).

Hanno una forte propensione al lavoro perché lo cercano attivamente da oltre un anno, ma non riescono a trovarlo nonostante quasi un terzo di loro potrebbe essere assunto con il generoso incentivo della legge 407/1990 dal momento che è disoccupato da almeno 24 mesi.

Probabilmente il loro stato di disoccupazione di lunga durata è aggravato dalla crisi economica e occupazionale che sconsiglia le imprese ad assumere anche i portatori di forti incentivi.

Anche per questo gruppo è indispensabile fare un bilancio delle competenze per confrontarle con quelle richieste dal mercato locale o in altre Regioni dove la crisi è meno grave.

Come si può osservare nella scheda successiva, possono essere destinatari di tutti i percorsi YG di formazione e di lavoro (tavola 4.5).

Tavola 4.5 – Le prestazioni per il gruppo 5

Gruppo 5	Servizi	Output	Offerta YG (risultati attesi)	Eventuale incentivo
Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di scuola media superiore (4-5 anni) o laurea che non lavorano da un anno e oltre (4 mila unità)	Accoglienza e informazione (30 minuti max)		Inserimento lavorativo	Bonus, borse di studio, incentivi per l'autoimprenditorialità
	Orientamento (comprensivo di rilevazione propensione all'autoimpiego)	DID Patto di attivazione Scheda anagrafica professionale Profilo socio professionale	Contratto di apprendistato professionalizzante da svolgersi anche all'estero Contratto di apprendistato per la qualifica e la formazione professionale Contratto di apprendistato di alta formazione	
	Servizi specialistici (bilancio di competenze, messa in trasparenza degli apprendimenti comunque acquisiti)	PAI (individuazione percorsi di inserimento lavorativo o autoimpiego)	Tirocinio di orientamento, formazione o d'inserimento nel mercato del lavoro	
	Ricerca attiva/Job coaching	Portafoglio delle competenze Certificazione delle competenze	Corso d'istruzione o di formazione professionale Consulenza per l'autoimpiego e l'imprenditorialità	
	Consulenza per l'autoimpiego e l'imprenditorialità (eventuale)		Accompagnamento al servizio civile	

4.2 Gli altri gruppi di Neet

Sulla base della definizione del gruppo di appartenenza del giovane Neet accertata nel primo colloquio, è utile definire le prestazioni standard da erogare anche ai gruppi di giovani Neet non prioritari (6, 7 e 8) che sono complessivamente pari a 24 mila unità, pari al 36,8% del totale.

6) Le prestazioni per il gruppo 6 (disoccupati e FdLP con il diploma di qualifica che non lavorano da meno di 6 mesi)

Le prestazioni che possono essere erogate al gruppo 6, costituito da giovani Neet, disoccupati e forze di lavoro potenziali, con il diploma di qualifica professionale che non lavorano da meno di 6 mesi (3 mila unità), sono identiche a quelle già previste per il gruppo 4 che ha le stesse caratteristiche, ma è senza lavoro da più tempo.

Di conseguenza possono essere destinatari di tutti i percorsi YG di formazione e di lavoro, ma quelli che sembrano più utili sono la formazione specialistica finanziata con l'apposito voucher riservato ai Neet con qualifica professionale oppure erogata da un centro formativo e l'apprendistato di alta formazione per il conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore.

7) Le prestazioni per il gruppo 7 (disoccupati e FdLP con il diploma di scuola superiore o laurea che non lavorano da meno di 1 anno)

Anche le prestazioni che possono essere erogate al gruppo 7, costituito da giovani Neet, disoccupati e forze di lavoro potenziali, con il diploma di scuola secondaria superiore o la laurea che non lavorano da meno di 1 anno (13 mila unità), sono identiche a quelle già previste per il gruppo 5 che ha le stesse caratteristiche, ma è senza lavoro da più tempo.

Dei circa 10 mila disoccupati di questo gruppo, il 26,1% non ha precedenti esperienze lavorative (2,5 mila unità), il 53,5% ha perso il lavoro (5,1 mille unità) e il 20,4% ha precedenti esperienze lavorative ma era

inattivo (2 mila unità). L'80% è disoccupato da meno di 6 mesi (7,8 mila unità) e il 20% da 6 mesi a meno di un anno (1,9 mila unità). La quota di laureati è pari al 10,5% (circa mille unità). Possono essere destinatari di tutti i percorsi YG di formazione e di lavoro.

8) Le prestazioni per il gruppo 8 (inattivi non disponibili a lavorare con il diploma o la laurea)

Il gruppo 8 è costituito da 6,5 mila Neet inattivi che hanno conseguito il diploma di qualifica, quello d'istruzione secondaria superiore o sono laureati che dichiarano di non essere disponibili a lavorare: sono costituiti per il 58,1% da donne e per il 77% da italiani.

Il 13,5% dei giovani Neet di questo gruppo ha conseguito il diploma di qualifica, il 75,8% il diploma d'istruzione secondaria superiore e il restante 10,6% la laurea.

Come è emerso nel paragrafo 2.1, questo gruppo di Neet è del tutto anomalo e per certi versi potrebbe anche non essere considerato in quella condizione, così come è altamente probabile che una quota molto ampia non sia interessata all'offerta YG.

Infatti le caratteristiche più interessanti di questo gruppo sono le motivazioni dell'inattività. Innanzitutto gli scoraggiati sono una quota modesta (5,4%), mentre il 60,2% di questi giovani maschi dichiara di non cercare lavoro perché studia o segue corsi di formazione professionale (26,6% le donne) e il 40% delle donne perché deve prendersi cura dei figli, è in maternità o per altri motivi familiari.

Pur tenendo presente che sono Neet e quindi non sono iscritti al momento dell'intervista a corsi di studio o di formazione professionale, hanno probabilmente l'intenzione di riprendere gli studi o di fare corsi di formazione, di specializzazione o master.

Il 28% dei giovani di questo gruppo si considera disoccupato anche se dichiara di non cercare lavoro e di non essere disponibile a lavorare immediatamente. Ma solo il 15,9% ha frequentato un centro per l'impiego. Inoltre, il 37% dei giovani Neet di questo gruppo si considera studente e il 45% delle donne casalinga.

In ogni caso, fatta salva la scarsa probabilità che questi giovani si rechino presso un Cpi, i Neet di questo gruppo possono essere destinatari dell'offerta di tutti i percorsi YG d'istruzione, di formazione e di lavoro.

4.3 La stima sui tempi di erogazione delle prestazioni

In questo paragrafo si propone una stima dei flussi prevedibili dei giovani Neet che si recheranno presso gli *Youth Corner* sulla base di un modello elementare a poche variabili e su ipotesi che possono essere liberamente modificate a livello regionale per tenere conto delle caratteristiche del mercato locale e soprattutto del modello del sistema dei servizi pubblici per il lavoro adottato e del rapporto esistente tra soggetti pubblici e privati. È una simulazione che non pretende di fornire stime precise, ma ordini di grandezza che in ogni caso sono utili per fare i perfezionamenti successivi che possano adattare il modello alla realtà.

È basata, ovviamente, sulle evidenze emerse nel documento e sulla segmentazione della popolazione dei Neet sviluppata nel precedente capitolo e propone tre stime.

La prima domanda alla quale è utile rispondere è stimare quanti mesi siano necessari per erogare la prima prestazione che deve essere garantita preliminarmente a tutti i giovani Neet, nell'ipotesi di dare priorità ai 5 gruppi (ovvero sulla base della previsione che nei primi 4 mesi di avvio del programma si presenteranno agli *Youth Corner* circa il 60% del totale della popolazione dei Neet 15-24enni, in particolari i giovani disponibili a lavorare) oppure di prendere in considerazione l'intero bacino.

Le ipotesi utilizzate – che possono essere modificate da ogni Regione - sono le seguenti: sarà dedicato esclusivamente al programma YG il 30% degli addetti al *front office* dei Cpi; il colloquio di accoglienza, durante il quale saranno erogate le prestazioni suggerite nel paragrafo precedente, durerà mediamente 30 minuti; ogni operatore potrà effettuare mediamente 7 al giorno per 22 giorni al mese.

La tabella successiva mostra che, sulla base di queste ipotesi, saranno necessari mediamente 2,7 mesi nell'ipotesi di dare priorità ai 5 gruppi di Neet o 4,4 mesi nel caso si preveda che tutto il bacino di Neet si rechi agli *Youth Corner* nei primi mesi (questa seconda ipotesi è abbastanza debole e improbabile dal momento che, come è stato già osservato molte volte, fra i Neet vi sono più di 300 mila giovani che dichiarano di non essere disponibili a lavorare) (*tavola 4.6*).

Prendendo in considerazione la prima ipotesi massima e cioè che si rechino presso i Cpi già nei primi 4 mesi i Neet dei 5 gruppi prioritari, pari a circa il 60% dell'intera platea (è probabile che il flusso nel corso del primo quadrimestre sia più contenuto), saranno mediamente necessari 2,7 mesi per effettuare il colloquio di accoglienza, 2,4 mesi nel Nord, 1,5 mesi nel Centro e 3,6 mesi nel Mezzogiorno.

Tavola 4.6 – La stima dei mesi necessari per effettuare il colloquio di accoglienza ai giovani Neet

	Addetti <i>front office</i>	Addetti <i>front office</i> dedicati a YG (30%)	Colloqui di accoglienza al giorno (7 x 30 minuti)	Colloqui accoglienza al mese	Mesi di erogazione accoglienza al bacino 5 gruppi	Mesi di erogazione accoglienza al bacino totale
Piemonte	382	115	802	17.648	2,3	3,7
Valle d'Aosta	22	7	46	1.016	1,0	1,6
Lombardia	486	146	1.021	22.453	3,5	5,9
Trentino-Alto Adige	125	38	263	5.775	1,3	2,1
Veneto	321	96	674	14.830	2,5	5,0
Friuli-Venezia Giulia	140	42	294	6.468	1,3	2,7
Liguria	131	39	275	6.052	2,0	3,3
Emilia-Romagna	390	117	819	18.018	1,8	3,0
Toscana	605	182	1.271	27.951	1,1	1,8
Umbria	134	40	281	6.191	1,1	2,2
Marche	264	79	554	12.197	1,1	1,8
Lazio	520	156	1.092	24.024	2,4	4,5
Abruzzo	188	56	395	8.686	1,6	2,7
Molise	73	22	153	3.373	1,0	1,8
Campania	479	144	1.006	22.130	6,7	10,1
Puglia	447	134	939	20.651	3,8	6,2
Basilicata	128	38	269	5.914	1,5	2,7
Calabria	322	97	676	14.876	2,8	4,8
Sicilia	781	234	1.640	36.082	3,6	5,3
Sardegna	345	104	725	15.939	1,9	2,7
<i>Nord</i>	1.997	599	4.194	92.261	2,4	4,1
<i>Centro</i>	1.523	457	3.198	70.363	1,5	2,7
<i>Mezzogiorno</i>	2.763	829	5.802	127.651	3,6	5,5
Italia	6.283	1.885	13.194	290.275	2,7	4,4

Fonte dei dati sui CPI: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

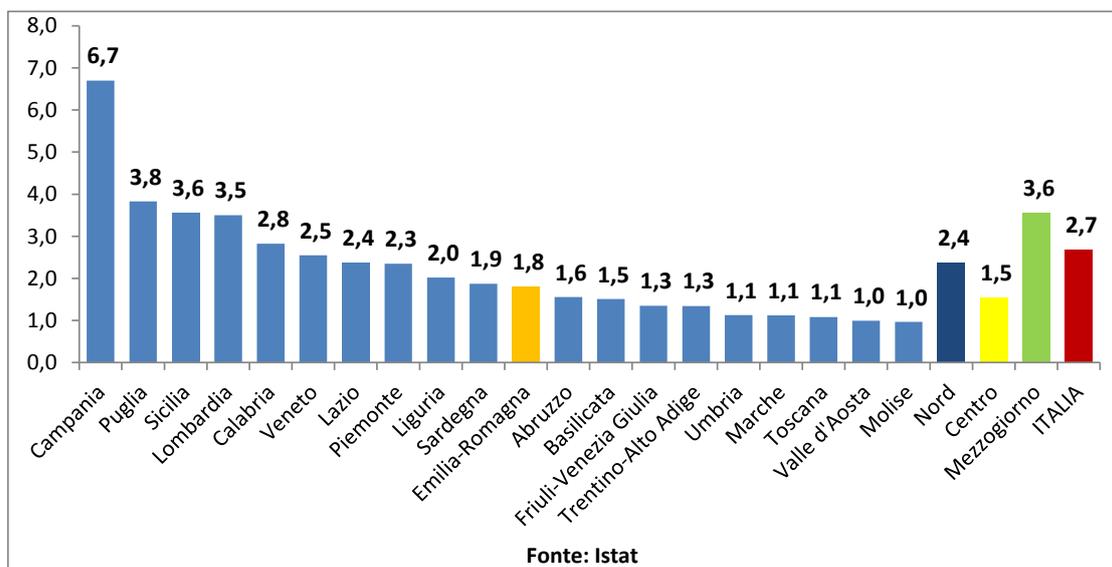
Come si può osservare nel grafico successivo, quando si entra nel dettaglio regionale le stime variano notevolmente, passando dai 6,7 mesi necessari alla Campania per effettuare l'accoglienza al solo mese della Valle d'Aosta e del Molise (figura 4.2).

La Regione Emilia-Romagna potrebbe erogare il servizio di accoglienza a tutti i 32 mila giovani Neet dei 5 gruppi prioritari in 1,8 mesi e quindi avrebbe il tempo necessario per offrire le altre prestazioni.

Tenuto conto che l'intera garanzia ai giovani deve essere offerta in 4 mesi, tutte le Regioni con valori molto alti come la Campania, la Puglia, la Sicilia e la Lombardia dovrebbero modificare le variabili contenute nell'ipotesi per consentire l'erogazione anche delle altre prestazioni come l'orientamento e, per esempio, aumentare la quota di addetti da dedicare al programma YG.

Viceversa le Regioni che registrano un rapporto più basso tra Neet e operatori possono ridurre la quota di addetti al programma YG o allungare la durata del primo colloquio.

Figura 4.2 – La stima dei mesi necessari per effettuare il colloquio di accoglienza ai giovani Neet dei 5 gruppi prioritari



La seconda stima riguarda un aspetto importante che ha una stretta correlazione con il modello di servizi per il lavoro adottato da ogni Regione e concerne la stessa efficacia delle misure per raggiungere i risultati attesi: dopo il primo colloquio presso gli *Youth Corner*, quanti giovani possono essere affidati ai servizi per il lavoro autorizzati o accreditati, privati e pubblici per l'offerta delle garanzie previste dal programma YG?

Tendenzialmente i modelli adottati dalle Regioni spaziano da quelli improntati a una rigida gestione delle politiche del lavoro da parte dei servizi pubblici per l'impiego a quelli caratterizzati dall'outsourcing quasi completo delle politiche a soggetti privati e pubblici autorizzati o accreditati. Fra questi due estremi, molte Regioni utilizzano sistemi misti che prevedono un primo filtro dei lavoratori da parte dei Cpi, anche per evitare fenomeni di *cream-skimming*³⁸, la somministrazione di misure alle persone più facilmente occupabili e l'affidamento a soggetti specializzati del collocamento dei disoccupati più difficilmente occupabili.

Per fare una stima mediana, facilmente modificabile dalle Regioni sulla base del modello adottato, si suppone che il 90% dei giovani del primo gruppo possa essere affidato a soggetti del settore dell'istruzione e della formazione professionale, pubblici e privati. Si tratta di giovani minorenni ai quali possono essere rivolte solo quattro offerte: percorso d'istruzione per il completamento dell'obbligo scolastico, percorso di formazione professionale, apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e tirocinio formativo. Sono offerte che non sono nella disponibilità dei centri pubblici per l'impiego, con la sola esclusione del tirocinio formativo, ma del sistema scolastico, della formazione professionale o degli uffici di *placement* delle scuole secondarie di secondo grado, in particolare quelli gestiti dal programma di Italia Lavoro FIXO.

³⁸ Effetto scrematura (*cream-skimming effect*): quando si selezionano come destinatari di una misura lavoratori con alte probabilità di occupazione oppure si scelgono per un intervento di formazione solo coloro che possono ottenere i migliori risultati. Ciò può accadere, per esempio, quando il personale o il soggetto privato ha un incentivo economico basato sul tasso di reimpiego dei partecipanti.

Sulla base di questa ipotesi, è necessario affidare ai soggetti pubblici e privati del sistema dell'istruzione e della formazione 91 mila giovani Neet, di cui 60 mila nel Mezzogiorno, 21 mila nel Nord e 10 mila nel Centro (tavola 4.7). Il 62% di questi giovani risiede in quattro regioni: Campania, Sicilia, Puglia e Lombardia. In alcune piccole regioni i valori di questo gruppo sono insignificanti, al di sotto delle mille unità.

Per il secondo gruppo – Neet maggiorenni con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare ai quali può essere offerto solo un corso d'istruzione o di formazione professionale in aula - la percentuale di affidamento a un ente accreditato sale al 100%. In questo caso i giovani che devono essere affidati al sistema dell'istruzione e della formazione sono 132 mila, di cui 67 mila nelle regioni del Mezzogiorno, 45 mila del Nord e 20 mila del Centro. Un numero molto elevato di giovani in questa condizione si osserva anche in Veneto (13 mila) oltre che in Campania (27 mila), Sicilia (18 mila), Lombardia (11 mila) e Puglia (11 mila).

Il terzo gruppo è costituito da giovani Neet maggiorenni con al massimo la licenza media disponibili a lavorare (il più ampio dei 5 gruppi, con 351 mila giovani), ai quali posso essere offerti tutti i percorsi a esclusione dell'apprendistato per l'alta formazione. Tenendo conto che il loro maggiore handicap è rappresentato dal basso livello d'istruzione, si suppone che il 50% di questi giovani possa essere affidato a soggetti privati e pubblici autorizzati e accreditati, fatte salve le diverse percentuali correlate al modello adottato da ogni Regione. I giovani da affidare a soggetti autorizzati e accreditati sono 175 mila, il 61% dei quali risiede nel Mezzogiorno, il 27% nel Nord e il 12% nel Centro.

Il quarto gruppo è molto piccolo (49 mila unità) ed è costituito da disoccupati e FdLP con il diploma di qualifica che non lavorano da almeno 6 mesi, che possono essere destinatari di tutti i percorsi YG di formazione e di lavoro, ma le misure che sembrano più utili sono la formazione specialistica oppure erogata da un centro formativo e l'apprendistato di alta formazione per il conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore. Sulla base di queste evidenze si ipotizza che il 70% possa essere affidato a un soggetto accreditato del sistema della formazione professionale oppure per il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore, fatte salve le diverse opzioni regionali.

In questo caso i giovani che devono essere affidati al sistema dell'istruzione e della formazione sono 34 mila, di cui 18 mila nelle regioni del Nord, 11 mila del Mezzogiorno e 5 mila del Centro.

L'ultimo gruppo - costituito da 148 mila giovani Neet (disoccupati e forze di lavoro potenziali) diplomati e laureati che non lavorano da un anno e oltre - è probabilmente il più difficile da collocare: è costituito in gran parte da disoccupati di lunga durata che in oltre tre casi su quattro sono alla ricerca del primo lavoro.

È difficile stimare quale quota possa essere affidata a soggetti privati, anche se nei modelli prevalenti in Europa questo gruppo sarebbe affidato interamente a soggetti privati, con un tasso di successo non superiore al 30%. Valutando realisticamente i modelli prevalenti in Italia e l'assenza di soggetti privati specializzati nel collocamento di inoccupati di lunga durata e tenendo conto che l'offerta rivolta a questi giovani può essere costituita anche da tirocini, è probabile che i Cpi non riescano ad affidare più del 30% a soggetti autorizzati e accreditati.

La Regione Emilia-Romagna, sulla base del modello proposto e della stima, potrebbe affidare ai soggetti autorizzati e accreditati circa 21 mila dei 32 mila Neet che fanno parte dei 5 gruppi prioritari.

Tavola 4.7 – La stima dei giovani Neet affidati ai soggetti autorizzati e accreditati

	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Gruppo 5	Totale
Incidenza percentuale	90	100	50	70	30	
Piemonte	2.917	6.582	8.708	4.019	2.529	24.754
Valle d'Aosta
Lombardia	7.837	11.271	18.208	6.459	3.916	47.690
Trentino-Alto Adige	1.853	1.490	1.622	500	79	5.543
Veneto	4.564	12.644	6.040	3.514	891	27.653
Friuli-Venezia Giulia	419	2.751	1.745	323	469	5.706
Liguria	984	1.882	3.507	7.216
Emilia-Romagna	2.401	7.764	7.137	2.595	1.192	21.090
Toscana	2.785	7.034	6.745	1.183	1.501	19.247
Umbria	..	1.246	1.562	228	..	4.110
Marche	1.563	2.814	2.793	511	..	8.520
Lazio	5.364	9.288	10.108	3.251	5.070	33.082

	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Gruppo 5	Totale
Incidenza percentuale	90	100	50	70	30	
Abruzzo	2.997	1.744	1.663	879	1.158	8.440
Molise	1.598
Campania	20.825	26.904	32.961	3.877	8.040	92.607
Puglia	12.380	10.693	18.459	2.620	4.191	48.342
Basilicata	..	1.124	1.876	4.859
Calabria	5.800	5.286	8.224	..	3.816	23.935
Sicilia	15.275	17.698	33.357	2.466	7.110	75.906
Sardegna	1.733	3.283	9.716	..	1.374	16.579
<i>Nord</i>	21.083	44.652	47.212	17.725	9.644	140.317
<i>Centro</i>	10.300	20.382	21.207	5.173	7.896	64.958
<i>Mezzogiorno</i>	59.996	67.079	106.860	11.348	26.985	272.267
ITALIA	91.379	132.113	175.280	34.246	44.524	477.542

Fonte dei dati sui CPI : Ministero del lavoro e delle politiche sociali

La terza stima riguarda il numero di giovani che devono essere attivati direttamente dai centri pubblici per l'impiego, che si calcolano per differenza da quelli che sono affidati ai soggetti autorizzati e accreditati.

Tenendo conto che i Cpi sono aperti mediamente per 95 ore al mese e per 380 ore in un quadrimestre (sono stati utilizzati come media gli orari dei Cpi di Roma), ai 304 mila Neet residuali ai quali dovrebbe essere erogato direttamente dai centri pubblici l'orientamento finalizzato all'offerta formativa e di lavoro del programma YG potrebbero essere dedicate mediamente 2,4 ore a quadrimestre da parte degli orientatori (da 4 ore nel Centro a 1,7 ore nel Mezzogiorno) (tavola 4.8).

Sono ore aggiuntive a quelle già stimate per effettuare l'accoglienza di 30 minuti al bacino dei 5 gruppi prioritari, in ogni caso insufficienti rispetto a quelle stimate nel paragrafo precedente.

Nell'Emilia-Romagna, agli 11 mila Neet residuali dei 5 gruppi prioritari ai quali dovrebbe essere erogato direttamente dai centri pubblici l'orientamento finalizzato all'offerta formativa e di lavoro del programma YG potrebbero essere dedicate mediamente 3,9 ore a quadrimestre da parte degli orientatori.

Tavola 4.8 – La stima delle ore di prestazioni erogate direttamente dai Cpi

	Neet che devono essere attivati dai CPI	Addetti front office dedicati a YG (30%)	Neet che devono essere orientati dai CPI per addetto front office	Ore pro-capite che potrebbero essere dedicate all'orientamento dagli addetti per quadrimestre
Piemonte	16.654	115	145	2,6
Valle d'Aosta	345	7	52	7,3
Lombardia	30.983	146	213	1,8
Trentino-Alto Adige	2.226	38	59	6,4
Veneto	10.133	96	105	3,6
Friuli-Venezia Giulia	3.023	42	72	5,3
Liguria	4.991	39	127	3,0
Emilia-Romagna	11.298	117	97	3,9
Toscana	11.062	182	61	6,2
Umbria	2.861	40	71	5,3
Marche	5.141	79	65	5,9
Lazio	23.928	156	153	2,5
Abruzzo	5.073	56	90	4,2
Molise	1.654	22	76	5,0
Campania	55.696	144	388	1,0
Puglia	30.736	134	229	1,7
Basilicata	4.055	38	106	3,6
Calabria	18.120	97	188	2,0
Sicilia	52.701	234	225	1,7
Sardegna	13.317	104	129	3,0
<i>Nord</i>	79.653	599	133	2,9
<i>Centro</i>	42.993	457	94	4,0
<i>Mezzogiorno</i>	181.354	829	219	1,7
ITALIA	304.000	1.885	161	2,4

Fonte dei dati sui CPI : Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Non è il caso di spingersi oltre nell'analizzare i flussi oltre i primi quattro mesi, perché solo partendo dai dati reali dei Neet che si recheranno agli *Youth Corner* sarà possibile comprendere quanti siano i giovani ai quali dovrà essere offerta la garanzia nel corso del primo anno e quelli che a regime debbano essere attivati negli anni successivi, tenuto conto sia delle entrate sia delle uscite dal bacino determinati dall'età, sia delle transizioni e delle permanenze dallo stato di Neet.

Allegato statistico: i giovani Neet 15-29enni

Tavola A – Neet e tasso di Neet (15-29 anni) in Emilia-Romagna per provincia e nelle ripartizioni per classi d'età – Anno 2012
(valori assoluti e incidenza percentuale sui giovani della stessa età)

	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	Totale 15-29 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	Totale 15-29 anni
	Valori assoluti				Tasso di Neet			
Bologna	2.136	9.443	7.387	18.967	5,6	22,0	16,7	15,2
Ferrara	1.250	3.121	3.459	7.830	11,0	24,0	19,6	18,6
Forlì-Cesena	1.485	4.769	4.325	10.579	9,5	24,8	21,9	19,4
Modena	2.653	5.211	5.559	13.423	8,4	18,7	14,0	13,5
Parma	1.331	3.490	3.908	8.729	7,4	17,8	16,0	14,1
Piacenza	849	3.768	2.721	7.338	7,6	25,8	19,2	18,4
Ravenna	586	2.405	3.588	6.579	3,2	16,9	20,9	13,2
Reggio Emilia	1.284	5.886	5.651	12.821	6,2	22,5	18,9	16,7
Rimini	1.000	3.899	3.127	8.026	6,9	26,4	18,0	17,2
EMILIA-ROMAGNA	12.574	41.993	39.724	94.291	7,0	21,8	17,7	15,8
<i>Centro</i>	<i>46.552</i>	<i>146.023</i>	<i>155.329</i>	<i>347.904</i>	<i>8,8</i>	<i>25,2</i>	<i>24,0</i>	<i>19,8</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>193.785</i>	<i>508.322</i>	<i>555.230</i>	<i>1.257.338</i>	<i>16,6</i>	<i>39,3</i>	<i>41,9</i>	<i>33,2</i>
<i>Nord</i>	<i>104.938</i>	<i>272.440</i>	<i>267.318</i>	<i>644.696</i>	<i>8,7</i>	<i>21,4</i>	<i>18,7</i>	<i>16,5</i>
Italia	345.275	926.785	977.877	2.249.937	11,9	29,5	28,8	23,8

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Tavola B – Neet e tasso di Neet (15-24 anni) per regione – III trim. 2012-III trim. 2013 (valori assoluti e percentuali)

	T3-2012	T4-2012	T1-2013	T2-2013	T3-2013	Variazione III trim. 2012-III trim. 2013
	Valori assoluti					%
Piemonte	69.850	72.647	76.242	63.867	84.296	20,7
Val d'Aosta	1.680	2.055	2.081	1.797	2.259	34,5
Lombardia	137.047	145.556	140.891	132.391	169.008	23,3
Trentino-Alto Adige	13.856	13.049	11.455	13.037	12.758	-7,9
Veneto	70.837	64.289	68.372	67.526	81.715	15,4
Friuli-Venezia Giulia	18.542	19.500	12.536	11.608	15.958	-13,9
Liguria	21.205	20.527	26.424	22.652	20.656	-2,6
Emilia-Romagna	56.765	58.157	60.085	52.446	66.642	17,4
Toscana	51.409	50.959	58.927	55.100	59.349	15,4
Umbria	15.757	15.951	12.736	11.129	14.220	-9,8
Marche	23.198	25.919	26.047	23.168	22.527	-2,9
Lazio	117.279	100.287	111.950	97.425	138.520	18,1
Abruzzo	26.543	23.672	22.107	29.460	29.280	10,3
Molise	4.535	7.091	6.274	6.182	8.600	89,6
Campania	230.461	206.102	208.477	227.120	228.701	-0,8
Puglia	142.501	131.088	135.608	125.676	136.859	-4,0
Basilicata	16.638	15.010	14.909	18.603	18.110	8,8
Calabria	74.572	76.512	67.872	66.083	74.858	0,4
Sicilia	187.366	190.980	203.627	193.389	190.890	1,9
Sardegna	46.411	40.754	41.827	43.740	46.187	-0,5
<i>Nord</i>	<i>389.781</i>	<i>395.780</i>	<i>398.085</i>	<i>365.325</i>	<i>453.292</i>	<i>16,3</i>
<i>Centro</i>	<i>207.644</i>	<i>193.116</i>	<i>209.659</i>	<i>186.821</i>	<i>234.616</i>	<i>13,0</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>729.026</i>	<i>691.209</i>	<i>700.701</i>	<i>710.254</i>	<i>733.484</i>	<i>0,6</i>
ITALIA	1.326.451	1.280.106	1.308.445	1.262.401	1.421.392	7,2

	T3-2012	T4-2012	T1-2013	T2-2013	T3-2013	Variazione III trim. 2012-III trim. 2013
Tasso di Neet						Punti percentuali
Piemonte	18,1	18,8	19,7	16,5	21,8	3,7
Val d'Aosta	14,9	18,2	18,4	15,9	19,9	5,0
Lombardia	15,2	16,1	15,6	14,6	18,6	3,4
Trentino-Alto Adige	12,6	11,8	10,3	11,7	11,4	-1,1
Veneto	15,4	14,0	14,8	14,6	17,7	2,3
Friuli-Venezia Giulia	18,1	19,0	12,2	11,3	15,5	-2,6
Liguria	16,1	15,6	20,0	17,1	15,6	-0,5
Emilia-Romagna	15,2	15,6	16,1	14,0	17,7	2,5
Toscana	16,1	15,9	18,4	17,2	18,5	2,4
Umbria	19,3	19,5	15,6	13,7	17,5	-1,7
Marche	15,9	17,7	17,8	15,9	15,4	-0,4
Lazio	20,9	17,9	20,0	17,4	24,7	3,8
Abruzzo	19,7	17,6	16,5	22,0	22,0	2,3
Molise	13,5	21,2	18,9	18,7	24,2	10,6
Campania	31,3	28,1	28,5	31,1	31,5	0,2
Puglia	30,2	27,8	28,9	26,9	29,4	-0,7
Basilicata	25,3	22,9	22,8	28,7	28,1	2,8
Calabria	31,2	32,2	28,8	28,2	32,2	0,9
Sicilia	30,7	31,4	33,7	32,1	31,9	1,1
Sardegna	28,3	25,0	25,8	27,1	28,8	0,6
<i>Nord</i>	<i>15,7</i>	<i>16,0</i>	<i>16,0</i>	<i>14,7</i>	<i>18,2</i>	<i>2,4</i>
<i>Centro</i>	<i>18,7</i>	<i>17,4</i>	<i>18,9</i>	<i>16,8</i>	<i>21,2</i>	<i>2,4</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>29,7</i>	<i>28,2</i>	<i>28,8</i>	<i>29,3</i>	<i>30,3</i>	<i>0,7</i>
ITALIA	22,0	21,2	21,7	21,0	23,6	1,7

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Tavola C – Neet e tasso di Neet (15-29 anni) per regione – III trim. 2012-III trim. 2013 (valori assoluti e percentuali)

	T3-2012	T4-2012	T1-2013	T2-2013	T3-2013	Variazione III trim. 2012-III trim. 2013
Valori assoluti						%
Piemonte	120.168	122.622	132.994	129.337	149.091	24,1
Val d'Aosta	2.588	3.321	3.488	2.874	3.763	45,4
Lombardia	239.780	243.502	244.172	241.105	287.331	19,8
Trentino-Alto Adige	23.237	22.515	20.657	22.203	24.474	5,3
Veneto	122.907	118.869	117.849	125.330	147.148	19,7
Friuli-Venezia Giulia	30.832	29.542	24.053	25.195	34.548	12,1
Liguria	36.679	38.922	43.249	40.883	41.804	14,0
Emilia-Romagna	92.750	99.460	105.203	103.588	117.787	27,0
Toscana	94.561	93.891	101.638	97.367	96.777	2,3
Umbria	24.501	27.171	25.572	23.450	25.196	2,8
Marche	40.716	47.400	43.635	45.582	46.388	13,9
Lazio	207.380	181.962	196.630	187.960	245.765	18,5
Abruzzo	46.695	40.509	40.920	52.206	54.846	17,5
Molise	10.397	12.789	13.239	13.334	15.236	46,5
Campania	410.622	372.630	369.585	407.077	422.738	3,0
Puglia	246.136	234.810	245.572	237.123	248.854	1,1
Basilicata	29.970	27.560	29.945	33.994	32.255	7,6
Calabria	129.706	131.554	125.546	127.949	129.834	0,1
Sicilia	355.092	356.886	370.553	354.376	356.356	0,4
Sardegna	79.370	77.557	77.866	81.931	83.557	5,3
<i>Nord</i>	<i>668.941</i>	<i>678.752</i>	<i>691.666</i>	<i>690.515</i>	<i>805.945</i>	<i>20,5</i>
<i>Centro</i>	<i>367.157</i>	<i>350.424</i>	<i>367.475</i>	<i>354.359</i>	<i>414.126</i>	<i>12,8</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>1.307.987</i>	<i>1.254.294</i>	<i>1.273.225</i>	<i>1.307.990</i>	<i>1.343.677</i>	<i>2,7</i>
ITALIA	2.344.085	2.283.469	2.332.366	2.352.864	2.563.748	9,4

	T3-2012	T4-2012	T1-2013	T2-2013	T3-2013	Variazione III trim. 2012-III trim. 2013
	Tasso di Neet					Punti percentuali
Piemonte	19,7	20,2	21,9	21,2	24,5	4,7
Val d'Aosta	14,5	18,7	19,6	16,1	21,0	6,4
Lombardia	16,8	17,1	17,1	16,9	20,1	3,3
Trentino-Alto Adige	13,8	13,3	12,2	13,1	14,4	0,6
Veneto	17,1	16,5	16,4	17,5	20,5	3,4
Friuli-Venezia Giulia	19,2	18,4	15,0	15,7	21,5	2,3
Liguria	18,0	19,2	21,3	20,1	20,5	2,4
Emilia-Romagna	15,5	16,7	17,7	17,4	19,7	4,2
Toscana	18,6	18,5	20,0	19,2	19,0	0,5
Umbria	18,6	20,7	19,5	17,9	19,3	0,8
Marche	17,6	20,6	19,0	19,9	20,3	2,6
Lazio	23,5	20,6	22,3	21,3	27,8	4,3
Abruzzo	21,8	19,0	19,3	24,7	26,0	4,2
Molise	19,8	24,4	25,4	25,6	29,5	9,7
Campania	36,6	33,4	33,3	36,7	38,3	1,7
Puglia	34,0	32,6	34,2	33,1	34,9	0,9
Basilicata	29,3	27,1	29,6	33,7	32,2	2,8
Calabria	34,9	35,6	34,1	35,0	35,7	0,8
Sicilia	38,1	38,5	40,1	38,5	38,8	0,7
Sardegna	30,3	29,8	30,1	31,9	32,7	2,5
Nord	17,1	17,4	17,7	17,7	20,6	3,5
Centro	20,9	20,0	21,0	20,2	23,7	2,7
Mezzogiorno	34,6	33,4	34,0	35,1	36,2	1,5
ITALIA	24,8	24,3	24,8	25,1	27,4	2,5

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)